

**Udine**
Tagliamento
esplode
la protesta
a Latisana

Alle pagine II e III

Teatro La Fenice
L'avvocato Forza
nuovo consigliere
«Onorato. Venezi?
Standing elevato»

Brunetti a pagina 17

**Il personaggio**
Addio ad Enrica
Bonaccorti,
la signora
della televisione

Galanto a pagina 16

**DENTRO I GIOCHI:**
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi InvernaliIn edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Biennale, Giuli sfiducia la sua consigliera. Lei: resto

►Gregoretti ha votato sì alla presenza russa. Il ministro: «Dimettiti»

Un nuovo colpo di scena nella vicenda - russi sì? russi no? - che infiamma la Biennale. Il ministro Giuli, amico del presidente della Fondazione veneziana Buttafuoco ma avversario in questa querelle sul ritorno della presenza di artisti russi nell'edizione che si apre a maggio, chiede alla consigliera del Cda, Tamara Gregoretti, di dimettersi. Era stata nominata dal ministero, quindi

diretta espressione del governo. Ma è legatissima a Buttafuoco. Il Mic non le perdona di non essersi opposta (anzi di avere sostenuto con convinzione) alla presenza del padiglione russo. «E' venuto meno il rapporto di fiducia», ma lei ha replicato di aver fatto solo ciò che doveva fare. Intanto sulla polemica è intervenuto il presidente della Commissione Cultura, Mollicone, esponente di rilievo di FdI, che ha auspicato un ripensamento della Biennale. Mentre una petizione online contro la presenza a Venezia dei russi ha raccolto 7.500 firme.

Ajello e Bonzio alle pagine 2 e 3

**AMICI CONTRO Il ministro**
Alessandro Giuli e il
presidente della Biennale
Pietrangelo Buttafuoco**Il colloquio / L'ex presidente Cicutto**
«Non è la Fondazione a decidere
chi invitare e chi no. Censure? Mai»

«Non spetta alla Fondazione La Biennale di Venezia decidere quali Stati invitare e quali no. Non rientra tra le sue competenze e prerogative è scritto dappertutto a partire dallo statuto». Roberto Cicutto, veneziano già presidente

della Biennale di Venezia (dal 2020 al 2024), nominato dall'allora ministro Franceschini, chiarisce un punto dirimente della vicenda. E aggiunge: «Nella storia della Biennale mai censure, è la casa del dialogo»

Mayer a pagina 2

«Usa alleati anche se sbagliano»

►Intervista al ministro Crosetto: «L'attacco alla base italiana di Erbil? Deliberato. No a navi militari a Hormuz»

L'analisi**Il confronto**
è più utile
delle
bandierine

Paolo Pombeni

Mentre il mondo reale affronta una crisi che potrebbe essere se non epocale, certamente traumatica, nella nostra politica interna abbiamo assistito allo scontro fra due mondi fittizi. Il dibattito parlamentare dell'altro ieri sulle dichiarazioni della premier Meloni a fronte della preoccupante situazione internazionale e in vista del prossimo Consiglio Europeo ha certificato un momento non proprio felice della nostra vita politica.

Continua a pagina 23

Il ministro della Difesa Guido Crosetto auspica una «linea europea condivisa» e, pur con distinguo, precisa che gli «Stati Uniti sono alleati anche se sbagliano». Il conflitto scatenato dall'attacco Usa-Israele contro l'Iran entra in una fase di emergenza economica, a partire dalla questione petrolifera, ma non solo: «Per Hormuz passa il 20 per cento del commercio mondiale - dice Crosetto - Serve un'azione collettiva per far sì che quella zona esca dal conflitto, che venga sterilizzata». La posizione del governo, al momento, è quella di mandare navi da guerra in zona.

Intanto, la base irachena di Erbil con i soldati italiani è stata attaccata da un drone. Nessun ferito, ma la testimonianza che il conflitto è ben lontano dalla fine. Per Crosetti si tratta di una «attacco deliberato alla coalizione». Già spostati 177 militari.

Menicucci a pagina 5

Treviso Banditi armati di coltello e pistola. Arrestato un 18enne**Assalto in villa. «Erano drogati»**

PIEVE DI SOLIGO Alessandro Bubola e la moglie Rossella nella loro villa

P.Calia a pagina 12

Friuli VG**E l'Arcigay si**
scaglia contro
i sindaci sposi

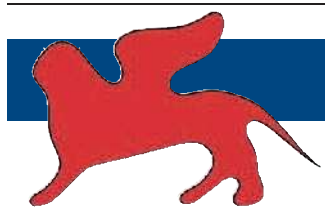
L'Arcigay del Friuli Venezia Giulia si scaglia contro la coppia di sindaci (Alessandro Basso di Pordenone e Loris Bazzo di Carlinò, provincia di Udine) che ha annunciato le nozze a giugno. «Non è un matrimonio, non sono nozze - dice il Fvg Pride - ma è un'unione. Non basta amarsi, condividere una casa e i momenti indimenticabili».

Carnelos a pagina 10

ECOFUM
di Baldan P.I. Francesco**Numero Verde**
800 388 388
CHIAMATA GRATUITA**SPAZZACAMINI****PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE**
ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI**PER URGENZE 338 6021 822****È OBBLIGATORIA**
LA PULIZIA E LA
VERIFICA PERIODICA
DELLE CANNE FUMARIE
in quanto parte integrante
dell'impianto termico**Economia****Vertice Ascopiave,**
spunta il nome
di Giovanni Zoppas

Mentre il titolo Ascopiave continua a soffrire in Borsa (ieri meno 2,4%) e cresce il pressing dei comuni azionisti verso la holding in vista dell'assemblea della società, spunta un nome per la presidenza. E' quello di Giovanni Zoppas, manager stimato e di lungo corso, già alla guida di importanti gruppi come Tecnica e membro del cda di Ascopiave. Zoppas verrebbe considerato anche compatibile con un'eventuale permanenza di Cecconato come direttore generale.

Bertolo e Calia a pagina 14



La cultura e la guerra

LA POLEMICA

VENEZIA Si fa sempre più ampio lo scontro sulla Biennale legato al Padiglione russo. Tra prese di posizione dell'Ue e raccolte di firme. E ieri il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone, ha auspicato un ripensamento della Biennale confermando così il suo appoggio al ministro Alessandro Giuli. «In quel padiglione come in quello iraniano - ha detto Mollicone, esponente di spicco di Fratelli d'Italia - non ci potrebbe essere espressione libera d'arte, ma solo arte di Stato».

EUROPA

Nel frattempo l'Unione europea dice di voler rivedere gli accordi con la Biennale. Lo afferma il portavoce della Commissione Thomas Regnier. Secondo Regnier «ogni volta che si stipula un accordo di sovvenzione, i beneficiari devono rispettare diverse disposizioni stabilite nel singolo accordo. Ci sono standard etici che devono essere rispettati, valori dell'Ue, norme dell'Ue, ecc. Quindi, ciò che potrebbe potenzialmente accadere è che esaminiamo questo accordo di sovvenzione. Verifichiamo che tutto sia rispettato e, in caso di violazione, la Commissione sospende o risolve il contratto». In ballo, come è noto, c'è un contributo di due milioni.

Nel frattempo la mobilitazione contro il Padiglione russo si allarga. Sono oltre 7500 le firme di un appello, rivolto al presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco, per riconsiderare la partecipazione della Federazione Russa alla mostra internazionale d'arte. Le firme, sul sito change.org, sono di artisti, intellettuali, studiosi e personalità della politica internazionale ed italiana che sostengono lo slogan «La cultura non può essere usata per mascherare l'aggressione». I firmatari dicono di essere preoccupati per l'annuncio della partecipazione russa mentre la guerra contro l'Ucraina è ancora in corso. Nell'elenco figurano la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno (Pd), l'ex campione mondiale di scacchi e attivista politico russo e statunitense

LA COMMISSIONE UE È TORNATA SUL TAGLIO DEI CONTRIBUTI: «CI SONO STANDARD ETICI, VERIFICHEREMO SE VENGONO RISPETTATI»

Il colloquio **Roberto Cicutto**

«Non è la Fondazione che decide chi invitare e chi no. Censure? Mai state»

«Non spetta alla Fondazione La Biennale di Venezia decidere quali Stati invitare e quali no. Non rientra tra le sue competenze e prerogative è scritto dappertutto a partire dallo statuto». Roberto Cicutto, veneziano già presidente della Biennale di Venezia (dal 2020 al 2024), nominato dall'allora ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, chiarisce un punto dirimente della vicenda. Facendo una premessa: «Non chiedetemi un commento sulla partecipazione della Russia alla prossima Esposizione internazionale d'Arte, perchè non ne faccio. Sapete bene quello che è lo sti-



Nella foto d'archivio la protesta davanti al padiglione della Russia durante la Biennale del 2012: si contestava la condanna a due anni della "Pussy Riot" per aver cantato una canzone anti Putin in una chiesa ortodossa di Mosca

Caso Russia, Biennale tra firme e polemiche. FdI: «Ripensateci»

► Si allarga lo scontro sul padiglione moscovita a Venezia. Una petizione on line contraria ha già raccolto oltre 7.500 adesioni. E il meloniano Mollicone: «Spero in una riflessione»

Pinchuk Art Centre

Gli ucraini: «Siamo tutti sconcertati»

Alla protesta si è unito anche il PinchukArtCentre di Venezia, spazio legato al collezionista ucraino Viktor Pinchuk che è spesso coinvolto in iniziative collaterali della Biennale. In una dichiarazione, il centro si è detto «sconcertato» dalla scelta di ammettere la Russia. «L'inazione non equivale alla neutralità», si legge nella nota, che invita la Biennale a «prendere una posizione chiara e rifiutare la partecipazione della Federazione Russa, condannando la guerra di

aggressione illegale contro l'Ucraina». Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli - che ha espresso contrarietà, a nome del governo italiano, alla partecipazione russa, pur riconoscendo l'autonomia della Biennale - potrebbe essere a Venezia giovedì 19 marzo quando verrà presentato dal presidente Buttafuoco, il restauro del Padiglione Centrale ai Giardini, dove poi inizierà l'allestimento della mostra «In Minor Keys».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gressione e avanzare agende statali mascherandole dietro il linguaggio dello scambio culturale. Quando uno Stato impegnato in una guerra di aggressione partecipa nel quadro della rappresentanza nazionale, la sua presenza assume inevitabilmente un significato politico che va oltre la produzione artistica e rischia di «normalizzare ciò che non può essere normalizzato».

LA POLITICA

Secondo il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini «la cultura, così come lo sport, esprime un messaggio universale di unione. Così come è stato per le Paralimpiadi tutti devono essere coinvolti, nessuno escluso. Per questo a maggio andrò nella splendida Biennale». «La scelta di Butta-

fuoco è senza dubbio giusta e mi auguro che anche il presidente Stefani si esprima in questo senso - aggiunge il consigliere regionale di Resistere Veneto Riccardo Szumski - La Russia è una superpotenza, dispone di un arsenale nucleare, è un Paese che non può essere ignorato».

Per il Pd Andrea Martella, candidato sindaco a Venezia, «qualsiasi manifestazione che riguarda la Russia deve premettere una condanna all'aggressione russa e la solidarietà al popolo ucraino. Bisogna stare attenti che quel padiglione non diventi un luogo per una propaganda di regime che è la prima a calpestare la cultura e la libertà d'opinione».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PRESIDENTE
Roberto Cicutto



L'EX PRESIDENTE: «LO STATUTO E I TRATTATI INTERNAZIONALI SONO MOLTO CHIARI. NEL MIO CASO DECISERO I RUSSI DI NON ESSERCI»

CONFRONTO

Una linea che sembra perciò avvalorare la decisione del suo predecessore. Durante la sua presidenza però il padiglione della Russia rimase chiuso proprio per la guerra in corso. «In quel caso la situazione era completamente diversa - ri-

ebbero venuti e che qui anche per questioni pratiche concrete e logistiche. Per questo, di conseguenza, il padiglione rimaneva chiuso. Né io e né il consiglio di amministrazione abbiamo deciso nulla, limitandoci a prendere atto della loro decisione e peraltro mettendo in campo iniziative a sostegno dell'Ucraina e del popolo ucraino, che peraltro la Biennale continua a fare ogni volta che ne ha possibilità, in tutti i suoi festival e iniziative. Ho sempre detto che va ribadito che di fronte a questa guerra c'è un aggressore e un aggredito. Nessuno confonde i ruoli».

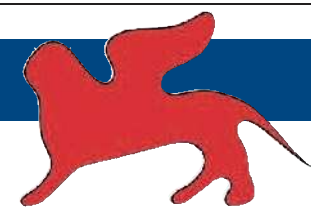
Cicutto infine ricorda che «la Biennale anche nei festival del cinema ha sempre ribadito la contrarietà a ogni forma di censura. È la casa della diplomazia e del dialogo nel segno della cultura e dell'arte. Nella sua storia la Biennale non ha mai censurato nessuno».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sponde il manager veneziano - e quindi per me anche molto più semplice rispetto a quella di oggi. Mi spiego meglio: la tragedia della guerra iniziata in Ucraina il 24 febbraio 2022, era appena all'inizio e allora furono i commissari e gli artisti a comunicare che non sa-

La contesa governo-Biennale



LO SCONTRO

ROMA Un nuovo colpo di scena nella vicenda - russi sì? russi no? - che riguarda l'istituzione culturale italiana con la maggiore visibilità internazionale. S Dopo lo scontro a tutto campo, dentro e fuori dall'Italia, dentro e fuori dal governo e dal centrodestra e su una dimensione europea, ecco che il ministro Alessandro Giuli, amico del presidente Buttafuoco ma avversario in questa querelle sul ritorno della presenza di artisti russi nell'edizione che si apre a maggio, chiede alla consigliera del Cda, Tamara Gregoretti, di dimettersi. Era stata nominata dal ministero, quindi diretta espressione dell'esecutivo. Ma è legatissima a Buttafuoco. Il Mic non le perdona di non essersi opposta (anzi di avere sostenuto con convinzione) alla cosiddetta "Biennale della tregua". Quella in cui Pietrangelo Buttafuoco vuole far partecipare tutti ma proprio tutti: anche la Russia governata da Putin oltre che l'Iran e Israele. Non era stato proprio lui, tempo fa, a proposito della rassegna cinematografica veneziana, a dire che gli piaceva vedere «le due bandiere di due Paesi nemici, Israele e Iran, che si accarezzano sul tetto del Palazzo del Cinema»? Questo è Buttafuoco. Uno che crede così tanto nella cultura a che, per quanto riguarda la Russia, per lui viene prima l'eternità di Dostoevskij che il presente, e ci si augura non il futuro, di Putin.

LE DIVISIONI

E insomma. Giuli che con Fazolari e altra parte del partito meloniano (Giorgia non si pronuncia) non è d'accordo con la linea piatrangelesca ha mandato que-

E Giuli sfiducia la “sua” consigliera. Lei: «Resto»

►Gregoretti, nominata dal Mic nel cda Biennale, ha votato a favore della presenza russa. Il ministro. «Non ci rappresenta più». La replica: «Ho fatto ciò che dovevo»

sta nota: «Gregoretti, nominata nel Cda della Fondazione veneziana il 13 marzo 2024, non ha ritenuto di avvisare né della possibile presenza della Federazione Russa alla prossima Biennale né, successivamente, di essersi espressa a favore della partecipazione russa». Ma al momento Gregoretti, giornalista di grande esperienza, figlia di una delle colonne del settimanale L'Espresso, Carlo Gregoretti, quando quella testata era il top, non ci sta. «Sono serena, non mi dimetto», dice Gregoretti: «Sono certa di muovermi in osservanza dello Statuto della Biennale di Venezia e dell'autonomia dell'istituzione, in base a cui i componenti del Consiglio di amministrazione non rappresentano coloro che li hanno nominati». Il Mic reagisce: non ci rappresenta più. E se la prende anche con Buttafuoco: «Lui dall'inizio dell'anno - dico-

TAJANI: «SAREBBE UN BEL SEGNALE INVITARE ANCHE I DISSIDENTI» E SALVINI APRE: «CULTURA E SPORT ESPRIMONO UN MESSAGGIO DI UNIONE»



AMICI Pietangelo Buttafuoco e, a destra, Alessandro Giuli

Chi è



Un lungo impegno nella televisione

Tamara Gregoretti è una giornalista (figlia d'arte, suo padre Carlo fu tra i fondatori dell'Espresso), autrice televisiva e consulente editoriale. Ha lavorato nella sede di Londra dell'Ansa fino al 1982 e successivamente è passata al gruppo Espresso. Negli anni Novanta ha collaborato al programma di Italia 1 "L'istruttoria" con Giuliano Ferrara e quindi a "Porta a Porta" fino al 1998, Responsabile degli approfondimenti al Tg1, ha poi prestato servizio a Rainew24 fino al 2018 con Antonio Di Bella e Monica Maggioni. È stata vicedirettrice di La 7.

no fonti del Collegio Romano - sapeva che la Russia esigeva di rientrare nel suo padiglione e non l'ha comunicato al ministro prima di febbraio inoltrato. Mettendo tutti di fronte al fatto compiuto e facendo finta di aver avuto un via libera da Palazzo Chigi che non aveva».

RESA O DIPLOMAZIA

Il Mic crede che il danno creato alla Biennale dalla scelta piatrangelesca sarà grave, lui viceversa è convinto che la cultura sia una forma di diplomazia. Zelensky si è detto sorpreso e contrario per la scelta della Biennale. E il nostro ministro degli Esteri, Antonio Tajani? «Io credo che sarebbe un bel segnale invitare anche i dissidenti russi». Che sono tanti, sparsi nel mondo, e potrebbero a Venezia ma anche in altri luoghi e in altre istituzioni italiane, se invitati, raccontare bene il lato oscuro della Russia putiniana. «Sulla cultura - incalza Tajani - bisogna fare attenzione. Un conto sono gli oligarchi, un altro conto è il popolo russo. Non è che bruciamo Dostoevskij, Tolstoj e Gorkij perché erano russi». Matteo Salvini è fortemente a favore della partecipazione dei russi: «La cultura, e anche lo sport, esprime un messaggio universale di unione. Così come è stato per le Paralimpiadi, tutti devono essere coinvolti, nessuno escluso. Per questo a maggio sarò felice di tornare nella splendida Biennale di Venezia».

Quel che è certo è che Buttafuoco ha centrato il tema che va ben oltre la Biennale: con la Russia deve restare tutto come sempre, trincea contro trincea, o magari le arti possono propiziare un disgelo?

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICORDANDO BENEDETTO XVI

VERSO IL CENTENARIO DELLA NASCITA

21.02 — 12.04.26

MUSEO DIOCESANO
D'ARTE SACRA
PORDENONE

ORARI:
venerdì
15.00-18.00
sabato, domenica e festivi
10.00-13.00 / 15.00-18.00

Visite guidate:
info@euro-eventi.it



Diocesi di
Concordia - Pordenone



*Benvenuti
a Pordenone*

“Capitale della Cultura 2027”

ai giornalisti della stampa nazionale
ed internazionale in visita alla mostra

“Ricordando Benedetto XVI”



Con il sostegno di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



FRIULI VENEZIA GIULIA C'È TUTTO UN MONDO

Cammino di San Cristoforo



Inquadra il QR CODE e
comincia il tuo viaggio

C'È TUTTO UN MONDO SUL CAMMINO DI SAN CRISTOFORO

Unisciti ai pellegrini e incamminati tra boschi e borgate, colline e valli, in un territorio accogliente e inaspettato, dove esplorare la profondità della tua anima. Scopri il Cammino di San Cristoforo e tutto un mondo da esplorare, in Friuli Venezia Giulia



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismo.fvg.it

Foto: S. Giacomuzzi



Il conflitto in Medio Oriente

LA GIORNATA

Mojtaba Khamenei, la nuova Guida suprema dell'Iran, ha giurato vendetta per i martiri, ha assicurato l'amicizia con i Paesi del Golfo, ha promesso la «fine» delle basi americane nella regione e la chiusura dello Stretto di Hormuz per piegare i nemici. Ma gli iraniani e il resto del mondo non hanno visto il suo volto né sentito la sua voce. Mentre i suoi missili solcavano i cieli del Medio Oriente fino a minacciare la città santa di Gerusalemme, il leader della Repubblica islamica ha lasciato che le sue parole fossero lette da una giornalista della televisione di Stato. Rimasto ferito nel raid che ha ucciso suo padre e sua moglie, ufficialmente la Guida suprema ha una ferita alla gamba e al volto. Ma secondo il Daily Mail, Khamenei si troverebbe in terapia intensiva nell'ospedale universitario Sina di Teheran. E queste voci alimentano il sospetto su chi sia l'autore del discorso e sulle reali condizioni di salute della Guida. Senza voce e senza immagini, il messaggio è stato comunque chiaro. Il «Rahbar» vuole vendicare «il sangue dei martiri» e ha chiesto agli iraniani di rimanere uniti di fronte ai nemici. Ha inviato un primo segnale di distensione ai Paesi vicini, che sono vittime dei raid di Teheran. «Dobbiamo essere uniti e avere buoni rapporti» ha detto Khamenei. Ma su Hormuz, il leader iraniano non indietreggia.

«La chiusura dello Stretto deve rimanere uno strumento di pressione», ha affermato Khamenei. Il viceministro degli Esteri, Majid Takht-Ravanchi, ha negato che quelle acque siano state minate. Il portavoce, Esmail Baghaei, ha detto che «le navi devono coordinarsi con la Marina iraniana durante il passaggio». Ma i Pasdaran hanno subito chiarito come seguiranno le direttive di Mojtaba: «Infliggeremo al nemico invasore il più duro dei colpi».

La risposta è arrivata direttamente dal premier Benjamin Netanyahu, che ieri ha parlato per la prima volta in conferenza stampa dall'inizio della guerra. Per «Bibi», Mojtaba «è un burattino» in mano ai Pasdaran e Israele e Stati Uniti stanno «schiacciando» l'Iran e Hezbollah. Sui rapporti con gli Stati Uniti, Netanyahu è stato netto: «Sono cento volte più forti». Parole che

LA RISPOSTA

Da Israele, la risposta è arrivata direttamente dal premier Benjamin Netanyahu, che ieri ha parlato per la prima volta in conferenza stampa dall'inizio della guerra. Per «Bibi», Mojtaba «è un burattino» in mano ai Pasdaran e Israele e Stati Uniti stanno «schiacciando» l'Iran e Hezbollah. Sui rapporti con gli Stati Uniti, Netanyahu è stato netto: «Sono cento volte più forti». Parole che

TEL AVIV: «MISSILE SULLA SPIANATA DELLE MOSCHEE» (MA IL VIDEO È DI FINE FEBBRAIO) LA MINACCIA AL LIBANO: «FERMATE HEZBOLLAH»

Il messaggio di Khamenei «Hormuz resterà chiuso» Israele blocca i luoghi di culto

► Le prime parole di Mojtaba (che non si fa vedere): «Ci vendicheremo». Poi l'apertura ai Paesi del Golfo: «Sono amici, ma le basi americane vanno chiuse»
Trump: «Fermare il malvagio impero iraniano»



Una ragazza mostra una foto di Mojtaba Khamenei durante una protesta anti-americana a Baghdad, in Iraq

rispondono anche alle indiscrezioni di questi giorni sulle divergenze tra alleati. E sul futuro della Repubblica islamica, il primo ministro ha lanciato un segnale anche agli iraniani: «Stiamo creando le condizioni migliori possibili per la caduta del regime».

GLI OBIETTIVI

Il conflitto, dunque, prosegue. E nessuno sembra intenzionato ad abbassare l'intensità degli attacchi. Gli aerei israeliani e statunitensi continuano a bombardare l'Iran. Centcom, il comando Usa che gestisce le operazioni in Medio Oriente, ha detto che in 12 giorni di raid sono stati colpiti 6 mila obiettivi, tra cui 90 navi. L'esercito israeliano ha colpito in diverse ondate Teheran e preso di

**TEHERAN: «NON STIAMO MINANDO LO STRETTO»
DONALD: «LA NAZIONALE IRANIANA È BENVENUTA AI MONDIALI DI CALCIO, MA MEGLIO SE NON VIENE»**

mira anche la milizia Basij, affiliata ai Guardiani della Rivoluzione. Donald Trump, che ieri ha tenuto a precisare che la nazionale di calcio iraniana sarebbe «benvenuta» ai mondiali in America ma che non crede «sia opportuna» la sua presenza, è convinto che la vittoria sia prossima. E sulla minaccia legata al petrolio, The Donald, sul social Truth, è apparso quasi sereno: «Gli Stati Uniti sono di gran lunga il più grande produttore di petrolio al mondo; quindi, quando i prezzi del petrolio salgono, facciamo un sacco di soldi». Trump ha precisato di volere «impedire a un impero malvagio, l'Iran, di avere armi nucleari e distruggere il Medio Oriente e di fatto il mondo». Ma la preoccupazione tra gli al-

leati rimane alta. I droni e i missili di Teheran continuano a centrare o minacciare gli impianti petroliferi e le basi delle forze Usa. «Diamo fuoco al petrolio e al gas della regione al minimo attacco alle infrastrutture energetiche e ai porti iraniani», ha dichiarato un portavoce del comando operativo centrale dell'esercito iraniano. In Israele non passa giorno che le sirene d'allarme non risuonino in tutto il Paese. Ieri, i detriti degli ordigni intercettati dalla contraerea sono caduti anche a Gerusalemme.

IL FILMATO

Il ministero degli Esteri di Israele ha pubblicato su X un video scrivendo che un missile aveva «colpito a poche centinaia di metri dalla Città Vecchia, dal Muro Occidentale, dalla Moschea di Al-Aqsa e dalla Chiesa del Santo Sepolcro». Quel video era già stato pubblicato dalla polizia israeliana lo scorso 28 febbraio. Resta però la chiusura dei luoghi santi: decisione già condannata da otto Paesi musulmani, soprattutto per il Ramadan. E intanto, i missili continuano ad arrivare anche da nord, dove si infiamma la guerra con Hezbollah, che in questi giorni ha lanciato centinaia di razzi. L'Idf sta martellando il sud del Libano e diverse zone di Beirut. Il numero dei morti continua a salire, superando i 600. Aumenta anche l'esodo dalle zone colpite. Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha avvertito Beirut che se non fermerà Hezbollah, l'Idf «prenderà il territorio e lo farà da sé». Il premier Nawaf Salam ha detto che non si può accettare che il Paese «diventi un campo di battaglia per le guerre altrui». Ma gli esperti ritengono che la guerra sarà molto lunga. E ieri sera Netanyahu è stato chiaro: Hezbollah «pagherà un prezzo molto alto per la sua aggressione».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Amoroso

L'analisi

La paura dello stop alle navi Ma i flussi verso la Cina restano

bile chiudere lo Stretto di Hormuz», è questa l'opzione «Put» (qualcuno l'ha già battezzata la «Trump Put») che almeno finora ha evitato di vedere decollare le quotazioni del petrolio a livelli mai toccati nemmeno subito dopo l'avvio della guerra in Ucraina (quando aveva superato 147 dollari al barile). Dunque, la chiusura reale dello Stretto, estesa a due o tre mesi, è semplicemente considerata uno scenario così devastante, e per questo inimmaginabile, da non essere preso in considerazione più di tanto nemmeno dalla speculazione più aggressiva. È una questione di tempo: «Questa crisi, e in particolare la strozzatura nello Stretto, non può durare più

tanto», si dice. Non è concepibile uno scenario prolungato, almeno per ora.

LE SCORTE

Intanto, il rilascio di scorte serve a guadagnare tempo. E quando si parla di petrolio, il tempo è importante quanto il volume, dicono gli esperti. Si contano ad oggi almeno 18 navi colpite in quel pezzo di mare dall'inizio della guerra, mentre sono almeno 110 le petroliere che stazionano come «papere» nel Golfo, dice Bloomberg. E il blocco non vale per tutti. A quanto pare non vale per Pechino visto che nel frattempo la Cina ha importato quasi 12 milioni di barili dall'Iran via Hor-

muz. Stando al monitoraggio di Kpler, Teheran sta esportando più petrolio attraverso Hormuz rispetto all'inizio di guerra. Un modo per dimostrare di avere il controllo del passaggio strategico che resta invece di fatto chiuso alla navigazione per gli altri Paesi produttori della regione. Arabia Saudita, Qatar, Iraq, Kuwait, Emirati e Bahrain hanno fermato le spedizioni di combustibili e anche parte della loro produzione per la saturazione progressiva degli stoccaggi. Mentre Teheran fa più affari di prima.

Nei prossimi giorni Trump potrebbe trovare il modo di sbloccare quel passaggio che oltre a minacciare gas e petrolio,

ferma anche i fertilizzanti, l'alluminio e molto altro che rischia di bloccare le catene di approvvigionamento mondiali?

Il presidente Usa aveva promesso scorte sicure per le petroliere. Arriveranno effettivamente a fine mese, si dice. Dunque anche in questo caso è una questione di tempo. Il prezzo del petrolio deve resistere ancora un po'. Ecco perché Trump continua a snocciolare parole magiche nella speranza di tamponare, di frenare i prezzi.

L'ultima uscita di ieri dà bene il senso dei tentativi estremi di tranquillizzare gli americani. «Gli Stati Uniti sono il più grande produttore di petrolio al mondo, quindi quando il prezzo del petrolio sale, noi facciamo un sacco di soldi», ha detto su Truth. Per poi subito dopo minimizzare la questione: «La cosa di più grande interesse e importanza per me è fermare l'impero del Male, l'Iran dall'avere l'arma nucleare», ha concluso. Distrarre dal focus, è un altro tentativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo e la sicurezza

L'intervista Guido Crosetto

«La situazione? Di giorno è abbastanza tranquilla, è di notte che arrivano i problemi...». Il giorno dopo l'attacco alla base di Erbil, per Guido Crosetto, ministro della Difesa, è quello del keep calm. Del resto, lo scenario di guerra basta e avanza ad imporre la cautela.

Ministro, che succede ad Erbil?

«Al momento le cose sono sotto controllo e l'azione dell'altra sera, per fortuna, non ha avuto nessuna conseguenza. L'attacco c'è stato alle 00,40 ma già prima, alle 20,30, eravamo stati allertati del rischio, i militari erano tutti al riparo, ci sono stati danni solo ad infrastrutture e mezzi. E comunque avevamo già "alleggerito" la base con due trasferimenti: 102 soldati riportati in Italia, altri 75 spostati in Giordania, gli altri 141 si stanno organizzando per ri-dislocarsi temporaneamente».

Lo avete fatto in via precauzionale o in base ad informazioni in vostro possesso?

«Lo abbiamo fatto in via precauzionale, visto che già dalla volta scorsa le basi Nato, dove sono di stanza gli americani, sono diventate degli obiettivi. E di certo Erbil, come il Kurdistan iracheno, non sono territori amici degli iraniani».

È stato un attacco deliberato?

«È stato un attacco deliberato alla Coalizione relativa all'Operazione Inherent Resolve, ritengo di no se si pensa che volessero colpire specificamente gli italiani. Già nei giorni scorsi Erbil, ma anche la base di Ali Al Salem In Kuwait, il CAOC in Qatar è la base della Marina americana in Bahrein erano stati attaccati. Io credo sia questa la



I RAPPORTI DI MELONI CON INDIA, CINA, GIAPPONE E AFRICA SONO MOLTO UTILI LA SPAGNA? FA QUELLO CHE FACCIAMO NOI

chiave di lettura per inquadrare ciò che è avvenuto a Erbil».

E il contingente in altre zone? Iraq, Libano? Lo ritirerete?

«Abbiamo già spostato molte persone, dal Kuwait all'Arabia Saudita, in Giordania. Sul Libano, dove c'è una missione Onu e dove ieri c'era il segretario generale Guterres, si deciderà naturalmente tutti insieme. Abbiamo una nave già in zona, l'eventuale piano di evacuazione è pronto».

In generale, cosa può accadere in Iran? Quanto durerà la guerra?

«Nessuno al mondo sa quale scenario abbiamo davanti. Specie chi, come l'Italia e gli altri Paesi, non ha partecipato, preparato, organizzato e gestito questa guerra. La stiamo subendo, come tutti i Paesi del mondo. E persino i due Stati che hanno mosso guerra, Stati Uniti e Israele, danno risposte discordanti, come si è visto. Abbiamo parlato sia con il Pentagono che con lo Stato maggiore israeliano: da una parte si parla di quattro settimane, dall'altra di molto di più».

In quale direzione agire, allora?

«Bisogna continuare a cercare una soluzione diplomatica con l'Iran. Prima dello scoppio del conflitto, tutti eravamo d'accordo sul fatto che Teheran non potesse avere l'arma nucleare e una capacità balistica di migliaia di chilometri. Così come tutto il mondo condivideva la condanna al regime iraniano, che ha ucciso 30 mila giovani e che ha imprigionato tutti i dissidenti. Gli USA difendono la legitti-

«Niente navi da guerra nello Stretto Serve una linea europea condivisa»

► Il ministro della Difesa: «Per Hormuz passa il 20% del commercio mondiale, va "sterilizzato" dal conflitto Erbil attacco deliberato? Sì, alla coalizione. Già spostati 177 soldati italiani. Usa nostri alleati, anche se sbagliano»

mità del loro intervento con la convinzione che l'Iran fosse a due mesi dalla realizzazione dell'arma atomica e non abbiamo elementi per sapere quale sia la verità».

Lei che previsioni si sente di fare sulla durata della guerra?

«Nessuna. Posso dire la mia speranza: che duri il meno possibile e che non più di due settimane, ancora. Del resto, alcuni, negli Stati Uniti, hanno detto che gli obiettivi sono stati raggiunti. Se dura di più diventa un guaio mondiale: per ora abbiamo frenato gli effetti del blocco di Hormuz con le scorte, ma poi ci sarà il buco delle navi che non sono potute partire».

Ecco Hormuz, nodo nevralgico. Qualcuno, come Francia e Inghilterra, sembra premere per l'invio di navi militari in difesa dei commerci. La posizione dell'Italia qual è?

«La nostra posizione, mia e del governo, è che non è il momento di mandare navi da guerra in più in una zona di guerra. Casomai sarebbe da toglierne qualcuna... Anche perché, dico a titolo di esempio, se viene colpita una fregata inglese o francese che facciamo, entriamo in guerra tutti?».

Cosa fare per Hormuz, allora?

«Ne ho parlato con i colleghi inglesi, francesi, tedeschi, polacchi con una linea che va condivisa con tutta l'Europa. Ma ad Hormuz passa il 20% del commercio mondiale, sono interessati paesi come la Cina, l'India, il Giappone. Serve un'azione collettiva per far sì che quella zona esca dal conflitto, che venga "sterilizzata". Su questo ci stiamo muovendo per far sì che la guerra, con la crisi energetica che ne deriva, resti fuori il più possibile dalla vita reale delle persone, come delle famiglie, imprese, fabbriche».

Esul piano diplomatico?

«La vicenda di Hormuz, visto che come ho detto interessa Paesi non solo europei, può riattivare una riorganizzazione delle Nazioni Unite nel senso di una risposta co-



rale a questo conflitto attraverso il multilateralismo dell'Onu».

Lei parla delle Nazioni Unite, ma anche l'Europa sembra assente.

«Ma l'Europa sono 27 Paesi diversi. Von der Leyen non è il vertice politico d'Europa, è al vertice di un'organizzazione di Stati autonomi con poteri di regolamentazione, quando, invece, l'autorità politica dei singoli è altrove. Certo, la risposta europea, di fronte ad una crisi come questa, non può essere di mantenere l'aumento del 40% del prezzo dell'energia per una tassa ecologica. Magari adesso la toglia, come ha detto giustamente la presidente Meloni, e in un futuro la rimetti. Servono decisioni più veloci e meno ideologiche».

Che differenze vede tra l'Italia e la Spagna?

«Ne vedo poche, a dire la verità. Noi abbiamo mandato una nave in difesa di Cipro e la stessa cosa sta facendo la Spagna. Noi, in base agli accordi esistenti, abbiamo dato la

CHI È

Guido Crosetto, 63 anni, nato a Cuneo. Ministro della Difesa del governo Meloni, è uno dei fondatori di Fratelli d'Italia

disponibilità per l'uso logistico di basi Nato, come la Spagna. Da noi, come dalla Spagna, non partiranno attacchi diretti contro l'Iran. Noi, come loro, abbiamo detto che l'attacco di Usa e Israele è fuori dal diritto internazionale».

Tutto uguale, allora?

«No, una differenza c'è. Noi, visto che ci viene chiesto un ruolo di mediazione, non abbiamo deciso di tagliare i ponti con gli Stati Uniti, come invece sembra fare Sanchez. Anzi, per la verità, non tagliamo i ponti con nessuno, siamo tra i pochi che hanno continuato a mantenere rapporti con tutti. Ma soprat-

tutto conserviamo l'idea che non si possano rinnegare alleanze decennali, dimenticare che la nostra libertà e la nostra ricchezza si basa sulla scelta occidentale e sull'aiuto degli Usa. Se un alleato così fondamentale sbaglia glielo dico, anche con ruvidezza, ma non cambio alleato. E lavoro sul dialogo».

Quella della diplomazia, non solo per posizione geopolitica, è del resto una vocazione dell'Italia.

«E aggiungo che il ruolo che ha la premier Meloni è molto utile, non solo in chiave europea. La sua rete di rapporti, anche con Giappone, India, paesi arabi, la sua autorevolezza, anche se alla sinistra queste parole non piacciono, verso l'Africa può aiutarci molto in questa situazione».

Lei è stato il primo, del governo italiano, a dire pubblicamente che Trump ha agito «fuori dal diritto internazionale». Parole ri-

petute ieri in Parlamento da Meloni. Una presa di distanza verso gli Usa?

«L'America è un alleato cui noi dobbiamo la nostra libertà, come dicevo. E, anche se ha sbagliato, sempre un nostro alleato rimane, l'unico che ci continua a garantire sicurezza e deterrenza. Un conto è essere critici, un altro è distruggere un ordine che è stato costruito e che ci fa essere quello che siamo ora. Gli Usa sono sempre una grande democrazia».

Lo sono anche con Trump alla Casa Bianca?

«Ma Trump mica ha preso il potere con le armi... Lo ha fatto con il voto. In un sistema democratico, sono i cittadini che scelgono i governanti e io ho sempre accettato il verdetto e le scelte dei cittadini. Sono altri a dire, a seconda di chi vince, che ha perso la democrazia... Secondo me la democrazia non vince se vivi in Iran, dove c'è un potere teocratico che viene mantenuto con uccisioni e prigionia».



IL TAVOLO PROPOSTO CON LE OPPOSIZIONI? CREDO CHE ALLA FINE SE NE RIPARLERÀ LITIGHIAMO SU TUTTO, NON SULLA GUERRA

Lei mercoledì ha assistito al dibattito parlamentare, che impressione si è fatto?

«Ero al Senato, dove c'è stato un dibattito di buon livello. E ho molto condiviso il messaggio di Giorgia Meloni di lanciare un tavolo con le opposizioni, che è l'unico modo per affrontare questa situazione. Litighiamo su tutto, sul Referendum, sulla Bartolozzi, su Crosetto, su quello che vogliamo... Ma in casi simili le soluzioni vanno condivise. Qui non c'entra il governo, va data un'idea di unione tra tutti i partiti. Bonelli ha citato un mio messaggio con cui li informavo tutti dell'andamento delle cose. Ma non l'ho mandato solo a lui: ho informato Conte, Schlein, Frattolani e, ovviamente, Salvini e Tajani. Ho parlato con la premier. Credo sia giusto fare così. Discutiamo sul 95% delle questioni, ma lasciamo fuori la vicenda internazionale».

La proposta lanciata da Meloni di un tavolo condiviso è stata però respinta al mittente dalle opposizioni...

«Ma sono certo che la riprenderanno e che, alla fine, prevarrà il senso delle istituzioni e dello Stato».

Dopo il Referendum, magari...

«Ma bisogna fare prima, la guerra non aspetta. Facciamo libero insulto su tutto, per dire, ma non sulla crisi internazionale. Io sto servendo le istituzioni e lo Stato, non vorrei dover constatare che ad altri invece non interessa...».

Ernesto Menicucci

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La base italiana colpita da un drone» Trasferiti da Erbil gli ultimi 140 uomini

IL CASO

È stato un drone a causare l'esplosione nella base italiana di Erbil. Lo conferma Stefano Pizzotti, comandante del contingente nazionale della missione Prima Parthica. Dopo l'attacco ha diffuso un messaggio in cui spiega: «A mezzanotte e 40 circa, ora locale, si è verificato un attacco con un drone a Erbil, nel Kurdistan iracheno, sede dell'Italian National Contingent Command - Land. Già a partire dalle 20.30 il contingente italiano era stato attivato dalle forze della coalizione per un allarme di minaccia aerea. I militari italiani, presenti all'interno della base, seguendo le procedure di

sicurezza previste, avevano raggiunto le zone protette assegnate, caratterizzate dalle cosiddette fortificazioni difensive bunker. Il drone andava a impattare all'interno della base, provocando danni a infrastrutture e materiali. Non ci sono stati danni alle persone». Queste sono le parole con cui il colonnello Pizzotti ha fatto la sintesi di quanto era successo. Ha anche ricordato che c'è stato un costante collegamento con il mi-

IN TOTALE SONO STATI TRE GLI ATTACCHI NELLA CITTADINA DEL KURDISTAN IRACHENO: DANNI ANCHE ALL'AEROPORTO



Il comandante Stefano Pizzotti

nistro della Difesa, Guido Crosetto, e il capo di Stato maggiore, il generale Luciano Portolano. «Il morale - ha assicurato Pizzotti - nonostante la stanchezza rimane alto. Il personale è addestrato anche per affrontare questo tipo di situazioni». La struttura del contingente dell'Esercito italiano si trova all'interno dell'area in cui

c'è anche la base americana, vicino all'aeroporto di Erbil. Non è il primo attacco iraniano da quando è iniziato il conflitto. I militari italiani, che partecipano a una missione Nato, erano in parte già rientrati nel nostro Paese (un centinaio), altri erano stati trasferiti in Giordania (una quarantina), circa 140 si trovavano all'interno della base. Ci saranno altri trasferimenti, per garantire la sicurezza dei militari, probabilmente via terra per raggiungere la Turchia. «Le condizioni dei militari sono buone - ha confermato il vicepremier Antonio Tajani al Tg4 - Verranno spostati in tempi rapidi, così come è stato fatto in Kuwait».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito italiano

LO SCENARIO

ROMA Il sequel del confronto-scontro in Aula avviene a colpi di note stampa. E ruota, ancora, tutt'intorno a un punto: l'istituzione a Palazzo Chigi di un tavolo comune con le opposizioni sulla guerra in Iran. Alla nuova mano tesa della premier, ancora «disponibile» nonostante le «accuse» e gli «insulti ricevuti», si affiancano i dubbi e le perplessità delle opposizioni pronte al confronto ma dell'idea che il governo - dato il ritardo nella proposta - non faccia sul serio. Un valzer di mosse in avanti e passi indietro che si conclude solo a sera, quando Giorgia Meloni alza la cornetta e chiama i leader delle opposizioni. Alla proposta ufficiale di istituire un tavolo, ribadita per le vie brevi, non tutti rispondono affermativamente: per il momento, dunque, si procederà con un «aggiornamento» costante.

LA CHIAMATA

È la segretaria del Pd la prima a confermare l'abboccamento: «Mi ha telefonato la presidente Meloni, siamo rimaste d'accordo che ci aggiorneremo per le vie brevi ogni volta che fosse ne-

La premier chiama i leader di opposizione «Ci aggiorneremo». Ma nessun tavolo

cessario in una situazione, quella che riguarda il conflitto in Medio Oriente, molto preoccupante anche in riferimento all'attacco che c'è stato alla nostra base a Erbil». Stesso copione anche per il presidente M5S, Giuseppe Conte, pure lui «disponibile a ricevere gli aggiornamenti della premier». Squillano, uno alla volta, anche i cellulari degli altri leader d'opposizione, tutti pronti a parole a raccogliere l'appello dell'inquilina di Palazzo Chigi. Ma, nei fatti, non tutti favorevoli alla costituzione di un tavolo. Tant'è: se da Pd, M5S e Avs si parla di «aggiornamenti», nelle note tanto dei leader di Più Europa, Azione e Italia viva filtra un sì per un confronto su più livelli. Tavolo di confronto incluso. Scenario che, al contrario, avrebbe destato, nel campo largo, più di qualche perplessità circa la sua effettiva «utilità», dati gli orientamenti e le decisioni già assunte



L'Aula del Senato durante le comunicazioni della premier

MELONI: «IO INSULTATA MA RESTO DISPONIBILE AL DIALOGO». SCHLEIN: «FA TUTTO DA SOLA» POI LE TELEFONATE ALLA DEM E AGLI ALTRI

dal governo in tema di politica estera, dai rapporti con Trump alle basi missilistiche: «Sarebbe solo una presa in giro nei confronti degli italiani», dice Angelo Bonelli.

I toni e gli accenti a sera sono, ad ogni modo, diversi rispetto a quelli di dieci ore prima. Quando è stata la premier in persona, con una nota, a tornare sulla proposta di un tavolo comune avanzata durante le comunicazioni alle Camere. Rivendicando, nel dettaglio, la «sincerità» del «suo appello», e a stigmatizzando le «accuse, ironie e perfino insulti personali» da parte di alcuni esponenti delle opposizioni, mentre altri «hanno cominciato ad accampare condizioni surreali per sedersi al tavolo». Come a dire: «Se non vi è disponibilità al confronto» questa non può essere una «responsabilità» da attribuirle. Poi il rilancio: «A dimostrazione di quello che dico, confermo che il mio in-

vito resta valido», il governo è pronto ad aprire un tavolo di confronto». A stretto giro, dai microfoni di Rtl 102.5, sarà proprio Schlein a replicare, tirando in ballo il riferimento alla «clava» già usato nell'intervento alla Camera (e citato da Meloni nella sua nota): «Ho dovuto chiederle di posare la clava perché alla Camera ha passato più tempo ad attaccare le opposizioni che a parlare delle conseguenze della crisi».

La leader del Pd ha poi aggiunto di essere «in costante contatto con il governo» e di aver sentito già il ministro Crosetto e Tajani. Infine, la chiusa: «Noi ci siamo in qualsiasi momento, il nostro numero ce l'ha ma l'appello è arrivato in ritardo e poi ha cambiato orientamento attaccando duramente le opposizioni». La premier, almeno sulla chiamata, deve averla presa in parola. Tiepida pure la reazione del presidente del

M5S, Giuseppe Conte: «Permettetemi a titolo personale, di dubitare della nota di oggi», il primo commento dell'ex premier che ha rimarcato le «accuse scomposte» fatte dalla premier durante le comunicazioni, «addirittura diffamatorie sulla gestione del Covid e del tutto assurde quelle sulla violazione del diritto internazionale risalenti al 2020». Senza giri di parole: «No a finte passerelle» a Palazzo Chigi. A cercare di andare oltre i distinguo, invece, è stato il leader di Azione Carlo Calenda, pure lui dell'idea che l'apertura di Meloni sia stata «tardiva», ma vada colta.

IL NODO REFERENDUM

C'è pure chi, tra le opposizioni, non ha faticato a leggere nella difficoltà di giungere a un compromesso un riflesso della campagna referendaria. Lo ha fatto la riformista Pina Picierno: «Abbiamo davanti a noi una delle crisi geopolitiche e strategiche più importanti degli ultimi decenni. Governo e opposizione si incontrino urgentemente».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Marco Minniti

Presidente Minniti, lei che dal 2021 è presidente della Fondazione Med-Or che cosa pensa dell'attacco alla base italiana di Ebril?

«Che la guerra ci riguarda direttamente. Questo attacco insieme a quello alla missione Unifil nel sud del Libano guidata da un generale italiano ci illumina lo scenario che si è aperto, anche per il nostro Paese, con il conflitto avviato contro l'Iran. Erbil è nel Kurdistan iracheno. Non sappiamo se la base è stata colpita direttamente dall'Iran o come sembra più probabile da milizie sciite presenti in Iraq. Con certezza sappiamo che nelle stesse ore una sede delle milizie sciite in Iraq è stata attaccata e ci sono nove morti. Non sappiamo chi l'abbia attaccata ma il primo ministro iracheno, Al Sudani, ha espresso solidarietà alle milizie colpite che sono in qualche modo coinvolte nell'esercito iracheno».

Il caos, insomma.

«La prima comunicazione ufficiale del nuovo leader iraniano esprime un approccio ancora più radicale, come purtroppo temevamo».

In questo caos generalizzato, noi italiani dobbiamo temere anche il terrorismo?

«Nella guerra di attrito, cioè la strategia di prolungare il più possibile il conflitto, l'Iran ha due strumenti d'iniziativa cosiddette asimmetriche. Il primo è l'apertura di un fronte di attività terroristiche: lupi solitari che si sono radicalizzati nel tempo sul web e possono auto-innescarsi, senza il bisogno di un comando da Teheran. In più si può ricorrere all'attivazione di cellule dormienti. In questo secondo caso, c'è un filo che legherebbe i terroristi alla struttura dei pasdaran che hanno costruito una rete di presenze all'estero che va oltre il cosiddetto asse della resistenza, comprendente Hamas, Houti e Hezbollah».

L'altro strumento che dobbiamo temere qual è?

«Sono la disinformazione e gli attacchi cyber. In questo campo, l'Iran ha una capacità importante nonostante i colpi che sta subendo. C'è una piattaforma che si chiama Charming Kitten il cui simbolo è un affascinante e spaventoso gattino nero. In questi giorni è stata predisposta una campagna di disinformazione passando dagli Epstein Files, per

«Rischio di attacchi terroristici il Paese deve muoversi unito»

►L'ex ministro: «Ci sono momenti in cui serve il confronto tra governo e opposizione, la sede può essere il Copasir. Trump al bivio: fermare la guerra o intervento di terra»



Marco Minniti, ex ministro, oggi è presidente della Fondazione Med-Or. A destra, controlli di sicurezza al Ghetto di Roma



destabilizzare l'opinione pubblica americana. Per questo è importante che l'Italia comprenda il quadro effettivo della minaccia che direttamente ci riguarda».

Come possiamo affrontare questa fase così insidiosa?

«È essenziale che l'Italia si muova come Sistema Paese».

Le opposizioni devono sedersi al tavolo proposto da Meloni?

«L'idea di avere un luogo di confronto permanente tra governo, maggioranza e opposizione non deve essere vista né come una concessione dell'esecutivo né come un appeasement da parte dell'opposizione. Si tratta di sicurezza nazionale. E in questo quadro, accanto al tavolo di cui parla Meloni o addirittura in alternati-

va a questo tavolo, abbiamo un luogo istituzionale e parlamentare che può essere utilizzato. È il Copasir, il comitato di controllo sull'intelligence. L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo che dà la presidenza di un organismo di questo tipo a un esponente dell'opposizione, anche se la maggioranza lo controlla. Il Copasir può anche trattare informazioni riservate e classificate».

Serve la coesione nazionale, dunque?

«Ci sono momenti in cui ci si muove insieme. Senza far venire meno ovviamente la radicalità delle differenze nel confronto politico».

Intanto Trump rischia secondo lei d'impantanarsi in Iran?

«È davanti a un bivio. La prima via è cessare gli attacchi e dire che la guerra è vinta. Per lui del resto non esiste la parola de-escalation. La seconda via è andare avanti non limitandosi più soltanto ad azioni aeree. E qui c'è il nodo che riguarda Hormuz e l'isola di Kharg, l'avamposto militare che controlla tutto lo Stretto. Voglio dire che gli Stati Uniti potrebbero fare una operazione di forze speciali, magari insieme con Israele, e tentare di prendere il controllo dell'isola. Da qui si spiega un po' lo smarrimento che è filtrato informalmente nella telefonata che ieri Trump ha avuto con i leader del G7. È apparso ai suoi interlocutori particolarmente vago nelle risposte».

Non sa che cosa fare?

«Se la sua scelta sarà la prima, sarà evidente la divaricazione strategica con Israele. Nel secondo caso, se le operazioni sul terreno non fossero rapide e chirurgiche potrebbero comportare una frattura molto profonda nell'elettorato trumpiano in cui già si vedono segni di tensione per la guerra in corso».

Lo sta mollando il mondo Maga?

«Le faccio notare alcuni dati. Attacco in Afghanistan da parte di George W. Bush nel 2001: la media dei favorevoli negli Usa era del 92 per cento. Attacco all'Iraq nel 2003: indice di consenso al 76 per cento. Attacco all'Iran nel 2026: solo il 41 per cento. Insomma, adesso la maggioranza degli americani è contraria. La storia degli Stati Uniti ci dice che ogni iniziativa militare produce una spinta alla coesione fortissima e qualche presidente forse ne ha pure approfittato. Stavolta, nessuna coesione nazionale. Anzi, perfino il vicepresidente, Vance, figura di collegamento con l'America

profonda e popolare, ed ex marine in Iraq, nelle prime ore dell'attacco lo ha avallato e tuttavia ha aggiunto: gli americani non si faranno mai coinvolgere in una guerra lunga».

Quanto all'Europa?

«Ha fatto di tutto per dimostrare la propria irrilevanza. C'è bisogno invece di un suo protagonismo, fondato sul principio di autonomia strategica».

La si invoca sempre ma non la si fa mai.

«Questa volta davvero non si può più attendere. Ci rendiamo conto, solo per restare all'aspetto economico della crisi in corso, di ciò che ha detto l'altro giorno l'Agenzia internazionale per l'energia? Ha dichiarato che quello attuale è il più grande stop di forniture della storia moderna. E su questa base ha sbloccato l'utilizzazione di risorse internazionali per 400 milioni di barili di petrolio. Un'enormità».

L'Europa?

«Deve immediatamente dotarsi di una difesa comune e di una diplomazia comune. Su questi due temi, il nucleo Italia-Francia-Germania-Regno Unito può essere l'apripista di una cooperazione rafforzata. Questo è l'imperativo categorico di questa fase per l'Europa. E il Mediterraneo allargato è un po' il suo "giardino di casa". È importante che l'Europa s'impegni per rappresentare un punto di riferimento per quei Paesi del sud del mondo anche coinvolti come obiettivi nel conflitto in atto e che vogliono che sia preservato il loro futuro e pensano che tutto ciò passi attraverso una de-escalation. Hanno bisogno di un interlocutore. Vogliono avere buoni rapporti con gli Usa ma non vogliono essere vittime dell'era dell'incertezza. E pensano che il loro interlocutore naturale sia l'Europa: non la Russia né la Cina».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto sui viaggi

IL FOCUS

Chi sta trascorrendo lunghe ore davanti a un computer o uno smartphone in cerca di un volo per le vacanze estive è tormentato da una domanda, soprattutto se la destinazione è in Oriente: prenoto adesso, prima che le tariffe aumentino ancora di più a causa dei costi del petrolio determinati dalla guerra in Iran, o aspetto qualche settimana, perché magari il conflitto terminerà e i biglietti aerei subiranno una discesa? «Nessuno ha una risposta – osserva il professor Andrea Giuricin, economista ed esperto di trasporti – il fattore del-

L'ECONOMISTA GIURICIN: «TUTTO DIPENDERÀ DALLA DURATA DEL CONFLITTO». EFFETTI ANCHE SULLE ROTTE EUROPEE O PER GLI USA

la durata della guerra è determinante». Ad oggi assistiamo già all'applicazione del fuel surcharge da parte di numerose compagnie. E il supplemento applicato per compensare l'incremento del costo del cherosene. Questo ovviamente incide sulla tariffa aerea pagata dal viaggiatore. «Inoltre – aggiunge Giuricin – i dati di Flightradar ci dicono che le compagnie del Golfo, così importanti per i voli verso Oriente, hanno un'operatività ancora limitata al 50-60 per cento. La speranza è che la situazione si sblocchi, ma l'incertezza regna sovrana». Il prezzo del jet fuel, il carburante, è di fatto raddoppiato. Certo, la maggioranza delle compagnie ae-

Già scattata l'addizionale carburante: biglietti a +30% Airfrance: 50 € di supplemento fisso lungo raggio

Voli decolla il caro prezzi



La limitazione dell'operatività degli aeroporti dei Paesi del Golfo ha ricadute pesanti sui viaggi verso l'Oriente

40%

Il peso sui costi di gestione di una compagnia aerea legato al carburante

ree ha contratti con prezzi bloccati prima degli aumenti, ma ci si prepara all'impatto. E l'applicazione del fuel surcharge è già cominciata: l'incremento ha un valore medio del 10-15 per cento. Lo hanno già fatto, ma non è un elenco completo, Thai, Sas, Cathay, Air India, Qantas. Ad esempio, il

gruppo Air France-Klm ha aumentato il prezzo dei ticket per il lungo raggio: 50 euro per l'andata e ritorno in economy. Ricapitolando: nelle rotte per le quali viene a mancare (o si è ridotto) il contributo delle compagnie del Golfo come Emirates, Qatar ed Etihad, le tariffe sono alle stelle

perché ci sono migliaia di persone, bloccate magari alle Maldive, in Sri Lanka o in Vietnam a causa delle cancellazioni dei voli di ritorno dovute alle limitazioni di aeroporti come Dubai, Doha e Abu Dhabi. Tentano di prenotare su altri vettori. Dunque, meno posti, più richiesta, i prezzi salgono. Allo stesso tempo, però, se si consoliderà l'aumento del costo del petrolio, gli effetti saranno concreti anche su rotte domestiche o europee, ma anche su quelle dirette, ad esempio, negli Stati Uniti. Per due motivi: ovviamente per il costo del carburante, ma anche per una maggiore richiesta visto che i flussi dei viaggiatori si spostano tra Europa ed America, con mete considerate maggiormente sicure. Di nuovo: più richiesta determina un aumento delle tariffe. Altri numeri: la guerra in Iran, che ha coinvolto i paesi del Golfo, ha determinato la cancellazione di quasi 50mila voli e interessato

-50%

La diminuzione dell'operatività delle compagnie del Golfo a causa della guerra

7 milioni di passeggeri. Il Wttc (World Travel & Tourism Council) calcola una perdita di 600 milioni di dollari al giorno per il turismo mondiale. Le compagnie hanno accumulato perdite per 2 miliardi di euro. Giuricin: «Se la crisi dura una settimana, possono reggere. Se dovesse protrarsi per 3-4 mesi, l'impatto sarà molto pesante». In linea di massima, si prevede un aumento medio dei biglietti del 30 per cento.

EFFETTI

Alcune low cost americane come Spirit e Frontier potrebbero non assorbire il colpo. Va detto che soprattutto in Europa e in Asia molte compagnie si proteggono dalle oscillazioni del costo del petrolio con una pratica chiamata hedging, una sorta di assicurazione sui futuri acquisti di cherosene: se il prezzo sale oltre una certa soglia massima, il contratto diventa conveniente, se scende sotto una soglia minima, ovviamente è meno favorevole. Ma il sistema non copre il crack spread, l'incremento del costo di raffinazione. Secondo alcune stime, oggi per una rotta a lungo raggio si prevedono incrementi medi che vanno da 40 a 100 euro a tratta, ma, come detto, in caso di una guerra lunga, vedremo effetti significativi anche sul corto e medio raggio. Riepiloga Giuricin: «L'impatto economico è guidato da due fattori critici. Il primo, ovviamente, è il prezzo del petrolio. È quasi raddoppiato nel giro di una settimana. Inoltre c'è il crack spread. E il carburante (jet fuel) incide per circa il 40 per cento sui costi totali di una compagnia aerea». Torna la domanda iniziale: compro il biglietto aereo oggi per le vacanze estive o aspetto sperando che finisca la guerra?

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DI INVESTIMENTO GIUSTE NASCONO DALLE PERSONE.

Al tuo fianco un consulente che comprende le tue esigenze e società di investimento selezionate fra le più grandi a livello internazionale.

Scegli  BCC

Messaggio pubblicitario del Gruppo BCC Iccrea con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.



Scegli in filiale il tuo piano di investimento.

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it



BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT



I mercati

Il petrolio risale a 100 Crolla la produzione Italia rilascia le scorte

► Ogni giorno persi 10 milioni di barili. Il nodo della durata del conflitto
Giù le Borse, Teheran minaccia di abbattere le infrastrutture energetiche

IL FOCUS

ROMA Crolla la produzione mondiale del petrolio con il prolungarsi della guerra in Medio Oriente, scatenata da Usa e Israele contro l'Iran. E la situazione sembra destinata a peggiorare dopo che il nuovo leader della Repubblica Islamica, l'ayatollah Mojtaba Khamenei, ha ordinato di mantenere chiuso lo strategico Stretto di Hormuz, da dove transita un quinto del greggio e del gas naturale liquefatto a livello globale. Non solo: l'Iran ha minacciato di devastare l'industria petrolifera e del gas in Medio Oriente se le sue infrastrutture energetiche dovessero essere attaccate durante la guerra. Il prezzo del greggio ne ha risentito subito e il barile ieri è tornato sopra i 100 dollari. Il Brent, principale indice mondiale per il petrolio, ha chiuso per la precisione a 101 dollari al barile, con il Wti di poco sotto, a quota 96 dollari al barile. Secondo Teheran il prezzo potrà salire fino anche a 200 dollari al barile: un modo per dire che l'Iran non si arrenderà ed è pronta ad utilizzare la leva dei riflessi sull'economia mondiale per fermare la guerra mossagli contro da Stati Uniti e Israele. Ancora su anche il prezzo del gas, ieri a quota 50 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam. E le Borse europee e americane, spaventate da una durata lunga del conflitto (il presidente Usa Donald Trump ha parlato di 120 giorni) hanno chiuso ancora in calo, continuando a bruciare miliardi di capitalizzazione. La situazione sembra preoccupare tutti, tranne proprio Trump. «Gli Stati Uniti sono di gran lunga il più grande produttore di petrolio al mondo, quindi quando i prezzi del petrolio salgono, guadagniamo un sacco di soldi», ha scritto il magnate sui social media.

LE SCELTE

Il dipartimento dell'Energia Usa, su suo ordine, ha poi annunciato il prelievo di 172 milioni di barili della riserva strategica di petrolio «a partire dalla prossima settimana». La guerra sta comunque causando la «più grande interruzione dell'approvvigionamento nella storia del mercato petrolifero globale», costringendo i produttori di petrolio del Golfo a tagliare la produzione, come riferisce l'Agenzia internazionale per l'energia. Nel suo ultimo report mensile, l'Aie fa presente che la produzione di greggio è attualmente in calo di almeno 8 milioni di barili al giorno, con ulteriori 2 milioni di barili al giorno bloccati relativi ai prodotti petroliferi, inclusi i condensati. Un volume pari a quasi il 10% della domanda mondiale.

PIAZZA AFFARI PERDE LO 0,7% E LO SPREAD SALE A QUOTA 78 PUNTI BASE, ROMA RENDE DISPONIBILI 10 MILIONI DI BARILI

E «senza una rapida ripresa dei flussi di spedizione» attraverso lo stretto di Hormuz «le perdite» di petrolio «aumenteranno», avverte sempre l'Aie. Per far fronte a questa emergenza petrolifera, l'Agenzia ha annunciato l'altro ieri che i Paesi membri libereranno oltre 400 milioni di barili di scorte strategiche, immettendoli sul mercato. Dopo Usa, Germania, Francia e Giappone, ieri

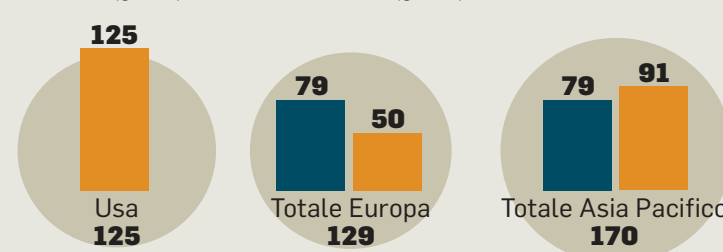
anche l'Italia ha annunciato che farà la sua parte. Il ministero dell'Ambiente, guidato da Gilberto Pichetto Fratin, ha fatto sapere che l'Italia rilascerà circa 10 milioni di barili delle sue riserve petrolifere, pari a circa il 2,5% dei barili messi a disposizione dai Paesi che aderiscono all'Aie. In termini di prodotti effettivamente rilasciati, si tratta di circa 1,6 milioni di tonnellate di petrolio

L'andamento dei mercati e le scorte di petrolio

Le riserve strategiche nel mondo

In giorni di importazioni nette coperte, a novembre 2025

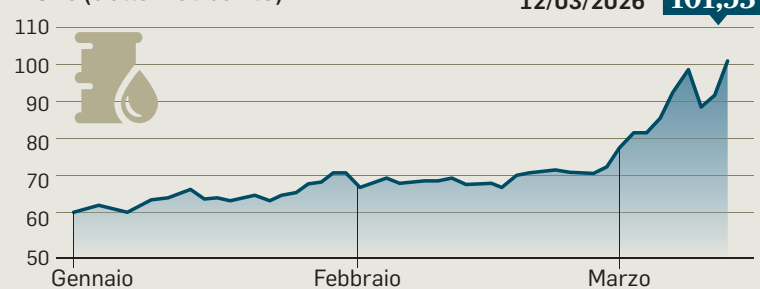
● Totale (giorni) ■ di cui: industria (giorni) ■ di cui: altre fonti (giorni)



Secondo l'Aie
-8 barili al giorno di greggio prodotti

2 milioni di barili al giorno
di prodotti petroliferi bloccati (inclusi i condensati)
quasi il 10% della domanda mondiale

Brent (dollari al barile)



Milano
44.456,18 -0,71%

Francoforte
23.589,65 -0,21%

Madrid
17.139,90 -1,22%

Londra
10.305,15 -0,47%

Parigi
7.984,44 -0,71%

Dow Jones
46.677,85 -1,56%

S&P 500
6.672,58 -1,52%

Spread Btp-Bund
78

"ORA È IL MOMENTO DI TIFARE PER LORO"

Ambra Sabatini

Campionessa Paralimpica e Mondiale nei 100m cat. T63

INTESA SANPAOLO È A FIANCO DELL'ITALIA IN OGNI SUA IMPRESA.

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasnpaolo.com



INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

equivalente. Ad oggi, le scorte petrolifere di sicurezza italiane ammontano a quasi 12 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, in linea con gli obblighi previsti dalle norme Ue.

A livello globale il Paese più dipendente dai paesi del Golfo per la sua importazione petrolifera è la Cina, per circa il 50%, una dipendenza che condivide con altri paesi asiatici come Giappone, Corea del Sud e India. Ma proprio Nuova Delhi ha indicato di aver diversificato le sue fonti. Il ministro del petrolio, Hardeep Puri, ha detto che l'approvvigionamento di greggio «non proveniente da Hormuz» per l'India «è aumentato dal 55% a circa il 70% delle importazioni». In questo nuovo scenario a guadagnarci sembra sia in particolare la Russia, che «sta incassando fino a 150 milioni di dollari al giorno di entrate aggiuntive grazie alle vendite di petrolio», scrive il Financial Times. Finora Mosca ha guadagnato un extra stimato tra 1,3 e 1,9 miliardi di dollari dalle tasse sulle esportazioni di petrolio, dopo che la chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz ha portato a una maggiore domanda sul petrolio russo da parte di India e Cina, spiega il quotidiano londinese.

I TIMORI

Marcel Fratzscher, presidente dell'istituto tedesco Diw, ha intanto spiegato che «se il blocco di Hormuz dovesse durare a lungo, gli effetti sull'energia potrebbero essere tali da prosciugare la crescita della Germania e dell'Ue. E in caso estremo Berlino potrebbe anche tornare in recessione». In Europa, nonostante le rassicurazioni della Bce, spaventa quindi la possibile condizione di stagflazione, con i prezzi dell'energia che spingono l'inflazione e portano alla stagnazione della crescita. Ieri Piazza Affari ha chiuso in calo dello 0,7%, come Parigi. Mentre Francoforte ha concluso sulla parità. La peggiore in Europa è però stata Madrid (-1,2%). Negli Usa il Dow Jones ha quindi perso l'1,2%, l'S&P500 l'1,2%. In leggero calo il prezzo dell'oro, a quota 5085 dollari all'oncia. Mentre è salito ancora la spread tra Btp e Bund tedeschi, a quota 78 punti base (+8%).

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PEGGIORE IN EUROPA È STATA MADRID (-1,2%) NEGLI USA IL DOW JONES HA PERSO L'1,2%



Politica e giustizia

LA GIORNATA/1

MILANO Cinque minuti. Giorgia Meloni chiede solo «cinque minuti del vostro tempo» e una firma sul sì il 22 e il 23 marzo. Perché votare no significa accettare «magistrati ancora più negligenti che fanno carriera, decisioni ancora più surreali sulla pelle dei cittadini», «immigrati illegali, stupratori, pedofili, spacciatori rimessi in libertà che mettono a repentaglio la vostra sicurezza». Milano, il Teatro Franco Parenti è gremito per il primo e ultimo comizio giudiziario della presidente del Consiglio. Meloni calza l'elmetto e chiama i suoi alle urne per la battaglia sognata dal Cavaliere. Separazione delle carriere di giudici e pm. O la va o la spacca. «Se la riforma non passa stavolta, non avremo un'altra occasione».

Serve lei sul palco per scaldare questa Leopolda 2.0 della destra italiana. Dai pannelli verde-blu, rigorosamente senza simboli di

IL MONITO ALLA CAPO GABINETTO DI NORDIO: «NON CI LIBERIAMO DEI MAGISTRATI È UNA RIFORMA PER I CITTADINI»

partito, alle t-shirt che canzonano il pm Gratteri, «sono una persona perbene e voto sì» fino al gong che interrompe i relatori dei panel, l'effetto dejavu delle kermesse renziane è presto servito. E se Meloni ancora una volta mette in chiaro che il governo non salta se vince il no, «non c'è nessuna possibilità che io mi dimetta, in nessun caso», il clima è da resa dei conti finale. Un po' come dieci anni fa.

L'AVVISO A GIUSI

Davanti a Carlo Nordio che assiste in prima fila e ha appena finito di presentare la sua riforma sul palco Meloni, senza nominarla, gela Giusi Bartolozzi, la capo

Meloni: «Se vince il No gli stupratori in libertà» E smentisce Bartolozzi

►La premier e il comizio sul referendum: «Escludo mie dimissioni, non avremo altre occasioni». Poi cita la famiglia nel bosco: «Figli strappati alle madri con l'ok delle toghe»

di gabinetto del Guardasigilli finita nella bufera per il suo sfogo in tv contro i «plotoni di esecuzione» delle toghe di cui liberarsi. «Voglio mettere una cosa in chiaro: qui nessuno ha in mente di liberarsi della magistratura, vogliamo sistemare quello che non funziona per i magistrati e soprattutto per i cittadini». Una sconfessione in piena regola del-

la «zarina» di via Arenula seduta su una poltrona sempre più ballerina. Nella serata milanese tuttavia i toni si fanno incendiari. Meloni chiude la maratona al Parenti verso le sette di sera. Sale sul palco e subito fa i conti con un pittoresco fuoriprogramma. Con uno scatto un uomo di mezza età, Orazio Musumeci, si avvicina al leggio, consegna alla pre-

mier il suo ultimo libro, «Il tredicesimo presidente» (sarebbe lui: si auto-candida per guidare il Quirinale), chiude il siparietto con una frase che lascia la leader con gli occhi sgranati: «E ora ci aspettiamo le dimissioni di Mattarella!». Sarà identificato dalla Digos poco dopo: ha provato il blitz in altre occasioni. Brividi. E una riflessione sulla sicurezza

che forse si imporrà nelle prossime ore, a Palazzo Chigi.

Inizia il comizio. Meloni parte in quinta. «Non abbiate paura di preferire il popolo alle caste e di fare quello che è necessario per mettere l'Italia in grado di correre e tornare a stupire». Applausi a iosa dalla sorella Arianna, i colonnelli Delmastro e Lollobrigida, Ignazio La Russa si unisce al-

lo scroscio di mani e poco prima sullo stesso palco ha lanciato una suggestione: servirebbe «un quorum» per i referendum costituzionali, «va aggiustata questa stortura». Sala piena e palco precluso alla stampa. «Votate sì» ripete la premier come un jingle. «Sarà per sempre sì!» canta invece Sal Da Vinci nel jingle che parte di continuo, tutto il giorno dalle casse della kermesse di Fratelli d'Italia e ci vuole Giovanni Donzelli a rassicurare i giornalisti: nessuno vuole tirare per la giacchetta il vincitore di Sanremo, «non vogliamo strumentalizzare...». Riecco la premier. E quell'aut-aut che sa di appello finale e radicale agli elettori indecisi. Voti sì alla separazione di giudici e pm? Al sorteggio dei togati nel massimo organo di autogoverno? Porti a casa una giustizia «meritocratica, libera dai condizionamenti politici», un Csm «indipendente e senza vincoli».

L'AUT-AUT

Voti no? Meloni tratteggia uno scenario cupo. «Antagonisti che devastano le vostre stazioni senza alcuna conseguenza giudiziaria, milioni di euro risarciti per ingiusta detenzione o spesi per processi mediatici e inutili che vengono pagati con i proventi delle tasse». Poi chiama in causa la vicenda della «famiglia nel bosco» che da mesi infervora il governo: «Figli strappati alle madri perché i giudici non condividono il loro stile di vita se vivono in un bosco, quando nessuno dice o fa nulla di fronte alla realtà di bambini mandati a rubare o fare accattonaggio».

Tutto per tutto. Ogni cautela è abbandonata ora che il traguardo è alle viste. «Non avremo un'altra occasione». Per strada una piccola contestazione convivente con gli applausi di un manipolo di fan, «brava Giorgia!». Meloni lascia il teatro, si infila nell'auto blu. Torna al lavoro sul caos mediorientale. L'Iran, i soldati italiani in Iraq e il cruccio Trump. La realtà oltre il sipario.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fuori programma

Sale sul palco: «Mattarella si dimetta». La Digos lo identifica

Tutti gli occhi erano puntati sul palco del Teatro Franco Parenti quando, poco prima dell'inizio dell'intervento di Giorgia Meloni, un uomo si è avvicinato alla premier chiedendo le

«dimissioni» del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il disturbatore è stato identificato dalla Digos: si chiama Orazio Maurizio Musumeci e nel 2013 si auto-propose come candidato al Quirinale.



Giorgia Meloni (e il «disturbatore») al teatro Parenti di Milano per la kermesse del partito per il Sì.

Schlein e lo sprint contro la riforma «Ora convinciamo gli indecisi» Conte: «Difendiamo le istituzioni»

LA GIORNATA/2

ROMA Lui al Sud, lei al Nord. Tappa dopo tappa. Collegamento tv dopo collegamento tv. Mentre Fratelli d'Italia serra i ranghi a Milano con l'intervento live della premier, Elly Schlein e Giuseppe Conte continuano a battere in lungo e in largo il Belpaese a sostegno delle ragioni del No. Con due diversi refrain: a tutela della Costituzione la prima, convinto del rischio di un ribaltamento dei poteri a favore della politica, il secondo. Obiettivo comune: spingere alle urne gli indecisi.

IL TOUR

E così, dal palco di un'iniziativa a Venezia, la leader del Pd chiede di «lottare con uno spirito di difesa della nostra Costituzione». Perché la giustizia non è perfetta, ma di certo non migliora se metti i giudici sotto il controllo del governo». Quindi, l'appello: «Andiamo a vincere questo referendum convincendo tutte e tutti a votare no». A partire dagli indecisi: «Ogni voto potrà fare la differenza, pensate a chi conoscete, a chi non pensa di andare

a votare, a quelle dieci-quindici persone che conoscete e che non sanno su cosa si vota. Voi potete fare la differenza, fate la vostra parte».

Questa volta, però, la segretaria guarda oltre, collegando il referendum al premierato, riforma in stand-by in Parlamento ma su cui ora il centrodestra si prepara ad accelerare dopo le urne: «È un'altra riforma che lavora nella direzione di accentrare

SCINTILLE TRA MANTOVANO E L'EX PREMIER: «TU FAI IL PROCESSO ALLE INTENZIONI»; «NO, CITO QUELLO CHE DITE VOI»

sempre di più i poteri nelle mani di chi governa e di farlo a scapito della rappresentanza parlamentare, dei poteri del Parlamento e a scapito dei poteri del presidente della Repubblica che per noi non si toccano». Sia l'uno che l'altro testo costituzionale, in sostanza, tradirebbero «un disegno che racconta anche una sete di potere, una sete di con-

trollo». Non ci va giù morbido neppure Giuseppe Conte, ospite ieri dell'ennesimo confronto con gli studenti, questa volta all'Università Campus Universitario Ecotekne di Lecce. L'obiettivo del governo, spiega l'ex avvocato di Volturara Appula, è arrivare a una «politica che ha un primato preordinato alla magistratura». Lo ribadisce a colloquio con gli universitari: «Il testo della riforma della giustizia mira a rafforzare la componente politica negli organi di autogoverno rispetto alla componente della magistratura». Un intento che giustifica quella che l'ex premier definisce una «bataglia democratica per la difesa del prestigio delle istituzioni». In giornata pure il botta e risposta a distanza tra lui e Alfredo Mantovano. Al sottosegretario che, nei giorni scorsi aveva accusato le opposizioni di fare un «processo alle intenzioni», il presidente del Movimento 5 stelle risponde sottolineando che «non sono le intenzioni, sono le dichiarazioni ufficiali di Meloni, del ministro Nordio, di Tajani e di tutto il cuccuzzaro». Da sommare al testo della riforma che, torna a ripetere Conte,

rafforza la componente politica negli organi di autogoverno. A stretto giro la replica del sottosegretario: «Non risulta però che egli abbia mai espresso preoccupazioni per il fatto che, per decenni, i vicepresidenti del Csm - da Rognoni a Mancino, da Legnini a Ermini - siano spesso transitati direttamente dal Parlamento o dal Governo al vertice dello stesso Consiglio. Non ha fatto specie perché, pur degnissime persone, quasi tutti provenienti da partiti di sinistra?», la chiusa di Mantovano.

LE PROSSIME TAPPE

Mentre tutti i leader - di maggioranza e di opposizione - sono pronti alla sortita da Bruno Vespa, ospiti del programma «Cinque Minuti» (si parte oggi con Angelo Bonelli, Maurizio Lupi e Carlo Calenda, per chiudere venerdì 20 con Meloni, preceduta il giorno prima da Schlein), dal fronte del No si continua a preparare l'evento di chiusura in programma per mercoledì prossimo a Roma: «Saremo in piazza il 18 con il comitato del No, invitiamo tutti a partecipare, in democrazia la partecipazione è fondamentale», rilancia la se-



La segretaria del Pd Elly Schlein a Venezia: tra la campagna per il no al referendum e il lancio della candidatura a sindaco di Andrea Martella

gretaria del Nazareno che, come gli altri leader di opposizione, parteciperà. Ma non finirà lì. Dalle parti del Movimento 5 stelle si lavora a un evento di chiusura, in programma per il 20 marzo al Palazzo delle Fontane all'Eur: «Sarà un evento aperto non solo ai militanti», ha spiegato Conte, «ma anche a coloro

che vogliono testimoniare le ragioni del no. Ci apriremo anche ad esponenti della società civile e della cultura». Un'iniziativa di «partito», dunque, ma non esclusiva: «per trarre le fila dopo il «grande impegno messo in campo».

Val. Pigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINO AL 15 MARZO

SOTTOCOSTO

Prosciutto Crudo ROVAGNATI g 110 al kg € 19,91  SOTTOCOSTO 2,19 12.000 PEZZI DISPONIBILI	Passata Rustica DEL MONTE g 680 al kg € 1,31  SOTTOCOSTO 0,89 25.000 PEZZI DISPONIBILI	Olio Extra Vergine di Oliva LA MASSERIA ml 750 al litro € 4,65  SOTTOCOSTO 3,49 10.000 PEZZI DISPONIBILI	Birra ICHNUSA ml 660 al litro € 1,50  SOTTOCOSTO 0,99 20.000 PEZZI DISPONIBILI
--	---	--	--

Offerta antitrust in serie dell'art. 1 del D.M. 6 aprile 2001 n. 278, al fine di garantire la disponibilità dell'offerta a tutti i clienti, l'acquisto è limitato ad un quantitativo per consumatore pari a: 1 numero di pezzo in riferimento alla quantità disponibile in tutta l'area.

Sanitari aggrediti, il Veneto guida la classifica nazionale: 3.153 casi

IL FENOMENO

VENEZIA Ieri era il 12 marzo, Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari. Una ricorrenza che il Veneto ha celebrato con un triste primato, salendo in vetta alla classifica nazionale per l'incidenza degli episodi segnalati rispetto al personale di servizio: 3.153 nel 2025, cioè 67,7 ogni mille dipendenti delle strutture pubbliche. «Inaccettabile ogni aggressione contro chi cura», ha detto il presidente Alberto Stefani, visitando per l'occasione l'Ospedale di comunità e il Pronto soccorso dell'ospedale di Camposampiero, dove ha confermato la misura dei 60 milioni per le indennità nell'emergenza-urgenza.

IDATI

Quest'ultimo è infatti il settore più bersagliato dagli attacchi, seguito dai servizi psichiatrici e dalle aree di degenza, secondo la relazione dell'Osservatorio istituito dal ministero della Salute, che nella sua premessa evidenzia una precisazione statistica: «La segnalazione delle aggressioni avviene su base volontaria, il che implica che un numero più elevato di segnalazioni non corrisponde necessariamente a una maggiore incidenza del fenomeno in quella specifica area, ma piuttosto a una più attenta attività di monitoraggio». Foss'anche solo più sensibile alla denuncia, e non necessariamente più colpito dal fenomeno, il Veneto è comunque sul podio: terzo per l'incidenza dei medici (49 aggrediti su mille in corsia, dietro alla Lombardia con 55,1 e al Trentino con 62,1); secondo per il tasso relativo agli infermieri con 74,6 (sempre do-

ATTACCHI FISICI E SOPRATTUTTO VERBALI DA PAZIENTI E PARENTI IN FRIULI VENEZIA GIULIA 563 DENUNCE MA OLTRE 700 PERSONE COINVOLTE

► Nel 2025 la regione è prima per incidenza di violenze segnalate: 67,7 su mille dipendenti Più a rischio donne, infermieri, fascia d'età fra 30 e 49 anni, operatori del Pronto soccorso



In occasione del 12 marzo il presidente Alberto Stefani, con la dg Patrizia Benini, ha visitato l'Ospedale di comunità e il Pronto soccorso di Camposampiero

1.921

Gli infermieri aggrediti nel 2025 in Veneto; 477 sono stati gli oss

404

I medici che lo scorso anno hanno subito attacchi fisici o verbali

po Trento con 90,4). Va un po' meglio in Friuli Venezia Giulia, dove i valori sono rispettivamente 41,9 per i medici, 54,7 per gli infermieri e 36,1 per il personale totale, ma va detto che in questa regione risultano delle incertezze nei dati poiché le 563 segnalazioni non corrispondono alle 776 persone coinvolte sommando uomini e donne, né alle 722 considerate mettendo in fila le fasce anagrafiche.

I numeri del Veneto sono invece più solidi e rispecchiano le tendenze mediamente visibili a

La famiglia

I bimbi del bosco non mangiano più «Abitudini stravolte»

LA VICENDA

VASTO (CHIETI) I tre bambini della famiglia nel bosco, rimasti soli nella comunità di Vasto dopo l'allontanamento della madre Catherine venerdì scorso, continuano a ricevere le visite quotidiane del papà Nathan, che monitora anche le loro condizioni di salute. I minori risentono molto della mancanza della madre, in particolare il gemello maschio che ha detto: «Non mangio fino a quando non torna mamma». Uno «sciopero della fame» che, fortunatamente, non è stato attuato. Una minaccia, che capita di sentire a molti bambini. Ora ha un po' di tosse. Sta prendendo lo sciroppo. A confermarlo è Alessandra De Febis, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Abruzzo: «Sono stata personalmente in visita presso la casa famiglia che ospita i tre

IL PAPÀ HA ACCETTATO LA CASA MESSA A DISPOSIZIONE DAL COMUNE. MARTEDÌ GLI ISPETTORI DEL MINISTERO IN TRIBUNALE

fratellini. Ho pranzato con loro lunedì 9 e nuovamente mercoledì 11, giornata in cui era presente il padre Nathan, condividendo il pasto allo stesso tavolo e potendo quindi constatare direttamente la situazione. Alla luce di quanto verificato, non risulta alcuno sciopero della fame da parte dei bambini».

A puntualizzare questo particolare importante è anche Tonino Cantelmi, psichiatra e consulente di parte della famiglia: «Il bambino ha minacciato di non mangiare subito dopo l'uscita della madre, ma poi pian piano ha ripreso e per fortuna si sta nutrendo regolarmente».

Il trasferimento nella casa famiglia ha inevitabilmente modificato i ritmi dei bambini, che prima vivevano a stretto contatto con la natura. La sveglia all'alba, la cena molto presto, tra le 16 e le 17, a letto verso le 19, con luce naturale e seguendo il ciclo luce-buio. Le attività erano sempre all'aperto, in libertà, in compagnia dei loro animali. L'alimentazione semplice e salutare, con uova fresche, verdure dell'orto e dolci preparati in casa come il plumcake la domenica, totalmente diversa da quella offerta adesso dalla casa famiglia. Prima vivevano anche in una condizione di forte digital detox. Ora, invece, si trovano di fronte a orari diversi, a partire da quelli dell'alimentazione, ai quali hanno fatto fatica ad abituarsi. E, ancora, si sono dovuti abituare alla luce artificiale, agli schermi, alle caramelle, agli zuccheri e alimenti industriali, che prima di allora ignoravano. L'orologio dei loro ritmi biologici è stato spostato di diverse ore, con difficoltà ad addormentarsi, risvegli notturni e irritabilità.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO FA Antonio Tajani presentò il decreto mostrando esempi di truffa sulla cittadinanza

INTANTO LA LEGA PRESENTA UN PROGETTO DI LEGGE IN BASE A CUI SOLO CHI È ITALIANO DALLA NASCITA PUÒ DIVENTARE PRESIDENTE

za». Infine non è stato ammesso nemmeno il rilievo sull'asserita trasgressione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in base a cui «nessuno può essere privato del diritto di entrare nel territorio dello Stato di cui è cittadino». Il deposito delle motivazioni consentirà agli avvocati dei ricorrenti e degli altri interessati di approfondire la valu-

livello nazionale, dove l'anno scorso sono state segnalate 17.956 aggressioni che hanno riguardato 23.367 operatori. Anche nella sanità veneta, infatti, la componente femminile (2.161) corre più rischi di quella maschile (992), «in linea con la composizione del personale del Servizio Sanitario Nazionale, dove oltre il 65% degli operatori sono donne». La fascia d'età più interessata è quella compresa tra i 30 e i 49 anni, «che rappresenta la parte più attiva della forza lavoro sanitaria», con 1.548 persone. Nelle cifre delle vittime si riflettono anche i diversi pesi delle varie categorie: 1.921 infermieri, 477 operatori sociosanitari e 404 medici. Gli aggressori sono prevalentemente i pazienti (2.111), seguiti da parenti o caregiver (994), con una superiorità degli attacchi verbali (2.215) rispetto a quelli fisici (938), che in base alla legge sono comunque procedibili d'ufficio e possono comportare l'arresto obbligatorio in flagranza.

LA RACCOMANDAZIONE

In occasione del 12 marzo, il ministero ha aggiornato la raccomandazione per la prevenzione. Le aziende sanitarie e ospedaliere vengono sollecitate ad adottare misure come l'installazione di impianti di videosorveglianza attivi 24 ore su 24, la distribuzione di dispositivi antipatico e sistemi di allerta, le serrature per gli ambulatori di visita, ma anche a predisporre turni in coppia per la reperibilità notturna.

Ai sanitari vengono suggeriti comportamenti come «usare un tono di voce pacato e rassicurante»; «rivolgersi direttamente all'utente senza guardarlo fisso negli occhi (potrebbe essere recepito come una sfida) ed usando un linguaggio semplice e facilmente comprensibile»; «posizionarsi a fianco del paziente con asse di circa 30 gradi», in quanto «la superficie esposta ad eventuali colpi è minore ed inoltre si comunica più disponibilità al dialogo»; mantenere una «distanza di sicurezza minima» pari a un metro e mezzo; tenersi «una via di fuga: l'operatore deve sempre evitare di posizionarsi con le spalle al muro o in un angolo (ad esempio tra una scrivania e il muro)». Questi accorgimenti vengono definiti «tecniche di de-escalation», espressione ormai diventata di uso corrente in ambito diplomatico: anche quella combattuta in corsia, pare così di capire, è ormai una guerra.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

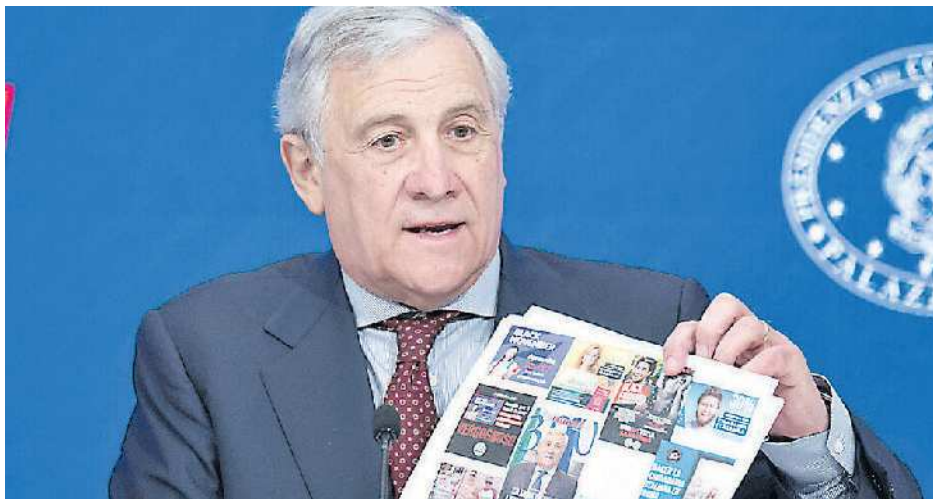
Cittadinanza agli oriundi, la Consulta promuove il decreto Tajani: legittimo

LA RIFORMA

VENEZIA La sentenza era particolarmente attesa in Veneto, la regione più oberata sul piano delle richieste di cittadinanza italiana *iure sanguinis*. Le motivazioni saranno depositate nelle prossime settimane, ma ieri il Palazzo della Consulta ha anticipato il senso del verdetto: il decreto Tajani, poi convertito in legge, è legittimo, tanto che sono state dichiarate in parte «non fondate» e in parte «inammissibili» le questioni di costituzionalità sollevate dal Tribunale di Torino. «La battaglia continua», hanno però promesso gli esponenti degli oriundi, soprattutto del Brasile, attraverso siti e social che mercoledì avevano seguito l'udienza nutrendo alte aspettative nell'esito.

IPALETTI

Nell'ultimo anno i paletti piantati dalla norma hanno infatti ristretto in maniera rilevante il campo di riconoscimento



del titolo, limitandolo a due generazioni la ricostruzione della discendenza. Il giudice di Torino, invocando l'articolo 3 della Costituzione, aveva denunciato da un lato l'arbitrarietà della distinzione tra coloro che hanno chiesto l'accertamento della cittadinanza prima del 28 marzo 2025 e quanti l'hanno domandato dopo; dall'altro, la lesione dei

diritti quesiti, ritenendo che la normativa determinerebbe una «revoca implicita della cittadinanza con efficacia retroattiva e senza alcuna previsione di diritto intertemporale». Ma la Corte ha dichiarato non fondata anche la questione sollevata per la presunta violazione del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento

dell'Ue, che attribuiscono la cittadinanza europea a chiunque abbia quella di uno Stato membro. Inoltre è stata reputata inammissibile la tesi di una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, secondo cui «nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinan-

tazione, ma di primo acchito la reazione è stata nuovamente all'insegna della mobilitazione, in vista dell'udienza del giugno in cui la Consulta esaminerà l'ordinanza dei magistrati di Mantova.

LA PROPOSTA

A proposito di cittadinanza italiana, intanto, curiosamente sempre ieri è emerso che in dicembre alla Camera è stata presentata una proposta di legge costituzionale secondo cui solo chi ha la cittadinanza italiana per nascita può rivestire le più alte cariche istituzionali dello Stato e quella di presidente di Regione. A formularla è stata la Lega e tra i firmatari c'è anche il deputato trevigiano Gianangelo Bof. I promotori puntano a «garantire che, nei punti più sensibili dell'architettura costituzionale, la guida delle istituzioni sia affidata a cittadini che possiedono un legame originario e pieno con la nazione», in un'Italia «oggi interessata da flussi migratori significativi». Come accade negli Stati Uniti, dove la cittadinanza per nascita come condizione per accedere alla presidenza è prevista «dalla Costituzione sin dall'origine». Considerazioni che promettono di accendere il dibattito politico.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) Ancora una rapina in villa, a Pieve di Soligo, sulle colline del Prosecco, in via Luigi Pederiva località Pan-tean. Un blitz culminato in una violenta colluttazione tra il padrone di casa, un dentista 59 enne, Alessandro Bubola, e uno dei tre rapinatori armati di coltello e pistola piombati in casa mercoledì sera poco dopo le 21. I banditi cercavano la cassaforte e, dopo aver immobilizzato l'uomo, sanguinante per le botte ricevute, hanno puntato un coltello alla gola della moglie e la pistola verso i figli, una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 20, costringendoli ad aprire la cassaforte di casa da cui hanno rubato 20mila euro in contanti più alcuni gioielli. Preso il bottino sono fuggiti a piedi. Nella notte i carabinieri del nucleo Operativo di Vittorio Veneto sono riusciti ad arrestare un elemento della banda: un ragazzo 18enne che un anno fa, quando era ancora minorenne, aveva preso parte a un'altra rapina in villa nella vicina Refrontolo. Assalto condotto con le stesse modalità.

PAURA

L'incubo è iniziato alle 21,10 quando nella villetta della famiglia Bubola suona il campanello: «Niente di strano - ha ricostruito il professionista davanti agli investigatori - capita spesso che qualche vicino venga a suonare per chiedere qualcosa. Qui ci diamo tutti una mano. Ma non ho realizzato subito che quello che suonava era il campanello della porta e non quello del cancello», che si trova una decina di metri più indietro. Alla porta ci sono tre banditi, col volto travisato. Una volta dentro puntano pistola e coltelli urlando: «Dateci i soldi!». Alessandro Bubola però reagisce. Si scaglia contro quello più vicino, incurante del coltello che ha in mano. Ne nasce una rissa violenta

Assalto alla villa del dentista le botte, la pistola, i coltelli «Erano drogati e violenti»

►Pieve di Soligo, tre giovani fanno irruzione nell'abitazione di Alessandro Bubola
Violenza su marito, moglie e due figli: rubati 20mila euro e gioielli, 18enne arrestato

tissima tra pugni, calci, schiaffi e spinte. Bubola graffia il volto del rapinatore, gli infila le dita negli occhi venendo a sua volta picchiato duramente al punto di rimediare una brutto colpo al naso e varie contusioni. E quando vede uno dei complici puntare il coltello alla gola della moglie terrorizzata e l'altro alzare la pistola verso i figli che cercano rifugio sotto una scrivania, si ferma. «Dov'è la cassaforte?», urlano i tre. Gli viene indicata e aperta. Una volta preso denaro e monili, i tre fuggono a piedi. Probabilmente avevano un'auto parcheggiata nelle vicinanze. «Erano balordi, drogati e violenti - si è sfogato il professionista - chiedevano della cassaforte puntando coltelli e pistole su mia moglie, mio figlio e mia figlia minorenne. Abbiamo detto che potevano prendersi tutti i soldi, ma non è bastato. Così ho reagito. È stato istinto di sopravvivenza. Alla fine c'era sangue dappertutto. Mi hanno rotto il naso e ho passato la notte al pronto soccorso. È stato terribile».

L'ALLARME

Immediata la chiamata ai carabinieri e al Suem. In pochi minuti sul posto arrivano i militari della

Alessandro Bubola e la moglie Rossella nel cortile della loro villa



IL GIOVANE UN ANNO FA DA MINORENNE AVEVA PRESO PARTE A UN'ALTRA RAPINA A REFRONTOLO: È CACCIA AI DUE COMPLICI



stazione di Pieve e gli investigatori del nucleo operativo vittoriese. Bubola, nonostante le ferite, riesce a dare una descrizione sommaria del bandito con cui aveva lottato. Gli investigatori capiscono di chi si tratta. Nella notte quindi scatta una grande caccia all'uomo nel cuore delle colline patrimonio Unesco. Verso le 2,30 di mattina, in via San Giacomo di Follina, una pattuglia dei carabinieri ferma un'auto con due giovani a bordo. Uno corrisponde alla descrizione: ha 18 anni e il volto tumefatto, pieno di graffi e lividi. Ferite compatibili con la descrizione della rissa fatta da Bubola. I militari lo perquisiscono trovandogli addosso circa 14mila euro in contanti. Dentro l'auto invece c'è un coltello da cucina: per gli investigatori può essere quello usato durante la rapina. Per lui scatta l'arresto immediato con l'accusa di rapina aggravata in concorso. Il 18enne è noto alla forze dell'ordine: nel marzo del 2025 ha fatto parte della banda che aveva colpito in una villetta a Refrontolo. Per quell'episodio i carabinieri hanno arrestato due persone ora ai domiciliari. Il 18enne, all'epoca minorenne, è stato invece denunciato ma nei suoi confronti non venne prevista nessuna misura cautelare. Non sono scattati invece provvedimenti per l'altro ragazzo: manca ancora il collegamento con la rapina di poche ore prima ma resta sospettato. Si cerca invece il terzo complice. Sul grave episodio è intervenuto anche il governatore Alberto Stefani: «Il mio più sincero ringraziamento ai Carabinieri di Pieve e Vittorio Veneto per il tempestivo intervento e per l'esemplare attività investigativa che ha portato, in poche ore, all'arresto di uno dei presunti responsabili. Un'azione rapida e professionale che dimostra ancora una volta la grande capacità operativa e la presenza costante dell'Arma sul territorio».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 15 MARZO



Consigli e informazioni
per valorizzare
e difendere
il patrimonio culinario,
prodotti tipici e ricette
del territorio

IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

Economia

Borse
del 12/3/2026

VAR%			VAR%			VAR%		
 Milano (Ftse/Mib)	44.456	-0,71% ▼	 Londra (Ft100)	10.305	-0,47% ▼	 NewYork (Dow Jones)*	46.824	-1,25% ▼
 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.841	-0,90% ▼	 Parigi (Cac 40)	7.984	-0,71% ▼	 NewYork (Nasdaq)*	22.332	-1,69% ▼
 Francoforte (Dax)	23.572	-0,29% ▼	 Tokio (Nikkei)	54.452	-1,04% ▼	 Hong Kong (Hang Seng)	25.716	-0,70% ▼
						* ore 21.00		Withub

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G

Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund	78	↑	CAMBI (euro)		TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento		Gr	MONETED'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	Euribor	2,1%	2,1%	2,3%	↑		1 m	1,964%		Oro	143,91 €		Petr. Brent	92,76 \$ ▲
	3m						3 m	2,106%		Argento	2,39 €		Petr. WTI	88,33 \$ ▲
	6m						6 m	2,204%		Platino	60,66 €		Energia (MW)	143,59 € ▼
	12m						1 a	2,339%		Litio	19,43 €/Kg		Gas (MW)	52,12 € ▼
							3 a	2,729%		Silicio	1.138 €/t			
							10 a	3,646%						

Ascopiave ancora debole in Borsa Spunta l'ipotesi Giovanni Zoppas

► Il titolo, dopo il ribasso di mercoledì, perde un altro 2,4%
Aumenta il pressing dei sindaci azionisti sulla holding

► Per il vertice si fa strada il nome del manager membro del cda ed ex ad Tecnica giudicato "compatibile" con Ceconato

LA VICENDA

VENEZIA Chiude di nuovo in rosso il titolo di Ascopiave, nel pieno della bufera sulla governance, alla vigilia del rinnovo dei componenti del consiglio di amministrazione previsto per il 22 aprile. Ieri sera, la quotazione della multiutility trevigiana è scesa del 2,44%, a 3,595 euro per azione.

È andata meglio di mercoledì, quando il titolo aveva perso il 4,66%, chiudendo a 3,685 euro, dopo il declassamento sancito dagli analisti di Kepler Cheuvreux, proprio alla luce del «rischio di un cambio di management, che potrebbe influire sulla credibilità dell'attuale piano industriale, appena pubblicato un mese fa».

Insomma, l'ottavo giorno dopo l'avviso di sfratto a Nicola Ceconato, presidente, amministratore delegato e direttore generale di Ascopiave, la bufera non è più soltanto politica ma anche finanziaria, considerato che l'azienda è quotata in Borsa

**UN GRUPPO DI SINDACI
HA SOLLECITATO
GRAZIANO PANIGHEL
PER LA CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA:
STRETTI I TEMPI**

sul segmento Euronext Star Milan.

Se già l'altro ieri il calo del titolo aveva fatto tremare quei sindaci azionisti che contano sui dividendi per rimpolpare le coperture, sempre più risicate, dei propri Comuni, ieri l'attenzione dei primi cittadini all'andamento del titolo non è calata, rimbalzando di chat in chat.

Del resto, la ricerca degli analisti sottolineava come il rischio di un cambio di management «potrebbe compromettere la credibilità dell'attuale piano aziendale, pubblicato appena un mese fa».

L'idea di una rivoluzione al vertice si era palesata la scorsa settimana. Dopo che Asco Holding (la società a trazione leghista, che annovera come azionisti 77 Comuni e 9 soci privati) aveva proposto una modifica statutaria che interviene in due direzioni: maggiori poteri all'assemblea della «Piave» (e meno al cda); riassetto della governance per evitare la concentrazione nella stessa persona delle tre cariche di presidente, amministratore delegato e direttore generale. Mettendo fine, di fatto, all'era di Nicola Ceconato, da nove anni alla guida della multiutility di Pieve di Soligo.

LA SECONDA LETTERA

Nel fermento generale, e nel disappunto «per non essere stati coinvolti», all'inizio della settimana un fronte di sindaci «dissi-



QUARTIER GENERALE La sede di Ascopiave, a Pieve di Soligo

denti» aveva inviato una lettera al presidente della Holding, Graziano Panighel. Domandando lumi sulla scelta di proporre quelle le modifiche statutarie ma, soprattutto, chiedendo un atto di indirizzo sui nomi che andranno a costituire la lista di maggioranza, ovvero quella della Holding (che esprime 6 componenti su 7 del cda della «Piave»).

Per tale ragione, è aumentato nelle scorse ore il pressing dei sindaci. Se nei giorni scorsi avevano scritto a Panighel i Comuni di Tarzo, Revine Lago, Valdobbiadene, più sette del centro-sinistra, ora diversi di quest'ulti-



PRESIDENTE Nicola Ceconato

mi rincarano la dose. Nella giornata di ieri, hanno infatti inviato un sollecito al presidente del cda della Holding affinché l'assemblea venga convocata prima del 28 marzo, termine ultimo per la deposizione delle liste.

Una corsa contro il tempo, secondo quanto si apprende da ambienti vicini alla Holding, considerato che dalla convocazione all'assemblea devono intercorrere necessariamente 15 giorni. E che a decorrere da questo termine, prima devono riunirsi i soci pubblici, e solo 5 giorni dopo può avere luogo la plenaria. In sostanza, mancherebbero i tempi tecnici per assecondare la richiesta dei sindaci. I quali, però, non sembrano intenzionati ad allentare la presa. E valutano, come estrema ratio, un ricorso alle vie legali.

Nel frattempo, le diplomazie proseguono il proprio lavoro, alla ricerca di un nome che possa mettere d'accordo tutti. La quadra potrebbe essere trovata nel profilo di Giovanni Zoppas alla presidenza (esperienze in di Thélis, Tecnica, già al vertice di EstEnergy e attualmente membro del cda della «Piave»). Un nome che, si riferisce negli ambienti politici, potrebbe essere compatibile con una eventuale permanenza di Nicola Ceconato nel ruolo di direttore generale.

**Margherita Bertolo
Paolo Calia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Safilo, niente dividendo Al via piano di buyback

I CONTI

VENEZIA Safilo chiude il 2025 con vendite nette pari a 983,4 milioni di euro, in crescita dell'1,8% a cambi costanti. L'utile netto rettificato si attesta a 44,6 milioni di euro, in aumento del 30,4% rispetto all'anno precedente. Il margine operativo lordo si sale a 104,2 milioni, in crescita del 12%. Nell'esercizio, il risultato operativo rettificato è salito a 66,5 milioni di euro, in crescita del 26,6% rispetto al 2024, grazie anche al calo degli ammortamenti. Il 2025 è stato un anno in cui Safilo ha «espresso al meglio la propria capacità di crescere e creare valore anche in un contesto globale complesso, caratterizzato da tensioni geopolitiche, volatilità dei mercati e pressioni tariffarie», afferma l'amministratore delegato Angelo Trocchia.

Per il 2026, pur in presenza delle persistenti sfide e complessità del contesto geopolitico e macroeconomico che continueranno a influenzare le opportunità di crescita della top line, il gruppo rimarrà focalizzato sulle «proprie direttrici strategiche di sviluppo, sia organiche sia attraverso acquisizioni selettive», si legge in una nota.

Il cda ha deciso di non proporre la distribuzione di un dividendo alla prossima assemblea ed ha incaricato la controllata Safilo spa di dare esecuzione a un nuovo piano di buyback.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zignago Vetro, conti ancora in calo Migliora liquidità, utile a 27,3 milioni

I RISULTATI

VENEZIA Migliorano i volumi di vendita, così come la generazione di cassa. Allo stesso tempo rimangono ancora diversi i segni «meno» davanti ai conti di Zignago Vetro. Più contenuti, però, rispetto all'anno scorso. Quando il prezzo delle bollette, considerata la natura energivora dell'azienda, aveva fatto schizzare i costi impattando sui conti. Ora, con la guerra in Iran, torna lo spettro dell'inflazione sui mercati energetici. Uno scenario di cui l'azienda «sta monitorando l'evoluzione», valutando «impatti potenziali sulle attività operative e

sulle prospettive economico finanziarie».

Il gruppo veneziano della famiglia Marzotto, attivo nella produzione di contenitori di vetro per alimenti e bevande, profumi e cosmetici, e bottiglie speciali in vetro per il mercato del vino e dei liquori, ha chiuso il 2025 con ricavi a 596 milioni di euro – di cui il 30,5% fuori del territorio italiano – in flessione del 3,2%.

Recupera la marginalità, per quanto rimanga in area negativa, con un margine operativo lordo di 113,5 milioni, il 19% sui ricavi, in calo del 16,7% sul 2024. Insomma, di strada rimane in salita, ma un recupero rispetto all'anno precedente c'è

stato. Nel 2024, infatti, il margine operativo lordo si era attestato al 22,1% dei ricavi, con una flessione del 37,9%.

Migliora la generazione di cassa che, prima degli investimenti, si attesta a 123,9 milioni di euro (l'anno prima si era fermata a 90,3). Indebitamento finanziario netto a 296,8 milioni

**NEL CORSO DELL'ANNO
STABILIZZATI COSTI
DI MATERIE PRIME
ED ENERGIE MA CON
LA GUERRA IN IRAN
SI TEME L'INFLAZIONE**

(contro i 301,3 dell'anno precedente). Utile a 27,3 milioni. Il dividendo proposto all'assemblea è di 0,22 euro per azione.

MERCATI

In ripresa la domanda di contenitori per bevande e alimenti, con volumi superiori a quelli del 2024.

Quella dei contenitori per cosmetica e profumeria ha invece continuato ad essere condizionata da un lato dalla riduzione delle scorte di magazzino, dall'altro da un debole processo di esaurimento delle scorte. Ragion per cui, i volumi di vendita, in questo segmento, sono stati inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente.



ZIGNAGO VETRO Linea di produzione

Più in generale, nel corso dell'anno materie prime ed energie, dopo una prima fase di volatilità, si sono stabilizzate. Questo, insieme ad un'azione di controllo con azioni mirate, ha permesso un costante recupero della marginalità rispetto alla prima parte dell'an-

no.

Concentrazione anche rimane sulla generazione di liquidità, sul controllo dell'indebitamento e sulla gestione delle scorte di magazzino. «Zignago Vetro chiude il 2025 con volumi in ripresa e una struttura finanziaria rafforzata. La buona generazione di cassa e la riduzione del debito sono i pilastri di questo esercizio, che ha visto un progressivo recupero della marginalità nel corso dell'anno – afferma l'amministratore delegato Biagio Costantini –. Il proseguimento del percorso di sostenibilità, inoltre, testimonia l'eccellenza del nostro modello di business. Nonostante la volatilità dello scenario geopolitico, la solidità del Gruppo e la qualità dei nostri prodotti ci consentono di guardare con ottimismo alle prospettive di crescita futura nel medio-lungo periodo».

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone Spa, utile complessivo di conto economico a 527,5 milioni

►Via libera ai conti 2025 chiusi con un risultato netto per 272,4 milioni in salita del 5,8%
Il dividendo aumenta dell'11,1% a 0,3 euro. Patrimonio netto complessivo a 3,783 miliardi

I CONTI

ROMA Si chiude con risultati in forte crescita su tutte le principali voci di conto economico il 2025 del Gruppo Caltagirone, che opera nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori, immobiliare e finanziario. I conti, approvati ieri dal consiglio di amministrazione della Caltagirone spa presieduto da Francesco Gaetano Caltagirone, evidenziano un risultato netto pari a 272,4 milioni di euro, in aumento del 5,8% rispetto all'esercizio precedente (a fronte dei 257,5 milioni di euro del 2024) di cui 147,8 milioni di competenza del Gruppo (in crescita del 13,6% rispetto ai 130,1 milioni di euro del 2024). L'utile rilevato nel conto economico complessivo arriva, invece, a 527,5 milioni di euro (449,3 milioni di euro nel 2024), spiega una nota, di cui 359,7 milioni di competenza del Gruppo (295,6 milioni di euro nel 2024). Un risultato, questo, dovuto principalmente alla variazione positiva nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo e delle plusvalenze realizzate dalla vendita di azioni quotate. Lo stesso consiglio di am-

RICAVI IN CRESCITA DEL 13,9% A 2,438 MILIARDI MARGINE OPERATIVO LORDO A 487,9 MILIONI SU DELL'11%



Francesco Gaetano Caltagirone

ministrazione ha deliberato ieri di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 28 aprile e il 7 maggio rispettivamente in prima e seconda convocazione, la distribuzione di un dividendo pari a 0,30 euro per azione. Una cedola che sarà in pagamento il 20 maggio, con stacco in Borsa il 18 maggio e record date fissata il 19 maggio.

I MARGINI

Nel dettaglio, i ricavi operativi del gruppo Caltagirone si sono attesta-

ti a 2,438 miliardi, in crescita del 13,9% rispetto all'esercizio precedente (quando erano pari a 2,140 miliardi) e beneficiano principalmente dell'incremento dei ricavi nel settore delle costruzioni.

E ancora, il margine operativo lordo, risultato positivo per 487,9 milioni con un incremento dell'11% rispetto al precedente esercizio, beneficia della migliore redditività dei settori del cemento e delle costruzioni, precisa la stessa nota diffusa al termine del cda.

Quanto al risultato operativo, al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 182,8 milioni (pari a 177,2 milioni nell'anno precedente) è stato positivo per 305,1 milioni (a fronte dei 262,2 milioni del 2024), in aumento del 16,3%. Un risultato che include la svalutazione di 19,1 milioni delle attività immateriali a vita indefinita relative al settore editoriale (che erano state pari a 15 milioni nel 2024).

Passando al risultato della valu-

tazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto è stato pari a 3,9 milioni (a fronte del valore di 1 milione di euro del 2024) ed include gli effetti delle società collegate estere facenti capo a Cementir Holding NV nonché delle collegate di Vianini Lavori spa.

Nello stesso tempo, il risultato netto della gestione finanziaria, positivo per 44,4 milioni, ha registrato una flessione rispetto al precedente esercizio (in cui era pari a 61,1 milioni di euro nel 2024) per effetto principalmente dei minori utili netti su cambi e dei maggiori oneri netti derivanti dalla valutazione dei derivati, fattori solo parzialmente compensati dall'incasso di maggiori dividendi su azioni quotate.

Infine, la posizione finanziaria netta, pari a 527,7 milioni (a fronte dei 370,4 milioni del 2024), cresce di 157,3 milioni rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto del flusso di cassa operativo positivo del gruppo Cementir. Mentre il patrimonio netto complessivo risulta pari a 3,783 miliardi di euro (rispetto ai 3,257 miliardi fotografati il 31 dicembre 2024) di cui 2,226 miliardi di competenza del Gruppo (rispetto agli 1,870 miliardi di dicembre 2024). L'incremento del patrimonio netto di competenza del gruppo pari a 356 milioni è ascrivibile, spiega il Gruppo Caltagirone, principalmente al risultato positivo registrato nell'esercizio, alle plusvalenze realizzate dalla vendita di azioni quotate ed alla variazione positiva nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carraro, fatturato a 725 milioni: lieve calo

I NUMERI

PADOVA Raggiungono i 725 milioni i ricavi realizzati nel 2025 da Carraro, gruppo dei sistemi di trasmissione di potenza e delle macchine operatrici di Campodarsego (Padova), accusando una lieve flessione rispetto ai 736,6 del precedente esercizio.

Lo comunica il consiglio di amministrazione che oggi ha approvato il documento di bilancio. Il margine operativo lordo vale 76,1 milioni (il 10,5% sul fatturato) che si confrontano con gli 80,2 di un anno fa (10,9% l'incidenza).

CONTESTO

«Malgrado un contesto caratterizzato da incertezza – sottolinea il presidente, Enrico Carraro – abbiamo mantenuto volumi sostanzialmente stabili. Questo grazie ad un'attenta gestione e di una precisa visione industriale che ci ha permesso di reagire alle tensioni geopolitiche che si sono registrate nel corso dell'esercizio. Anche nel 2025 abbiamo continuato a investire in innovazione e ricerca e sviluppo, che restano pilastri fondamentali della nostra strategia di crescita».

Quanto al futuro, «i primi segnali del 2026, sostenuti dal lancio di nuovi prodotti e da un progressivo miglioramento del portafoglio ordini – chiude – rafforzano la nostra fiducia nel mantenere livelli di redditività in linea con il 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA Non si ferma il treno dell'occupazione in Italia, che si conferma al massimo storico raggiungendo - con 24,121 milioni di persone occupate - quota 62,5 per cento. Facendo il bilancio dell'anno appena trascorso, l'Istat ha segnalato che nel 2025 sono stati creati 185mila posti, sulla spinta degli over50 e con un'ulteriore crescita dei contratti a tempo indeterminato. Soprattutto hanno risalito la china anche i dati sulle donne e sul Mezzogiorno, storicamente ambiti molto critici sul versante del lavoro in Italia. Però, nonostante il balzo in avanti, questi due fronti sono ancora lontani dalle medie europee. La disoccupa-

zione, invece, è scesa al 6,1 per cento e di 88mila unità. Calo di 58mila per gli inattivi.

Queste tendenze sembrerebbero confermate anche nel 2026. Secondo i dati provvisori dello scorso gennaio 2026, gli occupati sono saliti dello 0,3 per cento, il relativo tasso è salito di due decimali e la disoccupazione è diminuita dello 0,4. Cresce invece il livello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,1).

Attraverso i social, la premier Giorgia Meloni ha rivendicato che «i dati continuano a indica-

re una tendenza positiva». Per poi aggiungere: «Sappiamo bene che la strada da percorrere è ancora lunga e che resta molto da fare per rafforzare la crescita, migliorare la qualità dell'oc-

PIÙ PENALIZZATA LA FASCIA 15-34ANNI DONNE LAVORATRICI: MIGLIORANO I DATI, MA RESTA ALTO IL GAP CON L'EUROPA

cupazione e creare sempre più opportunità. Ma questi numeri confermano che la direzione intrapresa è quella giusta. Continueremo a lavorare con determinazione per sostenere lavoro, imprese e crescita».

STABILIZZAZIONE

Tornando ai numeri diffusi ieri dall'Istat, nel quarto trimestre dell'anno appena trascorso, e rispetto al precedente, si sono avuti 37mila occupati in più (+0,2 per cento). Le aziende continuano a puntare sulla stabiliz-

zazione: a fronte di 76mila dipendenti a tempo indeterminato in più si registrano 60mila contrattisti in meno. Nel computo finale vanno poi aggiunti nuovi 21mila indipendenti. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono saliti 61 mila unità.

A livello più qualitativo, e guardando all'intero 2025, le aziende continuano a investire sui contratti a tempo indeterminato (+304mila unità), anche per mantenere al loro interno competenze che difficilmente si trovano sul mercato e con mag-

giore facilità si possono perdere. L'Istat però segnala che è «lievemente superiore per la componente a tempo parziale (+0,5 per cento) rispetto a quella a tempo pieno (+0,3)». Salgono anche gli autonomi (+99mila). Questo ultimo dato va collegato anche all'aumento del tasso di occupazione nella fascia tra i 50 e i 64 anni (+1,6 per cento), dove si sommano due spinte: l'innalzamento negli ultimi anni dell'età pensionistica e gli incentivi per l'autoimpiego. Sempre a livello tendenziale si registra invece un calo del tasso di occupazione nella fascia 15-34 (-1,3), legato alla difficoltà di reperire le figure necessarie alle aziende per la doppia transizione (digitale e ambientale). (F. Pac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO  Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,150	-0,98	9,612	11,166	4663970	Unipol	19,430	0,54	18,458	21,190	1742899
A2a	2,363	-0,04	2,311	2,597	8102296	Leonardo	63,880	5,69	50,750	62,309	7733651	NORDEST					
Azimut H.	32,640	-1,66	31,970	37,051	844414	Mediobanca	15,865	-3,88	15,310	19,687	2202887	Ascopiave	3,595	-2,44	3,284	3,910	158376
Banca Generali	50,650	-1,46	50,312	59,058	190752	Moncler	52,940	-1,49	47,861	58,539	1161167	Banca Ifis	22,480	-0,97	22,009	27,464	178664
Banca Mediolanum	16,930	-0,76	16,510	20,284	2007239	Monte Paschi Si	7,160	-4,33	6,985	9,375	38976222	Carel Industries	22,300	-1,55	20,326	25,145	65549
Banco Bpm	11,415	-2,97	11,177	13,167	6682699	Piaggio	1,680	0,00	1,607	1,852	1026513	Danieli	59,000	-5,90	51,214	69,153	104382
Bper Banca	11,040	-2,04	10,568	12,764	7251411	Poste Italiane	21,410	-1,11	21,309	23,321	2482298	De' Longhi	34,400	-2,93	34,681	39,269	179050
Brembo	8,725	-1,13	8,568	10,921	296960	Recordati	46,540	0,69	46,091	49,774	269973	Eurotech	0,940	-4,08	0,834	1,085	228846
Buzzi	42,000	-3,14	42,979	54,025	720163	S. Ferragamo	6,750	10,93	5,869	8,496	1236237	Fincantieri	13,730	0,22	13,651	20,181	3262042
Campari	6,166	-2,56	5,497	6,678	3947888	Saipem	3,288	-2,32	2,476	3,564	22316383	Geox	0,264	-2,77	0,270	0,319	827816
Enel	9,486	0,32	8,866	10,197	20594884	Snam	6,468	1,06	5,650	6,611	6099716	Gpi	16,780	0,48	15,514	18,281	153825
Eni	21,765	2,26	15,742	21,053	16274909	Stellantis	5,974	0,00	5,984	9,684	41821769	Hera	4,028	-0,59	4,012	4,421	2575184
Ferrari	292,600	-0,68	280,467	327,459	383025	Stmicroelectr.	28,950	-0,63	23,105	29,153	6001262	Italian Exhibition Gr.	11,700	1,74	8,663	11,890	3860
FinecoBank	19,085	-1,70	19,048	22,848	2485503	Telecom Italia	0,719	1,73	0,622	0,764	14267896	Ovs	4,446	-1,38	4,452	5,004	609753
Generali	33,630	1,48	32,767	36,198	4020992	Tenaris	23,200	-0,51	16,470	23,308	1466230	Safilo Group	1,704	-1,50	1,697	2,165	719795
Intesa Sanpaolo	5,215	-1,99	5,098	6,123	52424210	Terna	9,906	1,35	8,945	10,189	3545129	Sit	2,760	-0,72	2,402	2,925	14316
						Unicredit	65,070	-3,74	64,325	78,161	8280104	Somec	13,900	-4,47	13,605	15,665	6409
												Zignago Vetro	7,310	4,28	6,979	8,073	251722

Leonardo svela il piano

► L'azienda scommette di mettere in fila ordini cumulati per 142 miliardi al 2030
Cingolani: «Avanti sullo scudo aperto anti-missile. Testeremo la cupola in Ucraina»

LA STRATEGIA

ROMA Avanti tutta sulla sfida del Michelangelo Dome, lo scudo antimissilistico, "aperto" ad altri player e ad altri paesi, capace di far parlare piattaforme diverse di domini diversi, aria, terra, mare, spazio e cyber, e rispondere alle minacce in frazioni di secondo. Più di tutti i numeri ambiziosi snocciolati ieri agli analisti, il cuore del nuovo piano industriale di Leonardo al 2030 è sta proprio qui, nella scommessa di integrare tutte le tecnologie del gruppo nel Michelangelo Dome, e magari di portare anche gli altri in Europa a farlo. Presto, già entro l'anno. Del resto, «stiamo realizzando il primo componente del nostro Michelangelo Dome per i nostri amici in Ucraina», ha annunciato ieri l'ad Roberto Cingolani precisando che «sarà testato e consegnato entro la fine dell'anno». Ma per trasformare questo strumento in una piattaforma di sicurezza globale (e non quindi solo nazionale) «abbiamo presentato il progetto a Bruxelles e abbiamo parlato con oltre 20 ambasciatori», ha spiegato Cingolani. Certo, ci vuole un po' di tempo, «ma ci sono di versi paesi interessati. E attenzione, non è uno strumento "di casa", è "open source", aperto a tutti, unico in Europa». La stima è che la nuova "cupola" anti-missile «possa sbloccare 21 miliardi di euro (di cui 6 miliardi tra il 2026 e il 2030 e altri 15 miliardi tra il 2031 e il 2035) di nuove opportunità di business nel prossimo decennio», con «ricadute attese su elettronica, cyber, droni, piattaforme ad ala fissa e rotante, integrazione di piattaforme, high-performance computing e intelligenza artificiale, nuovi sistemi spaziali». La sicurezza

za globale è il primo fronte di applicazione. Quanto alla crisi del Golfo, Leonardo è pronto ad accogliere l'invito del ministro della Difesa, Guido Crosetto, a contribuire nel «sostegno dell'Europa» nell'area. Soluzioni pronte «in una settimana», è stata la richiesta. E «abbiamo lavorato tutto il week-end per questo», ha commentato Cingolani, senza nascondere le difficoltà di tutto il settore nel mondo a spingere sulla capacità di produzione di sistemi di difesa ad alta tecnologia. In Friuli Venezia Giulia, Ronchi dei Legionari e Pordenone al centro del piano industriale.

FUTURO

Per il futuro, Leonardo scommette di mettere in fila ordini cumulati per 142 miliardi al 2030 (con un ritmo di crescita media annua da qui a fine piano del 6,1%) e ricavi cumulati per 126 miliardi (con un incremento medio annuo del 9%). Questo a fronte di stime che parlano di un rialzo del budget della sicurezza globale da 0,4 trilioni di dollari l'anno del 2020 a oltre 1 trilione di dollari nel 2030 con un incremento anche dell'impatto economico del cyber crime. Non solo. Il gruppo prevede anche un «ulteriore incremento del ritorno per gli azionisti nell'arco di piano, con una chiara politica di dividendi» dopo aver aumentato del 21% la cedola (0,63 euro per azione) che verrà distribuita nel 2026 sui risultati dell'ultimo esercizio chiuso con un risultato netto in aumento del 15% a 1,334 miliardi. Ma intanto, Leonardo stima distribuire agli azionisti complessivamente circa 1,3 miliardi di euro nel triennio 2026-28, pari a un payout tra il 30% e il 40% dell'utile netto rettificato previsto.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Assicurazioni Generali, dividendo a 1,64 euro

Generali archivia il primo anno del piano con un utile netto in crescita del 12 per cento a 4,17 miliardi, l'utile normalizzato, tolte le voci straordinarie, a 4,3 miliardi e il risultato operativo a oltre 8 miliardi (+9,7%).

Si tratta di numeri in linea con le previsioni degli analisti, che permettono al Leone di confermare gli obiettivi al 2027. Generali distribuirà poco meno di 2,4 miliardi di cedole, grazie a un dividendo per azione di 1,64 euro (in crescita del 14,7%), ed effettuerà un altro buyback da 500 milioni di euro.

Le masse gestite nel 2025 hanno toccato i 900 miliardi di euro (+4,3%) nell'ambito del segmento Asset & Wealth Management il cui utile operativo è stato pari 1.194 milioni (+1,5%). Una spinta è arrivata dalle tradizionali attività assicurative con premi

lordi di 98,1 miliardi (+3,6%) con la raccolta netta Vita arrivata a 13,5 miliardi (+42,5%), quasi interamente concentrata nelle linee puro rischio e malattia, prodotti ibridi e unit-linked.

I premi lordi del Danni sono invece stati pari a 36,2 miliardi (+7,6%). Il risultato operativo del segmento Vita è salito a 4.154 milioni (+4,3%), nel Danni è arrivato a 3.663 milioni (+20%).

Il ceo Philippe Donnet ha poi parlato dell'accordo sulle polizze tra Mps e Axa. «Sappiamo, come tutti», ha detto, «che scade questo accordo, il nostro mestiere è anche la gestione del risparmio, forse saremo un candidato per la sostituzione di Axa. Se possiamo rimpatriare questo risparmio italiano in Italia saremo felici di farlo», ha affermato Donnet.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CA' MESTRE
Coin taglia
mille metri
quadrati e il
30% del
personale
rischia il
posto. Ieri il
tavolo al
Mimit

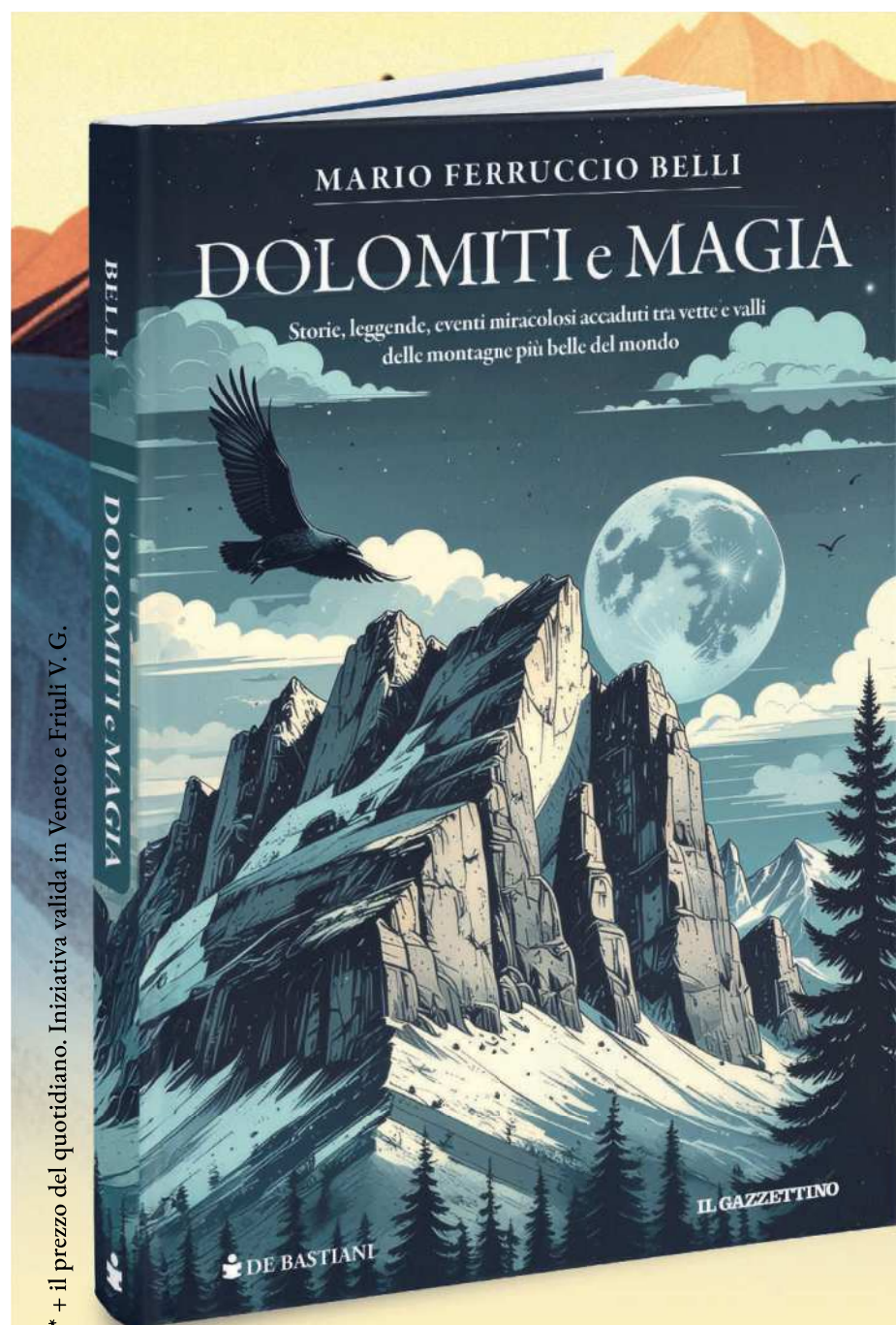
Coin, tavolo al Mimit Gli azionisti valutano un aumento di capitale

LA TRATTATIVA

VENEZIA Al vaglio un altro aumento di capitale nel 2026, per dare nuovo ossigeno a Coin. È quanto ha comunicato l'azienda ieri, a margine del tavolo con i sindacati che si è tenuto al Ministero delle imprese e del made in Italy. Non è stato comunicato l'importo di questa ulteriore iniezione di liquidità, che segue quella avvenuta lo scorso anno con il rilancio della società veneziana dei grandi magazzini. L'intento è quello di «sostenere ulteriormente ed accelerare il processo di ritorno ad una sostenibilità definitiva del business». L'apporto verrebbe destinato a investimenti nella rete dei negozi e alla trasformazione digitale dell'impresa. Che, nel frattempo, comunica di aver raccolto i primi segnali positivi nei primi 5 mesi della nuova gestione, soprattutto in termini di redditività operativa, dopo la messa in sicurezza.

Coin conferma la volontà di continuare a presidiare tutti i territori in cui è storicamente presente, in particolare nelle storiche sedi di Mestre, dove è in ballo il ridimensionamento degli spazi (da qui lo spettro della Cigs per il 30-40% dei 60 lavoratori). E di Verona, dove se fino all'altro ieri si parlava di chiusura, ora invece sembra essere sul tavolo l'ipotesi di uno spostamento della sede. I sindacati invitano alla prudenza, e rinviando al prossimo tavolo regionale, previsto a breve. La società ribadisce la volontà di cercare soluzioni alternative nelle città in cui sono state annunciate le chiusure e «l'impegno a utilizzare ammortizzatori sociali che garantiscano il mantenimento dell'impiego per tutti i negozi coinvolti», senza «ricorrere a licenziamenti collettivi». «Complessivamente positive le notizie sul percorso di risanamento» commenta l'assessore regionale Massimo Bitonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

M

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Dalla rivelazione sui social alle interviste in tv

Una malattia lunga in anno, senza perdere il sorriso

La diagnosi di tumore al pancreas per Enrica Bonaccorti era arrivata prima dell'estate 2025. La conduttrice aspettò la fine della stagione per rivelare la malattia, postando il 29 settembre su Instagram una sua foto sulla sedia a rotelle spinta dalla figlia: «Sono 4 mesi che mi sono nascosta anche con gli amici più cari, senza rispondere, senza richiamare, come se il mio non esserci facesse

scompare quel che invece c'è. Mi scuso con tutti, fino a oggi mi sono bloccata nell'assenza». Occhiali da sole, abiti scuri e un foulard in testa. Nella didascalia del post, accolto da migliaia di commenti di solidarietà, il riferimento a Eleonora Giorgi, l'attrice morta il 3 marzo 2025 per lo stesso male: «L'avevo sempre detto: se mi succedesse la stessa cosa di Eleonora, non sarei mai capace di

affrontarla come lei». Come la stessa Giorgi, anche Bonaccorti accettò di raccontare la malattia al Tg1. Scherzando anche sulla «bella parrucchetta» indossata. A Domenica In, il 4 gennaio, disse di voler essere «ottimista». Poi il 25 gennaio su Canale 5 a Verissimo raccontò la delusione per l'impossibilità di operarsi. Senza perdere il sorriso.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

È morta a 76 anni per un tumore al pancreas la conduttrice di “Pronto, chi gioca?”, “Italia Sera” e “Non è la Rai”. Volto popolare del piccolo schermo fin dagli anni Settanta, lavorò anche nel cinema con Lina Wertmüller e in teatro. I funerali domani a Roma

IL RITRATTO

Se ne è andata, a 76 anni, con il garbo che ha contraddistinto tutta la sua fortunatissima carriera. Il mondo dello spettacolo e della tv piange Enrica Bonaccorti, scomparsa in seguito alle complicazioni di un tumore al pancreas. Della malattia aveva parlato pubblicamente lo scorso settembre: «Sono 4 mesi che mi sono nascosta anche con gli amici più cari», scrisse su Instagram, «mi scuso con tutti, fino a oggi mi sono bloccata nell'assenza, ma l'avevo sempre detto: se mi succedesse la stessa cosa di Eleonora (Giorgi, ndr), non sarei mai capace di affrontarla come lei. E infatti non so cosa dire, tranne che è successa. Ma siamo all'inizio, e ora che sono riuscita a dirvelo, mi sento già più forte. Non farò più lo struzzo, ora ho voglia di volare di nuovo insieme a voi».

POLIEDRICA

Enrica Bonaccorti era un volto familiare, una conduttrice popolare e poliedrica. Sin dagli anni Settanta è entrata nelle case degli italiani con naturalezza ed eleganza.

Nata a Savona il 18 novembre 1949, Bonaccorti ha coltivato la scrittura (*Nove novelle senza lieto fine* il suo ultimo libro edito da Baldini + Castoldi), il teatro, il cinema (lavorò anche con Lina Wertmüller, mentre rifiutò un film di Fellini) e la radio, mondi ai quali è rimasta sempre legata.

«Ci conoscevamo da tutta la

SI AFFERMÒ IN RAI CON IL GIOCO A PREMI “IL SESSO FORTE”. SU ITALIA UNO SMASCHERO IN DIRETTA LA TRUFFA DEL CRUCIVERBONE

vita. Abbiamo praticamente iniziato insieme, negli anni 70, prima che diventassimo famose» ricorda, commossa, Mara Venier. «Eravamo molto amiche. Poi, quando ho lasciato Renzo (Arbore, ndr), ci siamo perse di vista. Quando si è operata al cuore (nel 2023, ndr) la chiamai. Da quel momento ci siamo ritrovate e non ci siamo più lasciate. Ha trascorso l'ultimo Natale da me, con la figlia Verdiana e il nipote. Era molto felice. Sono disperata che non ci sia più. Avevamo ritrovato un rapporto di sorellanza. E ora l'ho perduta», chiosa in lacrime la conduttrice di *Domenica In*, dove Bonaccorti si era fatta intervistare il 5 gennaio scorso. La consacrazione popolare arriva nel 1978 quando la Rai le affida la conduzione del gioco a premi *Il sesso forte*. Poi *Italia sera* e *Pronto, chi gioca?*, ereditato da Raffaella Carrà. Negli anni Ottanta Bonaccorti conquista Telegatti (nel 1987 fu incoronata personaggio femminile dell'anno) e Oscar tv. La Rai oggi ne omaggia anche «la professionalità e il grande rispetto per il pubblico». Bonaccorti, «donna dai mille talenti e regina del mezzogiorno», come l'ha de-

Enrica Bonaccorti

1949-2026

L'ultimo abbraccio con l'amico Renato Zero
«Non ci siamo persi, con lei non è mai finita»

IL RICORDO

Era il 25 gennaio scorso. Renato Zero si sta esibendo sul palco del Palazzo dello Sport di Roma, seconda tappa del suo tour *L'Orazero*. Ad un certo punto il Re dei Sorcini ferma lo show e dice: «Devo dare un abbraccio a una donna e voi capite il perché». Zero scende dal palco, sfilata tra le prime file della platea e va ad abbracciare una signora bionda seduta a pochi metri dal palco. Parte l'applauso del pub-

blico, che ha riconosciuto chi è la signora: Enrica Bonaccorti, provata dalla malattia, ma comunque piena di vita, arrivata al Palazzo dello Sport per fare una sorpresa all'amico di sempre, insieme alla figlia Verdiana. A riverirlo oggi, l'abbraccio che i due si sono scambiati quella sera commuove: racchiude oltre cinquant'anni di amicizia. E di amore. «Quest'uomo mi ha rubato il cuore per sempre», aveva detto quella sera Bonaccorti, prima che Zero le dedicatesse la canzone *Libera*: «Dio ha creato un sacco

vuoto, è l'uomo e poi ha fatto Eva». Ieri Zero si è rinfocato in un silenzio impenetrabile, travolto dal dolore per la perdita di una donna tanto importante per la sua vita. Entrambi figli di poliziotti, Renato Zero ed Enrica Bonaccorti si erano conosciuti a Piazza Navona quando avevano vent'anni e cercavano di farsi largo nel mondo dello spettacolo, lui come cantante e lei come attrice. Per lei fu colpo di fulmine: «Con Renato mi si era sciolto il cuore, sentivo che dentro aveva una for-

za esplosiva». Nacque una relazione, durata circa due anni. Arrivarono persino a parlare di matrimonio: «A Enri, sarò stato ubriaco», ironizzava Zero. Bonaccorti prese ad accompagnarlo per tutta Roma, tra il Piper, il Brancaccio e gli altri luoghi in cui il futuro Re dei Sorcini si fece le ossa, con la 500 beige della mamma, «per non farlo andare in giro da solo, con le sue tutine aderenti, piume e trucco», spacciandosi spesso come sua manager. Poi le loro strade si separarono e lei iniziò una relazione con

il regista Daniele Pettinari, poi diventato nel 1974 papà di Verdiana. Ma la conduttrice ha sempre raccontato l'amore per Zero con affetto e nostalgia, come uno dei capitoli più importanti della sua gioventù. E lui: «Il nostro è stato un percorso meraviglioso, che non teneva conto solo di un'esigenza fisica. Era uno scambio continuo di emozioni. Con Enrica non è mai finita: il rapporto si può trasformare, ma certe vicinanze non si perdono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRUFFA

A *Non è la Rai*, dove smascherò in diretta tv la truffa del “Cruciverbone”, chiedendo spiegazioni alla concorrente che da casa rispose alla domanda finale prima ancora che venisse formulata dallo studio, Bonaccorti ritrovò Gianni Boncompagni, già regista di *Pronto, chi gioca?*. La figlia Barbara ricorda: «Era molto grata a mio papà, ne parlava sempre con affetto. Era ben voluta. Una persona splendente, una rarità nel nostro ambiente». Sulla stessa linea Massimo Giletti, che con lei condusse *I fatti vostri* su Rai2 tra il 1999 e il 2000: «Era molto intelligente. In un mondo ipocrita, ti diceva in faccia quello che pensava». Successivamente la presenza di Bonaccorti in video si è ridotta. «Era un numero uno, nei miei programmi la chiamavo sempre, negli ultimi anni ha fatto l'opinionista benissimo, ma meritava di avere una sua trasmissione», racconta Barbara d'Ur-

EREDITÒ IL QUIZ AL TELEFONO DA RAFFAELLA CARRÀ ERA ANCHE SCRITTRICE E HA RECITATO PER LINA WERTMÜLLER

AMICI
Renato Zero ed Enrica Bonaccorti a gennaio, durante il tour “L'Orazero” al Palazzo dello Sport a Roma



so. «Ci conoscevamo da 50 anni, eravamo amiche. Quando ho smesso di lavorare a Mediaset, lei è stata la prima a chiamarmi, non mi ha abbandonato mai».

Il suo ultimo programma da conduttrice nel 2019 su Tv8 con *Ho qualcosa da dirti*; l'apparizione più recente un mese fa, il 12 febbraio a *La volta buona*, il programma di Rail di Caterina Balivo: «Alla fine di quella trasmissione», ha raccontato ieri in tv la conduttrice «mi ri»elò: «Sono stata bene, ho dimenticato, seppure per due ore, di essere malata».

I FIORI

In studio da Balivo anche Giancarlo Magalli, legatissimo a Bonaccorti: «Dopo quella puntata ho saputo che lei si era fatta aiutare dai medici per tornare in tv in quell'occasione con vivacità, non voleva farsi vedere da malata. Un altro aspetto della sua professionalità». Pochi giorni prima a *Verissimo* - che domenica la omaggerà riproponendo l'intera intervista andata in onda il 25 gennaio - Bonaccorti aveva detto: «I fiori tagliati mi danno una sensazione di morte, non sono vivi. Al mio funerale non voglio fiori».

Oggi la camera ardente è aperta fino alle 22 (e domani dalle 9 alle 12) nella clinica romana Ars BioMedica in cui è morta, le esequie sono in programma domani alle 15 a Roma nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo.

Massimo Galanto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato veneziano indicato dal ministro Giuli dopo le dimissioni del musicista Tortato dal Consiglio d'indirizzo. La decisione in 24 ore: «Onorato, sono sempre stato legato alla musica classica»

LA POLEMICA

Due avvocati, che si conoscono e si stimano, per cercare di riportare un po' di pace alla Fenice. È la scommessa (e la speranza) del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che ha scelto l'avvocato Antonio Forza come suo nuovo rappresentante nel Consiglio di indirizzo della fondazione lirico-sinfonica, dopo le dimissioni del maestro Alessandro Tortato, professore del Benedetto Marcello, che ha lasciato in aperta polemica per la gestione del caso Beatrice Venezi in questi mesi: per l'uso «politico» fatto dell'organo di indirizzo, ma anche per le dichiarazioni della direttrice musicale in pectore ritenute «non accettabili». Un addio rumoroso, insomma, che ha alzato il velo sul malcontento interno per la guida del sovrintendente Nicola Colabianchi e del sindaco-presidente Luigi Brugnaro. Ed ecco la sostituzione decisa in meno di 24 ore dalle stanze del Collegio Romano, nel tentativo di chiudere questo ennesimo fronte di polemiche.

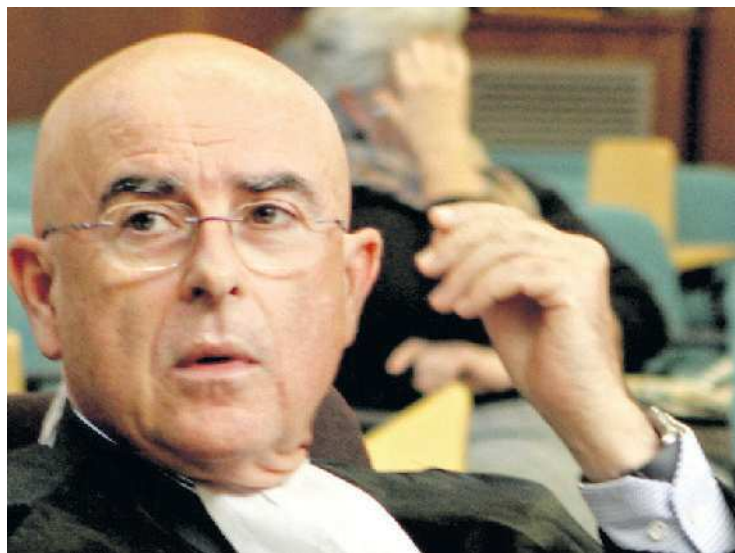
«Sono molto onorato per questa carica che mi è stata riconosciuta dal ministro Alessandro Giuli, a titolo gratuito. Ho la tranquillità e da avvocato la capacità di vivere le cose con una certa obiettività. Una carica che oltretutto mi dà modo di entrare nel mondo della musica classica a cui sono sempre stato legato e di cui seguo gli eventi più importanti». Queste del prime parole del cassazionista e docente: «Sono contento anche perché c'è un mio carissimo amico all'interno del Consiglio che è l'avvocato Maurizio Jacobi» aggiunge. Con un accenno anche alle polemiche di questi mesi legate al caso Venezi: «Penso ci siano delle ragioni di natura politica, ma non sono in grado di confermare. Non conosco proprio Beatrice Venezi, ma da quello che mi risulta dovrebbe avere uno standing elevato».

A suggerire il nome del nuovo consigliere sarebbe stato proprio l'altro avvocato già presente in Consiglio, Maurizio Jacobi, di nomina regionale. Due colleghi di

TEATRO LA FENICE
Nella foto una veduta del palco durante un concerto dell'orchestra veneziana. In basso, invece, l'avvocato Antonio Forza durante un'udienza in tribunale



Ora c'è Forza per la Fenice «Venezi, standing elevato»



lungo corso, Forza ha 78 anni, Jacobi 80, con svariate esperienze alle spalle, il primo è un penalista, il secondo un esperto in diritto del lavoro, che potrebbero costituire un asse diverso all'interno del Consiglio. Equilibri nuovi anche nella prospettiva del cambio di presidente, il sindaco or-

UNA CARRIERA TRA AULE DI GIUSTIZIA E UNIVERSITÀ IL SUO NOME SUGGERITO DAL COLLEGA JACOBI CHE HA GIÀ UN POSTO NEL TEATRO LIRICO

Musica

A Venezia il pianismo di Pieranunzi

Enrico Pieranunzi arriva a Venezia. Il pianista romano si esibirà domani, sabato sera con inizio alle 20 al Conservatorio Benedetto Marcello, affiancato dal sassofonista Michele Polga. Saranno interpretati degli standard, non solo un esercizio virtuosistico o un omaggio alla tradizione del jazz, che verranno riletti con una freschezza ed una modernità che li rendono sempre nuovi e sorprendenti. Questa di Venezia è la prima esibizione triveneta ed è anche la diretta emanazione del

nuovo quartetto di Pieranunzi. Senza il sostegno della sezione ritmica, questa formazione essenziale, quasi cameristica, sarà terreno fertile per l'interplay, consentendo alla creatività di Pieranunzi e di Polga di esprimersi nel migliore dei modi. «La profonda intensità emotiva del duo - spiegano gli organizzatori della serata - viene bilanciata da un perfetto equilibrio tra struttura e improvvisazione».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno di Andrea Zanzotto sulle ferite dell'emigrazione

POESIA

Non solo poeta della bellezza ma testimone attivo dell'emigrazione: il 21 marzo, nella giornata internazionale della poesia, in comune a Sernaglia della Battaglia sarà presentato il secondo "Quaderno zanzottiano" curato da Lamberto Pillonetto, prodotto dall'associazione "I Luoghi di Zanzotto" con il contributo del Ministero del Turismo e dei Comuni di Pieve e Sernaglia dall'associazione Parco Letterario Andrea Zanzotto.

«Perché l'Andrea solighese, prima che maestro di poesia è stato emigrante e (per breve periodo) cameriere in Svizzera» racconta Elio Armano, scultore e vecchio amico di Zanzotto, oltre che presidente dell'asso-

ciatione. Non c'è solo il Quaderno: al centro di educazione ambientale (Cea) nelle ex scuole di Fontigo è stata inaugurata la mostra "Partir... Zanzotto, Pillonetto, Gobbato e l'emigrazione", un progetto dedicato a oltre un secolo di migrazioni venete e alle vicende umane che hanno segnato profondamente anche la comunità sernagliese.

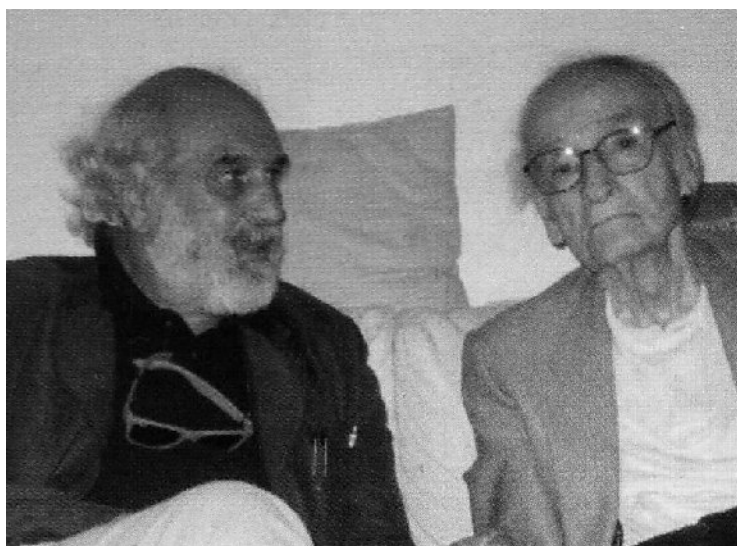
La mostra restituisce voce e dignità a uomini e donne che hanno conosciuto la necessità del partire ma anche la forza del restare, evidenziando come l'emigrazione abbia inciso non solo sull'economia, ma sull'identità stessa del Veneto e sul modo in cui questa terra si è aperta al mondo.

I PAESI

«I luoghi di Zanzotto, da Farra, a Cison Pieve Refrontolo,

Revine, Sernaglia, Moriago, Tarzo, Miane, Follina, S. Pietro, Valdobbiadene - racconta Armano - sono diventati simbolo di sviluppo economico e di una ricchezza spesso additata come esempio del lavoro veneto. Tutto ciò, spesso coprendo i non lontani anni del dopoguerra, dove tra gli amati profili delle colline lungo il Piave dimoravano miseria e assenza di futuro, che erano venute a sommarsi "all'inutile strage", come aveva coraggiosamente definito la guerra del '15-'18 papa Benedetto XV».

Un Veneto che, tra fine '800 e gli anni '50, ha contato quasi quattro milioni di emigranti, testimoniati dalle lunghe liste dei vecchi libri annotati a mano dagli uffici anagrafe. Un'arida contabilità, dietro la quale sono rimaste in ombra le storie



fatte di fatiche, di disperazioni, di abbandoni di un numero enorme di famiglie.

«Di Zanzotto, al quale è dedicato il lavoro di scavo e di continue scoperte dell'Associazione che abbiamo creato - aggiunge - si vuole qui illustrare il lato meno conosciuto di un lontano e primissimo impegno civile profuso e parte stessa della sua esperienza umana verso gli emigranti del territo-

INCONTRO Nella foto Elio Armano insieme ad Andrea Zanzotto

L'ASSOCIAZIONE A LUI DEDICATA IN UNA RICERCA RICORDA ANCHE IL PERIODO SVIZZERO DEL POETA VENETO

rio, portata avanti insieme a Giocondo Pillonetto, oste e poeta nello stesso tempo, che ne era una sorta di alter ego».

In questo secondo quaderno zanzottiano, realizzato insieme ad una specifica mostra a Sernaglia, basato sul lavoro di Lamberto Pillonetto, "dietro" la letteratura e il paesaggio c'è il continuo rimando all'angoscia di quegli anni, al tentativo di uscire dalla disperazione e di costruire un futuro abitato dalla speranza. E anche ad allargare lo sguardo all'universo femminile.

LE DONNE

«A tante giovani donne è stata invece riservata una sorte solo apparentemente più lieve, perché più vicina - conclude Armano - quella straziante di abbandonare le proprie creature per andare ad allattare nelle città i figli dei ricchi. Questi emigranti sono stati i protagonisti del panorama che avevano sotto gli occhi i due giovani poeti».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

Detenute
in gita premio

IL BENE COMUNE
Regia: Rocco Papaleo
Con: Claudia Pandolfi, Rocco Papaleo,
Teresa Saponangelo
COMEDIA

★★ 1/2

C'è sempre la speranza che nei film di Rocco Papaleo alla fine qualcosa s'aggiusti, rimanga in bilico in quel suo modo di narrare sghebbio, fuori schema, frammentazioni jazz; e poi invece la cosa non succede. Anche qui, in quest'ultimo "il bene comune", storia di un ex militare oggi guida turistica, di un'attrice oggi insegnante di teatro e di quattro detenute in gita premio, l'ispirazione ci sarebbe, ma perde senso strada facendo. Se il pino loricato accende una metafora un po' banale, il racconto gode di improvvisazioni musicali, di strappi quasi surreali, ma s'incaglia purtroppo in flashback pesanti (delle recluse) e parentesi superflue. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla ricerca
del riscatto

L'ISOLA DEI RICORDI
Regia: Jasper Billerbeck,
Laura Tonke,
Lisa Hagmeister
DRAMMATICO

★★★ 1/2

Isola di Amrum 1945: una madre nazista e il figlio Nanning vivono gli ultimi giorni di guerra. Pur lontano dal conflitto, il luogo è un microcosmo di conflitti: la gente sopporta malvolentieri i soprusi dei nazisti e Nanning cerca con difficoltà pane, burro e miele per l'amata madre. Sarà per lui la presa di coscienza dei velenosi effetti dell'ideologia. Tratto dai ricordi d'infanzia dello sceneggiatore Hark Bohm (che vedremo alla fine), dai colori freddi e limpidi, Akin dipana un racconto controllato e lontano dal suo stile esuberante, vincendo la scommessa di non cadere nel manicheismo dello sguardo e lasciandoci nella speranza di un possibile nuovo giorno.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mona Fastvold rilegge il movimento storico della setta "shakers" attraverso la figura carismatica di Ann Lee. Tra danze e preghiere di metà Settecento

Deliri da "mistical"

IL TESTAMENTO DI ANN LEE
Regia: Mona Fastvold
Con: Amanda Seyfried, Lewis Pullman,
Thomasin McKenzie
DRAMMATICO

★★

In Calabria

Dentro la faida
tra due famiglie

IL QUIETO VIVERE
Regia: Gianluca Matarrese
Con: Maria Luisa Magno, Immacolata
Capalbo, Andrea Gianni Magno
COMEDIA

★★ 1/2

Contrada Viscigliette, Calabria, borgo di «settanta abitanti, tutti parenti», recita l'incipit, e tutti contro tutti. La faida ha al centro due cognate, Luisa e Imma, la prima irosa, aggressiva, moralista, la seconda più disposta a dialogare, ma non troppo, e in margine il coro greco degli altri paesani. Matarrese conosce bene l'ambiente, è lì che ha le sue radici, e ne sa descrivere i dettagli gustosi, trattenendosi dal grottesco (ma non sempre) e teatralizzando lo scontro con dei balzi verso i confini del simbolico. Alla lunga, però, la faida sembra ripetere se stessa. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dio e l'altrettanto obbligatoria assenza di rapporti sessuali, mentre la setta diventava sempre più numerosa, fino a trasferirsi dalla Manchester iniziale, negli Stati Uniti, dove ancora oggi sopravvivono alcuni adepti.

Così chiamati per via del loro continuo movimento danzante durante le preghiere, in un comportamento irrefrenabilmente estatico, gli "shakers" ballano e cantano continuamente, in un apparato coreografico suggestivo, nonostante il parossismo comportamentale dei seguaci trovi soltanto una faticosa contemplazione delle loro gesta, nelle quali spicca in modo vertiginoso e incontrovertibile la performance febbrile di Amanda Seyfried, non senza ambizione da Oscar. Fastvold, insomma, ha l'ambizione di codificare un fenomeno che riesca a emergere dai suoi stessi gesti, una ritualità che elevi i corpi dai ripetitivi comportamenti e che di fatto abbracci un'adesione alla vita, tra esaltazione e sacrificio, di fatto per molti un inevitabile ostacolo. In un crescendo delirante di utopica

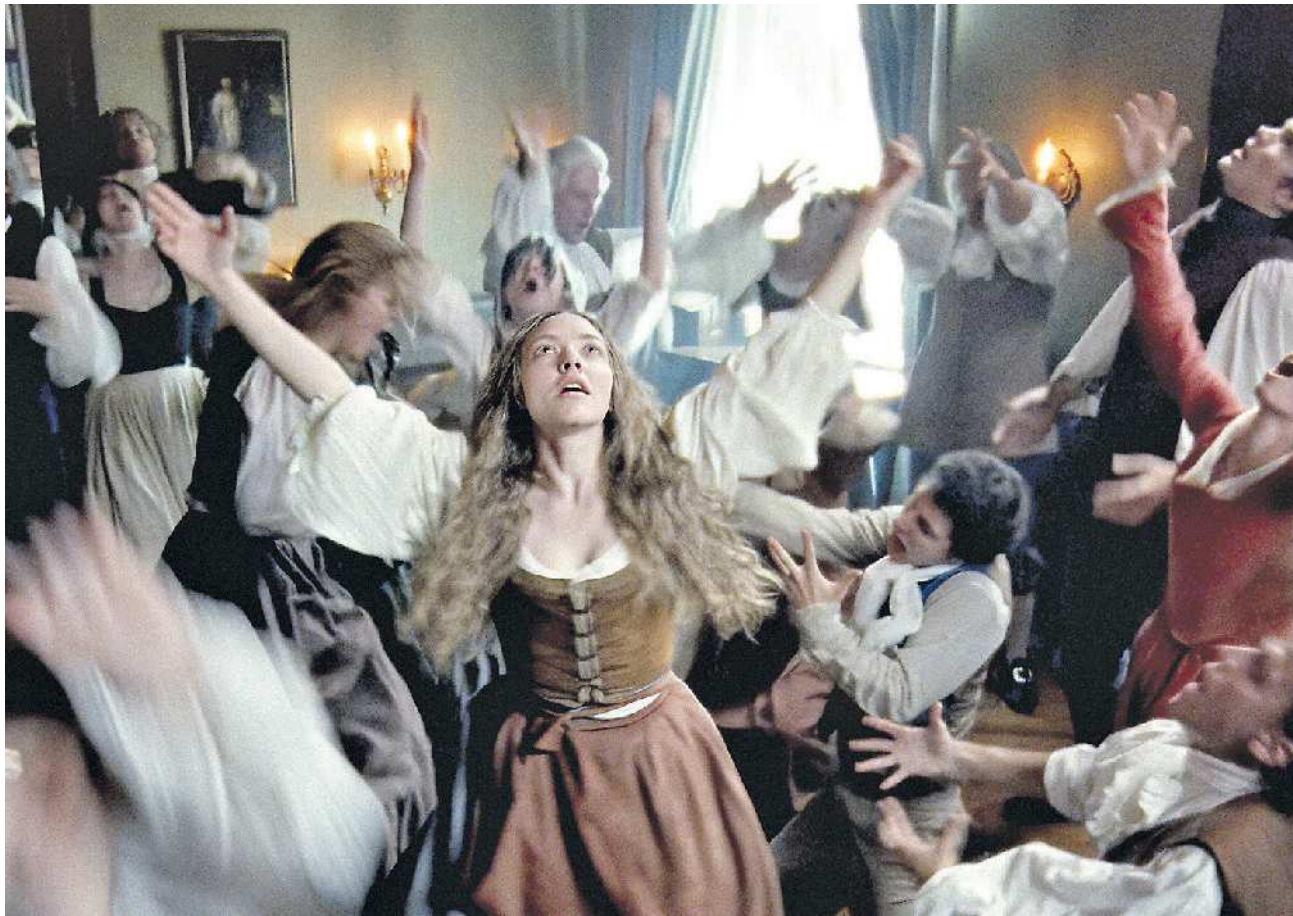
folia, lo sguardo della regista tuttavia non riesce mai a insinuare un punto interrogativo sul fenomeno, che affiora debolmente soltanto nell'ultima parte di un film, che dura ben oltre le due ore, piuttosto estenuanti e rintronanti.

Se alla fine si possono forzatamente captare i prodomi di un'America odierna, nella sua complessità sempre più incontrollata e pericolosa, "Il testamento di Ann Lee" è in definitiva un "mistical", dramma storico in costume, che consuma ballate musicali anche melodiose di Daniel Blumberg, interessanti ma purtroppo un po' tutte simili, mentre le invase manifestazioni danzanti ingombrano l'azione in una persistente penombra.

Girato in pellicola 35 mm (ma proiettato in 70), nella campagna fuori Budapest, regola la durezza di un mondo passato con una messa in scena spesso ipnotica, tuttavia più stordente che inquietante, scossa soltanto dall'assalto al villaggio che almeno scaccia la monotonia.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA
Nella foto
una scena de
"Il
testamento di
Ann Lee"
della regista
Mona
Fastvold

★
meglio fare altro
★★
avendo tempo
★★★
una buona scelta
★★★★
peccato non vederlo
★★★★★
imperdibile

Scaffale

Un delitto
nel mondo
nebbioso
del fiume

Un delitto "rituale", una vittima adagiata sulla riva del Po con braccia incrociate e gambe tese, ma soprattutto un orologio di fabbricazione russa fra le dita: le lancette ferme alle 3.15! Eccetto l'ultimo intrigante particolare, l'incipit e riassunto in copertina: comprensiva del mitico Giallone, vespa degli anni Settanta già nota al lettore, subito immerso nell'atmosfera della Bassa padana del nuovo giallo di Paolo Roversi, "L'ultima cosa che sai" (Marsilio, pag. 336, euro 19).

Dodicesima avventura con protagonista il giornalista - con inclinazione da hacker - Enrico Radeschi: la più celebre delle fortunate figure concepite dallo scrittore mantovano, apparsa per la prima volta nel 2006. Una maturità ventennale, confermata da maggior circospezione nell'agire; sottratto a certa precedente inclinazione ai guai, l'affascinante protagonista non ha tuttavia perso l'eterna "aria da Peter Pan". Includa una propensione all'universo femminile, qui simboleggiato dalla provocante Lana, barista e, all'occorrenza, capace meccanico. Il passato da giornalista di cronaca



«L'ULTIMA
COSA
CHE SAI»
di Paolo
Roversi
Marsilio
Farfalle

nera di Paolo Roversi, e la conoscenza perfetta dei luoghi (la Bassa padana natale, e la Milano in cui vive e lavora), si riversano in agili pagine dall'accattivante incedere di colpi di scena.

L'AMBIENTE

Si aggiunge un grande protagonista: il fiume Po. L'antefatto: tornato a casa per trascorrere la Pasqua dai genitori, "accolto" dall'inusuale delitto (non l'unico, comunque), Enrico Radeschi non si sottrae nell'affiancare - ovviamente a modo suo - le indagini dei carabinieri, condotte dai ben connotati maresciallo Boskovic e brigadiere Rizzitano. Per vocazione e interesse: Radeschi scriverà cliccatissime pagine per il portale on-line MilanoNera. Frizzante affiancatrice, la giovane hacker filippina Liz; e riapparirà una figura cara al lettore, il Danese. Nebbie padane e sinistre atmosfere degli argini del Po, leggendo risaltanti al tempo dei Gonzaga, il Tribunale delle Acque e un Anello del Potere... Molta la carne al fuoco, e una voce "ufficiosa" capace più di una volta di fornire utili spunti alle indagini: quella popolare, e gustosa alla lettura, del bar Binda: locale dove trovano rifugio le sinapsi del borgo, il crocevia delle idee e dei sospetti. La parte milanese del romanzo si presenta sapientemente utile nel "distrarre" il lettore, ma a catalizzare l'attenzione sono le atmosfere nebbiose, cariche di ricordi lontani come di rancori e odi mai sopiti. Con strascichi che dal mito e dalla Storia, antica e recente (delitti "simili" si verificarono nel 1961), sfocheranno in un doloroso epilogo odierno.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

LA SIGNORA DELLE CAMELIE
regia Giovanni Ortoleva 13 marzo -
Padova, Piccolo Teatro 14 marzo - Mira,
Villa dei Leoni
www.myarteven.it

Liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio, ma con un adattamento drammaturgico di Federico Bellini e Giovanni Ortoleva (che cura anche la regia), "La dame aux camelias" è un classico e ha dato origine a uno degli "stereotipi" femminili più intensi dell'Ottocento, diventando modello di moltissimi prodotti artistici di grande successo - da "La Traviata" di Verdi giù giù fino al film "Pretty Woman".

Una nuova "Signora delle camelie"

Il romanzo è basato su una storia vera e ha mantenuto intatta anche tutta la sua brutalità, nonostante le intenzioni reazionarie e moralizzanti del suo autore. La più famosa cortigiana parigina, per amore di un ragazzo di buona famiglia, decide di cambiare vita e abbandonare lusso e trasgressioni.

Ma la società, che mal vede l'integrazione di una prostituta, rende questo amore uno strazio, fino alla morte di lei.

SGUARDO CONTEMPORANEO

In questo nuovo allestimento, "La signora delle camelie" diviene soprattutto la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista smaschera il romanticismo che l'ha coperta.

Uno spettacolo teso tra l'Ottocento e l'ultra contemporanea

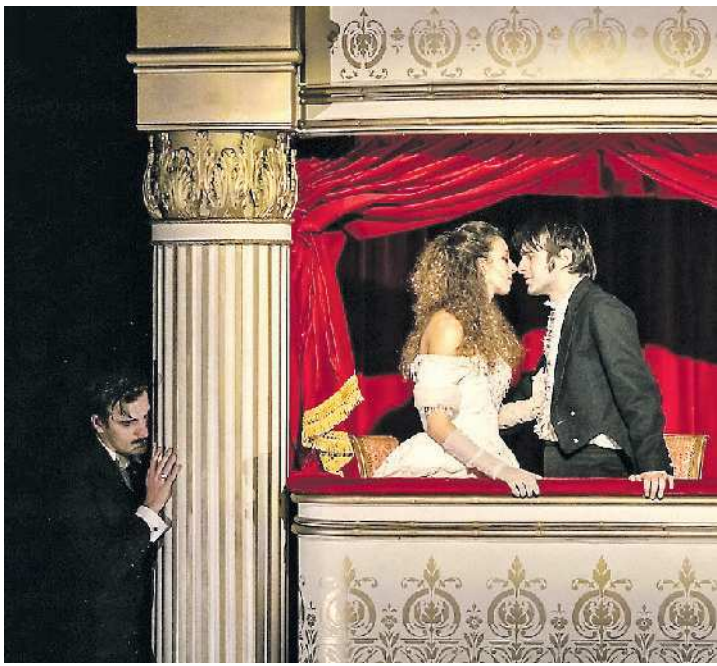
neo - mettendo a nudo analogie e contraddizioni - che racconta, insieme agli strugimenti e alla nobiltà d'animo della sua eroina, il voyeurismo e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna.

"Ho scelto un testo che mi ha sempre sconvolto per la sua ferocia cortese - annota Ortoleva - Roland Barthes scrive in "Miti d'oggi" che a Margherita Gautier, alienata ma servile, mancherebbe pochissimo per diventare una fonte di critica della società classista in cui è immersa. Era un invito troppo alllettante per lasciarselo sfuggire".

In scena Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VENETO Una nuova versione della "Signora delle camelie"

Agenda

METEO

Variabile con fenomeni sull'Appennino e nord Sicilia

DOMANI

VENETO
Instabilità in intensificazione con piogge e rovesci sparsi, più frequenti su Alpi e Prealpi e con neve dai 1400m. Fenomeni più sporadici su basso Veneto e litorali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità in intensificazione con piogge e rovesci tendenti a divenire più frequenti sul Trentino, con neve dai 1400m. Fenomeni più sporadici sull'Alto Adige.

FRILUI VENEZIA GIULIA
Instabilità in progressiva intensificazione con piogge e rovesci sparsi tendenti a divenire più frequenti su Alpi e Prealpi, nevosi dai 1400m. Fenomeni più sporadici su pianure meridionali.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	12	Ancona	9	16
Bolzano	5	14	Bari	8	18
Gorizia	7	12	Bologna	8	18
Padova	10	15	Cagliari	10	16
Pordenone	8	14	Firenze	8	17
Rovigo	8	17	Genova	12	13
Trento	7	14	Milano	10	12
Treviso	8	15	Napoli	12	17
Trieste	9	15	Palermo	10	16
Udine	8	13	Perugia	7	14
Venezia	11	15	Reggio Calabria	10	17
Verona	9	15	Roma Fiumicino	9	16
Vicenza	7	14	Torino	7	11

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TG1 Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 The Voice Generations Talent. Condotta da Antonella Clerici, Con Loredana Berté, Arisa, Nek 0.15 Tg1 Sera Informazione 0.20 TV7 Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	8.45 Diretta Gare. Milano Cortina 2026 XIV Giochi Paralimpici Invernali Sci alpino 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità 13.50 Tg 2 Si, Viaggiare Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.00 5ª tappa: Marotta-Mondolfo (PU) - Mombaroccio (PU). Tirreno - Adriatico Ciclismo 15.50 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Delitti in Paradiso Serie Tv. Con Kris Marshall, Don Gilet 22.20 Oltre il Paradiso Serie Tv 23.35 Mudù... quante risate Serie 1.10 Radio2 Social Club Show	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Tribune Elettorali - Confronti 15.35 Piazza Affari Attualità 15.55 La biblioteca dei sentimenti 16.35 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.55 Un posto al sole Soap 21.25 La pelle del mondo Doc. Condotta da Stefano Mancuso e Lillo Petrolo 23.30 Tribune Elettorali - Confronti	6.15 9-1-1 Serie Tv 7.40 Elementary Serie Tv 9.10 Gli imperdibili Attualità 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 30x70 - Se dico donna - Carmen Lasorella Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Hitman - L'assassino Film Azione. Di Xavier Gens. Con Timothy Olyphant, Dougray Scott, Olga Kurylenko 22.55 Hitman: Agent 47 Film Azione 0.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.35 Wonderland Attualità 1.10 CSI: Vegas Serie Tv 1.55 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 3.25 Wild Cards Serie Tv 5.00 Coroner Fiction	10.15 American Genius Doc. 11.00 Geo Documentario 13.15 Doc. - Monti Cimini, la selva e il vulcano Doc. 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 Azzurra - La prima sfida italiana alla Coppa America Documentario 17.30 Vincenzo Nibali - Il 7º campione Ciclismo 18.25 Via dei Matti Numero Zero Show 18.55 Save the Date 2025-2026 Attualità 19.25 Gli imperdibili Attualità 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Come ridevamo Show 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Un'opera per un impero Documentario 22.15 Fabergé gli oggetti del desiderio Documentario 23.10 Art Night Documentario 0.10 Notti Jazz Musicale 1.05 Rock Legends Documentario
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno 03/2026 Informazione 16.35 Moglie a sorpresa Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Made In Italy Serie Tv 2.05 Ieri e Oggi in Tv Varietà	8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 TG5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.05 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Io Sono Farah Telenovela. Con Engin Akyurek, Demet Ozdemir, Firat Tanis 22.55 Io Sono Farah Telenovela 1.30 Tg5 Notte Attualità 2.20 Uomini e donne Talk show. Condotta da Maria De Filippi	6.40 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago Med Serie Tv 11.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Aquaman Film Fantasy. Di James Wan. Con Jason Momoa, Amber Heard, Willem Dafoe 0.25 Hulk Film Fantascienza 3.05 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.45 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.35 L'uccello migratore Film Commedia 9.40 State of Play Film Thriller 12.25 A mezzanotte va la ronda del piacere Film Commedia 14.45 Good Boys - Quei cattivi ragazzi Film Avventura 16.45 Maria Maddalena Film Drammatico 19.10 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Gli spietati Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman 23.55 Space Cowboys Film Avventura 2.15 Good Boys - Quei cattivi ragazzi Film Avventura 3.40 Ciak News Attualità 3.45 Maria Maddalena Film Drammatico 5.35 Finché c'è ditta c'è speranza Serie Tv 5.55 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Previews Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.20 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.15 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.25 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.25 Friends Serie Tv 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.50 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.05 Cucine da incubo Cucina 20.25 Friends Serie Tv 21.20 I fiumi di porpora Film Thriller. Di Mathieu Kassovitz. Con Jean Reno, Jean-Pierre Cassel, Didier Flamand 23.30 Ladyhawke Film Fantasy 1.55 La favorita Film Biografico 4.05 Eiffel Film Commedia

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica 18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Terra&Natura Rubrica 20.20 L'Opinione di Mario Zvirner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Ad un'Ora della Notte - Film: giallo, Gb 1973 di Brian G. Hutton con Elizabeth Taylor e Laurence Harvey 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.25 Real Crash TV Società 8.10 A caccia di tesori 10.05 Per un pugno di gemme Doc. 11.55 Airport Security: Spagna Documentario 13.55 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Airport Security: Europa 21.40 Il presidio Reality 22.50 Il presidio Reality 23.55 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 1.45 Ce l'avevo quasi fatta Avventura	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotta da Lilli Gruber 21.15 Propaganda Live Attualità. Condotta da Diego Bianchi 1.00 Tg La7 Informazione	11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 ristoranti Cucina 12.30 Foodish - Anteprima Cucina 12.35 Foodish Cucina 13.45 Segreti a Shadyvale Film 15.30 Innamorarsi in Scozia Film Commedia 17.15 Ho sognato l'amore Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.30 MasterChef Italia Talent 23.00 MasterChef Italia Talent 3.15 F1 Paddock Live Pre Sprint 2026. F1 Paddock Live Pre Sprint Sport	6.00 Delitti a circuito chiuso Documentario 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Documentario 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Fratelli di Crozza Varietà 23.20 Che tempo che fa Bis Att.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti 16.15 Film 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Vicenza Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruts 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Piccoli amori, grandi storie - diretta 22.30 Bianconeri a canestro 23.15 Gli ultimi di Montefosca - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 30 Minuti Spi Rubrica 21.40 Film - Titolo Da Definire 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.08 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Informazione 5.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi tendi a puntare tutto sul **lavoro**. Ma avrai bisogno dell'aiuto della Luna, che viene ad allentare il freno che ti ha messo addosso Saturno e che adesso ti impedisce di muoverti con il tuo solito slancio. Il tuo non sarà necessariamente un trionfo, ma qualcosa di importante si muove, rendendo possibile un'apertura e forse persino un pizzico di fortuna, che in questo momento non guasta di certo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna valorizza tutto quello che è in relazione con il movimento e la comunicazione, non solo con gli altri ma anche con te stesso: ora diventa più morbida ed empatica. Recuperi anche un elemento di fiducia che avevi forse smarrito e le cose iniziano a ritrovare un senso per te prezioso. Nel **lavoro** esplori delle possibilità diverse, operando da dietro le quinte con sottigliezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Continui a beneficiare di aiuti inaspettati grazie ai quali riprendi in mano una questione **economica** che non sapevi bene come affrontare in maniera risolutiva. Adesso le possibilità di successo si fanno davvero tangibili e anche in campo professionale diventa chiaro quali accorgimenti prendere per correggere degli errori fatti in precedenza o delle sviste che adesso rischierebbero di danneggiarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'opposizione tra la Luna e Giove, che è nel tuo segno, evidenzia il tuo desiderio di investire di più nelle relazioni e di lasciarti coinvolgere a livello sentimentale. Sei attraversato da un'emotività che a tratti diventa debordante e può disorientarti. Ma in questo coinvolgimento la gioia ha il sopravvento e non puoi resistere alla tentazione. L'**amore** sembra deciso a condizionare i tuoi progetti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una maggiore emotività nel **lavoro** gioca a tuo favore, scombinateo magari in parte la strategia che avevi deciso di seguire ma offrendoti in cambio una carica di empatia che si rivela molto vantaggiosa per l'organizzazione generale delle cose. Ora è il momento di lasciare da parte la teoria, che ultimamente tende a essere più rigida del solito, per affidarti alla pratica. I risultati ti convincono.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna, come uno specchio, ti restituisce una grande carica di entusiasmo che tu forse ignoravi addirittura di possedere. E una volta sbloccata affiora come un torrente impetuoso e diventa così piacevole da cavalcare che ti domandi perché non averlo fatto prima. Sembra quasi un gioco nel quale qualunque mossa tu faccia ti scopri vincente. Ma da che cosa dipende? Forse sono gli effetti dell'**amore**?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per certi versi la configurazione ti mette con le spalle al muro, obbligandoti nel **lavoro** a esporti più di quanto non faresti. Per altri, la posizione di Saturno tende a frenarti, a renderti prudente, anche più del ragionevole, e ne deriva una ritenuta che non gioca a tuo favore. Per superarla hai bisogno di affrontare la paura, che è un po' il convitato di pietra. È l'occasione per andare oltre.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti è favorevole e inclina le cose per il verso giusto. Investi energie nei contatti e nelle relazioni, approfittando dell'ondata di ottimismo che affiora e che ti rende insolitamente

socievole e disponibile anche verso gli estranei. Ora si tratta di capire come coordinare questa vivace creatività con gli obiettivi che intendi raggiungere nel **lavoro**. Gli ostacoli ti danno tenacia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'opposizione tra la Luna e Giove ti carica di energia e aumenta l'intraprendenza, spingendoti a credere in te stesso e magari a prendere qualche rischio in più a livello **economico**. La fortuna ti viene incontro e ti mette di buonumore. Ma tieni anche d'occhio l'emotività eccessiva, trovando il modo per esprimerla perché se trattenuta e negata potrebbe poi riaffiorare con una forza incontrollabile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La presenza della Luna nel segno ti rende sensibile e attento a cogliere le opportunità negli incontri e nelle relazioni. Sei disponibile a investirti in prima persona, come dimenticando quella distanza che tendi a mantenere. La sintonia che viene a crearsi si trasforma con facilità in euforia mentre l'**amore** è sempre più al centro della tua attenzione. La gioia che trasmetti è garanzia di successo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel **lavoro** approfitti indirettamente di un clima positivo, anche se tu non ne sei l'artefice, ne apprezzi subito il valore. Si crea un coro silenzioso fatto di atteggiamenti accoglienti e di attenzione al lavoro di squadra. Forse ti senti anche meno protagonista, potrai anzi essere tentato da una leggera presa di distanza, adottando un piccolo sfalsamento che rivela prospettive che non conoscevi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una configurazione particolarmente armoniosa ti mette a tuo agio, ti avvia al fine settimana ricco di una generosa dose di allegria. La disponibilità a lasciar trasparire le tue emozioni ti consente di condividere con generosità e di contribuire così a rendere gli altri bendisposti nei tuoi confronti. Seguire la via dell'**amore** porta piacere nella tua giornata e tutto diventa facile come un gioco.

LOTTTO					
ESTRAZIONE DEL 12/03/2026					
Bari	27	35	7	5	83
Cagliari	60	75	59	40	42
Firenze	25	2	15	26	22
Genova	50	63	30	77	57
Milano	33	49	66	83	11
Napoli	37	51	68	53	52
Palermo	83	64	34	59	88
Roma	55	59	9	72	52
Torino	66	72	41	53	67
Venezia	48	71	11	55	1
Nazionale	43	62	59	32	86

SuperEnalotto					Jolly
62	64	25	8	24	63 43
MONTEPREMI		JACKPOT			
136.539.444,09		132.184.576,29		€	
6	-	€	4	282,08 €	
5+1	-	€	3	24,59 €	
5	22.863,06	€	2	5,01 €	
CONCORSO DEL 12/03/2026					
SuperStar					Super Star 54
6	-	€	3	2.459,00 €	
5+1	-	€	2	100,00 €	
5	-	€	1	10,00 €	
4	28.208,00	€	0	5,00 €	



PARALIMPIADI

Mazzel, il poker è d'argento a Cortina 10 medaglie azzurre

Chiara Mazzel cala il poker. Lo slalom gigante femminile di Cortina regala un'altra gioia alla fassana, che (con la guida Fabrizio Casal, insieme nella foto) conquista la quarta medaglia alle Paralimpiadi di casa. Il terzo argento, in un bouquet impreziosito dall'oro in

Super-G. Anche stavolta a finirle davanti è l'austriaca Veronika Aigner. Per l'Italia è la decima medaglia paralimpica: con tre ori, sei argenti e un bronzo gli azzurri sono al quinto posto nel medagliere. Trema il record di Lillehammer 1994: 13 medaglie ma nessuna d'oro.



Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

BOLOGNA	1
ROMA	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Joao Mario 6, Lucumi 6, Casale 6, Miranda 6; Ferguson 6, Freuler 6, Pobega 6; Bernardeschi 7,5, Castro 6, Rowe 7,5 (26' st Cambiaghi 6). In panchina: Ravaglia, Moro, Orsolini, Heggem, Zortea, Odgaard, Lykogiannis, Sohm, Dall'ing, Dominguez, Vitik. All'Italia-no 6

ROMA (3-4-1-2): Svlar 7; Celik 5 (21' st H, Ndicka 6, Ghilardi 6; Rensch 5 (13' st Tsimikas 6), El Aynaoui 4,5 (21' st Pellegrini 7), Pisilli 6, Wesley 6; Cristante 6; Zaragoza 5 (1' st Vaz 6), Malen 7. In panchina: De Marzi, Gollini, Pellegrini, Ziolkowski, El Shaarawy. All. Gasperi-ni 6

Arbitro: Jablonski 4,5
Reti: 5' st Bernardeschi, 26' st Pellegrini.
Note: ammoniti Miranda, Wesley, Joao Mario, Casale, Cristante.
Angoli: 6-2. Spettatori 27.102.

BOLOGNA Finisce in parità. Anche se Vitik - proprio quando mancavano pochi minuti dal fischio del pessimo Jablonski - sembrava Gatti e la Roma stava per rintanarsi nell'incubo di quel finale della sfida con la Juve in campionato, che ha messo in pericolo per i giallorossi l'obiettivo Champions. Ma la palla del ceco ha fatto il tatuaggio alla traversa, Svlar ha potuto tirare un sospiro di sollievo.

Stavolta c'è aria d'Europa, e l'uno a uno firmato Bernardeschi-Pellegrini non decide, rimanda. Un risultato che racconta il match, le difficoltà della Roma e i limiti del Bologna. I giallorossi tra una settimana non dovranno rimontare, dovranno semplicemente battere il Bologna per toccare i quarti di finale di Europa League. E non sarà impresa da poco, lo stesso vale per il Bologna. Ad entrambe le squadre ci vorrà sì il cuore messo in campo ieri al Dall'Ara, ma pure altro.

ROSSOBLÙ

Amaro in bocca, quindi anche per il Bologna che aveva assaporato il sapore del successo casalingo, dopo il ko con il Verona dell'ultimo week end. In archivio il campionato, in Europa i rossoblù di Italiano dimostrano comunque di saper cambiare passo e marcia collezionando il decimo risultato utile di fila (7 vittorie e 3 pari) nella competizione Uefa. La squadra di Gasp, si vede, è in difficoltà, non ha là davanti i tiratori scelti, uno come Soulé - per non parlare di Dybala - farebbe comodo, darebbe assistenza al povero Malen che, pian piano, sta perdendo le forze e se lo inseguono come hanno fatto i calciatori del Bologna, vedi Casale, rischia di lasciarsi presto caviglie e ginocchia. A Bologna, la Roma rimmerge grazie a una rete del contestatissimo Pellegrini, che ultimamente non ne ha azzeccata una ma ieri si è fatto trovare al posto giusto nel momento giusto. Una rete contestata dal Bologna, per presunto fallo di Malen su Freuler. Bernardeschi aveva garantito l'uno a zero a Italiano ad inizio ripresa, con una gol dei suoi: sinistro a giro sul palo lungo di Svlar. Non è



ROMA-BOLOGNA
PAREGGIO LENTO

►L'andata degli ottavi di Europa League finisce senza vincitori A Bernardeschi risponde Pellegrini. Tutto rinviato al ritorno

stata una partita scintillante, il Bologna - che poteva schierare tutti i migliori - ha fatto qualcosa di più sotto porta, specie sulle palle inattive. Il portiere della Roma si è esibito in un paio di interventi dei suoi, mentre Skorupski si è visto solo con la palla tra i piedi. Malen va al tiro due volte, colpendo due pali (uno con deviazione di Lukumi), mettendo pure Zaragoza davanti al portiere polacco, ma il tiro dello spagnolo ha esiti disastrosi. Gasp lo toglie per disperazione alla fine del primo tempo.

Il match dice che la Roma sembra quasi voler gestire le

forze, avendo scelte obbligate e nelle ore precedenti sparisce dai convocati pure Koné, da valutare anche per domenica a Como. La qualità dovrebbe arrivare da Zaragoza, ma si vede solo quando, servito da Malen, fallisce davanti a Skorupski - che nel primo tempo quasi non tocca il pallone con le mani se non per rimmetterlo in gioco dal fondo - un rigore in movimento, e da Wesley che ha davanti a sé Joao Mario che gli lascia molto spazio.

L'EX AZZURRO

Il problema dell'esterno brasi-

liano è il dover rincorrere - con Ghilardi - Bernardeschi, uno dei migliori del Bologna. L'ex azzurro arriva due volte in porta e crea le occasioni migliori del primo tempo. Su un suo tiro, Svlar si supera con un intervento da supereroe. Pobega, nel finale del primo tempo, non riesce a girare in porta il pallone, carambolatogli fortunosamente sulla sua testa. La Roma produce poco, Zaragoza non convince e nella ripresa, affianco a Malen, si vede Vaz, che si batte e tiene in apprensione i centrali bolognesi, senza pungere più di tanto. Ma è subito il Bologna an-

dare in gol, con il migliore in campo, ovvero Bernardeschi, che sfrutta una magia di Rowe, che si beve Rensch e Celik per poi servire la palla giusta all'ex azzurro, che deve solo estrarre dalla tasca il pezzo forte del suo repertorio. Malen ha l'occasione del pari, ma calcia sul palo esterno. Rensch e Celik si arrendono davanti allo strapotere di Rowe. Gasp inserisce Tsimikas, poi Hermoso e quindi Pellegrini per El Aynaoui. Proprio l'ex capitano colpisce quasi a porta vuota, regalando al minuto 26 il pari alla Roma. Si deciderà tutto al ritorno.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conference

Rigore allo scadere la Fiorentina ribalta

Nell'andata degli ottavi di Conference League, disputata al "Franchi", la Fiorentina ha battuto per 2-1 i polacchi del Rakow, al quarto posto nel loro campionato. La gara, disputata su ritmi bassi nel primo tempo e con i viola privi dell'infortunato Kean, si sblocca al 15' della ripresa con la rete degli ospiti segnata dal norvegese Brunes (è cugino di Erling Haaland). Quasi immediato il pareggio della Fiorentina, al 17', grazie a un gran destro da fuori area di Ndour, su tocco di Mandragora, che finisce sotto l'incrocio dei pali. Il gol della vittoria arriva nel recupero, al 48', grazie a un rigore trasformato da Gudmundsson. Ritorno giovedì 19 marzo in Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA Finisce in parità, per 1 a 1, la sfida tra il Bologna e la Roma. Nella foto, un contrasto aereo in area di rigore

Le altre

L'Aston Villa vince a Lille

OTTAVI, ANDATA

Panathinaikos-Real Betis	1-0
Stoccarda-Porto	1-2
BOLOGNA-ROMA	1-1
Lille-Aston Villa	0-1
Ferencváros-Braga	2-0
Genk-Friburgo	1-0
Celta Vigo-Lione	1-1
Nottingham F.-Midtjylland	0-1

IL RITORNO di tutte le gare è previsto per giovedì 19 marzo (Roma-Bologna alle ore 21).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thuram e Dumfries per ripartire Atalanta banco di prova per l'Inter

►Domani a San Siro sfida-chiave con la Dea dopo il ko nel derby

IL CAMPIONATO

MILANO L'Inter vuole rispondere subito sul campo e ripartire dopo la delusione del derby. Domani a San Siro arriva l'Atalanta reduce dal tracollo di Champions con il Bayern, in una sfida che per la ca-

polista rappresenta subito un banco di prova importante per dimostrare di aver voltato pagina dopo il ko contro il Milan. Cristian Chivu lavora dunque alla formazione da schierare contro i bergamaschi, tra qualche assenza e alcuni recuperi importanti. La buona notizia riguarda Marcus Thuram: l'attaccante francese, che aveva saltato il derby a causa di una sindrome influenzale, è tornato ad allenarsi in gruppo ed è pienamente recuperato. Così anche Denzel Dumfries, che

TITOLARE Denzel Dumfries (qui con il Milan) pronto a rientrare nell'undici di partenza

nel derby non era partito titolare: contro l'Atalanta invece l'esterno olandese è candidato ad essere schierato dall'inizio. Resta invece da monitorare la situazione di Alessandro Bastoni. Il difensore aveva lasciato il campo nel derby dopo aver subito una botta alla tibia e anche ieri ha svolto lavoro a

parte, a causa del fastidio ancora presente. Le condizioni sono comunque in miglioramento e la decisione definitiva sulla sua disponibilità verrà presa domani dallo stesso Chivu.

GLI ASSENTI

I tifosi nerazzurri guardano



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE UNICHE PALLE GOL NEI PIEDI DI MALEN CHE COLPISCE IL PALO VITIK NEL FINALE GRAZIA SVILAR TORNATO DECISIVO

Mondiali Italia ai quarti di slancio: 9-1 al Messico

BASEBALL

Dominante, divertente, vincente. L'Italia di Francisco Cervelli vuole mantenere i diritti sull'ultimo aggettivo anche domani sera, quando alle 20 (diretta Rai Sport e Sky Sport Max) affronterà a Houston Portorico per i quarti di finale del World Baseball Classic, il Mondiale organizzato dalla Major League. Come già avvenuto nel 2013 e nel 2023 gli azzurri entrano tra le prime otto al mondo



**UN'ALTRA
PRESTAZIONE
SUPER
E DOMANI
LA SFIDA
A PORTORICO**

PROTAGONISTI
Sam Antonacci
gioca a Chicago

dopo aver schiantato, sempre nella città texana, per 9-1, il Messico nella notte italiana tra mercoledì e giovedì.

Nuovo successo da stropicciarsi gli occhi dopo quello storico contro gli Stati Uniti "veri", infarciti dei campionissimi di Mlb. Dunque vittoria del girone B con quattro successi su quattro e un favore proprio agli States, che passano al turno successivo quale migliore seconda.

Protagonista contro i messicani il capitano Vinnie Pasquantino, con tre

dei quattro fuoricampo totali (di Jon Berti il quarto). Mai nessuno era riuscito nell'impresa al World Baseball Classic e mai il 28enne prima base aveva realizzato tre homerun nella stessa partita. Ogni fuoricampo un caffè espresso nel dagout, come da tradizione azzurra: considerando che finora i fuoricampo sono 12 (Repubblica Dominicana prima con 13) bisognerà preoccuparsi? Da segnalare anche un impeccabile Aaron Nola, lanciatore partente.

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

La Stella ha folgorato in Australia, ma la Ferrari non si tira indietro. Per il momento la Scuderia di Maranello è l'unica pronta e determinata a reagire all'uno-due che Russell ed Antonelli hanno assestato in Australia, prendendosi tutta la prima fila e poi i due gradini più alti del podio. Gli altri stanno ancora leccandosi le ferite affermando, soprattutto i piloti, che la nuova formula non gli piace. L'impresa riaggancio non è affatto semplice perché le Frece d'Argento hanno marciato a Melbourne come orologi, evidenziando una superiorità marcata che riguarda vari aspetti di un progetto tutto nuovo. Il V6 termico appare potente, spinge fino a dentro le curve; la parte elettrica è efficiente ed il sofisticato software di gestione già molto avanzato. Ma la W17 vola non solo per la power unit, anche la parte telaistica ed aerodinamica è messa bene, sfruttata al meglio le gomme e tiene la monoposto su due binari. Shanghai non è l'Australia, il circuito permanente è meno impegnativo dal punto di vista dell'energia, con tanti punti di recupero ed un solo rettilineo infinito. Vasseur è il primo che suona la carica, ma con grandissimo realismo, tanto che ha lasciato il nuovissimo continente ammettendo che c'è almeno mezzo secondo da recuperare.

AGGIORNAMENTI RAPIDI

Per farlo bisogna spingere sugli sviluppi e ottimizzare lo sfruttamento dell'energia su cui si lavora da tempo ma finora soltanto in modo simulato. E la correlazione con la pista non è mai perfetta. Fred ha annunciato aggiornamenti rapidi al telaio e deliberato a distanza di pochissimi giorni evoluzioni aerodinamiche perché l'operazione recupero deve riguardare tutti i fronti e non

**CHARLES OTTIMISTA:
«SAREMO PIÙ VICINI»
HAMILTON: «MI DIVERTO,
QUESTE MACCHINE SONO
PIACEVOLI DA GUIDARE»
VASSEUR PIÙ PRUDENTE**



PODIO Charles Leclerc si è piazzato terzo in Australia alle spalle delle Mercedes

LECLERC ALL'ASSALTO «UN ANNO DA ROSSA»

► Stanotte la gara Sprint, domenica alle 8 il Gran Premio: la Ferrari in Cina prova ad avvicinarsi alla Mercedes: c'è fiducia. E debutta un'ala ribattezzata "macarena"

si può lasciare nulla al caso. Sul sostegno dell'Halo sono compariti piccoli profili alari per accarezzare i flussi. La novità più appariscente e strategica, che potrebbe debuttare anche nel gran premio (domenica alle 8, mentre domani, alla stessa ora, ci saranno le qualifiche e, prima dell'alba alle 4, la gara Sprint) è l'ala posteriore ad apertura rovesciata che il team principal in persona ha ribattezzato Macarena. Si sa quanto sia importante l'alettone per il funzionamento della monoposto, specialmente quest'anno che non c'è più l'effetto suolo garantito dai tubi Venturi. Inoltre l'aper-

tura adesso non è limitata alla operazioni di sorpasso in aree delimitate del tracciato, ma può essere usata a piacimento per ridurre la resistenza all'avanzamento facendo risparmiare energia.

L'ALA ROVESCIATA

Ebbene, il componente fondamentale con il dispositivo apri-chiudi inventato dagli aerodinamici di Maranello pare che possa far guadagnare fino a 10 km/h in fondo al rettilineo, una quantità di velocità che per metterla in campo con la spinta del propulsore serve parecchia cavalleria. Macarena avrebbe dovuto

debuttare al quarto appuntamento in Bahrain, dove Hamilton l'ha provata nei test invernali, ma l'anticipo è per mettere il fiato sul collo alla Mercedes. Sono stati imbarcati per l'Oriente tre esemplari, uno di riserva. In Cina è l'anno del Cavallo è Charles ci scherza su: «Speriamo sia anche l'anno del Cavallino, lo aspettiamo da tanto. Penso che saremo più vicini, specialmente in qualifica. A Melbourne non abbiamo ottimizzato il potenziale. Nella battaglia con George mi sono divertito, i sorpassi sono sempre sorpassi, solo che con queste regole sono diventati più strategici: non

basta scavalcare l'avversario, se hai consumato troppa energia ti ripassa...». Sempre sorridente quest'anno, Hamilton: «Queste macchine sono piacevoli da guidare, mi diverto. Il maggior vantaggio della Mercedes è in rettilineo, quando aprono l'ala. Ma possiamo recuperare, sono molto fiducioso e orgoglioso per come sta lavorando la squadra, sia in pista che in fabbrica. Non è vero che il "lift and coast" è una novità, lo facevamo anche prima per risparmiare carburante e gomme. Adesso serve per l'energia».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galles e Italia, il mondo si è capovolto Duodo: «Ma sarà una partita difficile»

RUGBY

Il mondo del rugby si è capovolto. O per lo meno il Sei Nazioni. Adesso è l'Italia a fare il Galles e viceversa. Domani alle 17,40 a Cardiff, nella quinta e ultima giornata, gli azzurri giocano per coronare il miglior torneo della storia. Tre vittorie in un'edizione. Mai successo. I Dragoni giocano per evitare il terzo Cucchiaio di legno consecutivo (il contro trofeo per chi le perde tutte). Mai successo.

Intanto il Galles ha già cancellato uno dei tristi record dell'Italia. La seconda serie più lunga di sconfitte (14) subita fra il 2000 e il 2002. I gallesi sono a quota 15, perdono consecutivamente dall'ultimo turno del 2023. Hanno perso con gli azzurri gli ultimi 3 scontri diretti su 4. Hanno perso 23 degli ultimi 25 test match (vittorie solo con il Giappone). Più che un Dragone ferito è un Dragone in fin di vita. Non sputa più fuoco, ma aria calda. Quali migliori condizioni per affrontarlo e dargli il colpo di grazia?

«Attenzione - mette però in

guardia il presidente della Fir Andrea Duodo - Quella di domani sarà una partita difficile come tutte le altre, o forse anche di più. Ovvio che sono fiducioso nella consistenza mostrata fin qui dalla Nazionale guidata da Gonzalo Quesada. Spero nella terza vittoria e nel quarto posto finale nel torneo, per finire terzi l'Irlanda dovrebbe perdere di tanti punti. Ma a Cardiff sarà dura, loro le ultime gare si sono riprese».

In caso di vittoria sarebbe Tripla corona per l'Italia, battute tutte e tre le britanniche. Mentre il quarto posto eguaglierebbe quelli del 2007 e 2013, allora vincendo due gare. Per centrare il traguardo il ct Quesada schiera una formazione con tre cambi nei titolari. Uno tecnico: Alessandro Fusco torna mediano di mischia al posto di Alessandro Garbisi (in panchina per la prima volta nel torneo Steve Varney). Due per infortunio: Federico Ruzza seconda li-



LEO MARIN Match winner a Roma, parte ancora dalla panchina

nea per Zambonin (in panchina Favretto e Odiase terza); Muhammed Hasa pilone destro per Ferrari (in panchina Zilocchi). Confermati tutti gli altri, compreso Tommaso Menoncello eletto giocatore del 4° turno del Sei Nazioni per la prestazione decisiva nella vittoria sull'Inghilterra.

**AZZURRI PER IL TERZO
SUCCESSO E IL MIGLIOR
6 NAZIONI DI SEMPRE.
DRAGONI PER EVITARE
IL TERZO CUCCHIAIO
DI LEGNO DI FILA**

Ciclismo

Pellizzari nuovo leader alla Tirreno Adriatico

Mentre Mathieu van der Poel è sempre più in forma, l'Italia abbraccia ancora una volta Giulio Pellizzari. Il corridore di San Severino Marche ha strappato la maglia di leader della Tirreno Adriatico a Isaac del Toro e oggi affronterà la prima delle tre frazioni previste nella sua terra d'origine da primo in classifica. La frazione di Martinsicuro è sembrata una piccola Sanremo, con un gruppo folto che si è giocato il successo allo sprint: l'olandese si è imposto con grande autorevolezza, confermando di essere l'anti-Pogacar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun cambio invece nel XV del Galles. Recuperato dall'infortunio alla gamba il numero 8 Aaron Wainwright, il ct Steve Tandy punta sugli uomini che hanno perso di misura con Scozia e Irlanda, sperando che stavolta centrino l'impresa. Unico cambiamento in panchina il tre quarti Blair Murray per Hennessey.

LE FORMAZIONI

ITALIA: Pani; Lynagh, Brex, Menoncello, Ioane; P. Garbisi, Fusco; L. Cannone, Zuliani, Lamaro (c); Ruzza, N. Cannone; Hasa, Nicotera, Fischetti. **A disposizione:** Di Bartolomeo, Spagnolo, Zilocchi, Favretto, Odiase, Varney, Marín, Allan.

GALLES: Rees-Zammit; Mee, James, Hawkins, Adams; Edwards, T. Williams; Wainwright, Botham, Mann; Carter, D. Jenkins; Francis, Lake (c), Carre. **A disposizione:** Elias, Smith, Griffin, Beard, Cracknell, Hardy, J. Evans, Murray.

Arbitro: Christophe Ridley (Inghilterra)

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«TUTTI CI DOVREMMO OCCUPARE DI PIÙ DELLE PARALIMPIADI, PERCHÉ CI SONO ATLETI CHE SONO AZZURRI COME TUTTI GLI ALTRI. IN FUTURO CI SIANO UNA CERIMONIA UNIFICATA E UNA PARIFICAZIONE NEI COMPENSI»
Alessandra Locatelli, ministra per le Disabilità

La frase del giorno

G

Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi, il voto, la giustizia

Basta toni eccessivi, basta Gratteri e plotoni d’esecuzione: il referendum è importante, non è il giorno del giudizio

Roberto Papetti

Caro direttore,
scrivo questo sperando che una sua risposta serva a chiarirmi e rasserenarmi. Siamo quasi alle battute finali per il referendum sulla giustizia o più propriamente sulla riorganizzazione della magistratura con la separazione delle carriere, due CSM e un ente terzo giudicante. In particolare il magistrato giudicante ha il compito di garantire l’applicazione imparziale della legge, esaminare le prove, ascoltare le parti e testimoni, emettere sentenze e garantire la correttezza del processo. Oggi giorno però a me sembra di assistere, in certi processi, che taluni magistrati più che applicare interpretino la legge secondo il loro personale pensiero. Detto ciò se l’esito del referendum premierà il NO, mi sorge spontaneo un grosso dubbio ossia che certa magistratura si senta autorizzata a

perseguire lo stato attuale delle cose perché legittimata dal voto popolare e forte di questo agire come un partito con conseguenze che a mio avviso possono diventare disastrose, sappiamo bene come possono delegittimare politici e mettere in difficoltà anche un governo. Grazie se vorrà prendere in considerazione questa mia.

M. O.
Rovigo

Caro lettore,
più che il direttore di un giornale a rasserenarla dovrebbe essere qualche magistrato o qualche associazione di magistrati. E stupisce un po’ che ciò non sia avvenuto. Perché capisco che in un cittadino possa sorgere spontanea qualche domanda e insinuarsi qualche preoccupazione, quando legge che il capo della più importante procura d’Italia, quella di Napoli, Nicola Gratteri, scrive, in

risposta a un giornale peraltro non esattamente collocato su posizioni estreme e faziose, come il Foglio: «Con voi faremo i conti dopo il referendum, tireremo una rete». Non so con quali armi e quali strumenti Gratteri intenda fare i conti con il Foglio o con altri organi di stampa. Né cosa intenda “pescare” con la rete che lui e altri suoi sodali tireranno dopo il voto referendario. Preferisco credere che ancora una volta siamo di fronte a “parole dal sen uscite”. Non le prime, ad onor del vero, che portano la firma di Gratteri, il quale, da convinto sostenitore del sorteggio per l’elezione del Csm (una delle novità introdotte appunto dalla riforma), in questa compagna referendaria ha scelto di indossare le vesti del pasdaran del No, rivelandosi un degno interlocutore di qualche scomposto sostenitore delle

ragioni del Sì. Giunti a questo punto, parafrasando Gratteri proverei, ammesso che siamo ancora in tempo a farlo, a tirare non una rete, ma una riga. A lasciare da parte cioè i toni sguaiati e ultra-politicizzati che hanno finora troppo spesso caratterizzato il dibattito referendario. Proviamo, nelle due settimane che ci separano dall’apertura delle urne, a smettere di considerare o far apparire il voto del 22-23 marzo come a un giorno del giudizio. Stiamo ai fatti e ai contenuti della riforma. Non sono argomenti semplici, ma riguardano tutti noi. E ogni referendum è un momento di verifica democratica importante. Proprio per tutte queste ragioni andrebbe affrontato con maggiore serenità, dall’una e dall’altra parte. Senza evocare foschi orizzonti per la democrazia, regolamenti di conti o plotoni d’esecuzione.

Fenice

La prassi per la nomina del direttore

Non entro nella disputa, ma essendo un po’ a conoscenza del “mondo della musica lirica e sinfonica, mi chiedo perché nessuno dice e scrive una cosa che in quel “mondo” tutti, credo, sappiano; è prassi.,non legge,,che il sovrintendente consulti e condivida con i professori d’orchestra e il direttore del coro la scelta di un direttore d’orchestra. (I Berliner lo scelgono in autonomia). Sembra che questa prassi non sia stata rispettata nel timore che non si trovasse una condivisione, forse anche per motivi non artistici.

Sergio Bianchi

Cronaca e giustizia

Chi in carcere e chi impunito

Mi rifaccio ai recenti articoli di cronaca nera locale. Quello dell’arresto e traduzione in prigione del figlio di un noto compositore musicale di Treviso per aver mancato agli adempimenti di mantenimento all’ex moglie e l’assalto violento e minaccioso di alcuni rom - già abusivi occupanti di alloggi popolari - agli uffici della direzione Ater Venezia per carpire l’assegnazione manu militari di altre case popolari! ... Sic! Il primo, che non voglio difendere, tradotto alle patrie galere, i secondi bellamente lasciati andare dalle forze dell’ordine. Ma il pericolo di reiterare il reato, ad esempio? Non entro nel merito del codice di procedura penale e delle pastoie

burocratiche del nostro ordinamento, tuttavia questi episodi sono paradigmatici per spingerci al voto al prossimo referendum sulla giustizia. Caro direttore, summus ius summa iniuria!

Luca

In osteria

Il pitone affamato

Riguardo la notizia del pitone affamato mi sorge un ragionamento per il quale tutto il mondo animale, uomo compreso, per istinto di sopravvivenza trova una soluzione per non sopperire. A testimonianza di ciò, riporto un discorso raccolto in osteria durante una partita di scopa: "El pitòn, che no lé el dindiòt, se là fame el magna anca 'e pantegàne. E queste no' manca". Che sia così?

Claudio Comuzzi
Conegliano

Politica

La Costituzione tra diritti e doveri

Le parole del magistrato Alfonso Sabella nel talk-show di Del Debbio sono sconcertanti. Sabella aveva detto che la separazione delle carriere esiste già. Se fosse così dovrebbe essere regolamentata ovvero presente in forma scritta. Dalla sinistra si sentono nominare sempre libertà, democrazia e la nostra Costituzione, ma rigettano questi valori quando affermano o sottintendono che manca la vera libertà, la vera democrazia oppure si sciacquano la bocca con la

Costituzione, mutilando i nostri diritti per soddisfare le proprie categorie clientelari. Le concezioni malate di questi falsi difensori dei diritti rifiutano la precipua accettazione dei doveri che è sancita a partire dalla Costituzione; semplicemente, i doveri di ciascuno sono i diritti di tutta la comunità nazionale. Inconcludente, priva di capacità politiche e concreta progettualità, dagli anarco-antagonisti-maranza alla socialdemocrazia del Pd, tutta la sinistra persegue questa idea criminogena della prevalenza dei diritti sui doveri. Dal collasso del vetusto socialismo progressista emerge un nocivo e pericoloso neobolscevismo; il sonno della ragione genera mostri.

Fabrizio Rossi

Differenze e dilemmi

Tra autocrazia e democrazia

Ho letto la lettera del sig. Luigi Gentilini e, nella sua risposta, la distinzione fra uno Stato autocratico (Russia) rispetto ad uno stato democratico (Usa). Mi pare che oggi esistano, fra autocrazia e democrazia, molte sfumature: dal potere assoluto al puro ordinamento democratico. Nell’autocrazia i tre poteri dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario) sono riassunti nella mani di un unico soggetto (o di un gruppo), in democrazia ciascuno dei tre poteri ha una sua indipendenza nel rispetto della legge. Le varie sfumature che esistono nell’ambito di questi due casi estremi dipendono da norme costituzionali dei vari paesi che

possono prevedere, ad esempio negli Usa, la nomina di giudici costituzionali da parte del presidente, che ha anche ampi poteri esecutivi non previsti da altre democrazie. Ma sono soprattutto la convenienza economica e la connessa corruzione di alcuni potenti portatori di interessi che contribuiscono a differenziare notevolmente le varie tipologie di “democrazia”. Ed è sempre la convenienza economica dei cittadini a determinare il regime politico nel quale vogliono vivere. Meglio rinunciare ad un po’ di democrazia ed avere la sicurezza economica lasciando il potere a coloro che la possono garantire, o rischiare nel nome di un nobile principio? È questo il dilemma. Nel mondo – a quanto pare – molti hanno già fatto una scelta.

Lettera firmata

Referendum

Le ragioni del No e quelle del Sì

Una tarda mattinata di sabato in pieno centro città. Nel sole di primavera, sul banchetto allestito per la campagna sul referendum per la giustizia fa bella mostra di sé un cartello a caratteri cubitali dove i sostenitori del No hanno avuto la brillante pensata di scrivere: “Vota No, mandiamo a casa il governo Meloni”. Se qualcuno avesse ancora dubbi sulle nobili ragioni del No adesso è servito. Fossi indecisa sul voto, basterebbe questo a farmi mettere la croce sul Sì. Complimenti alla sinistra per il clamoroso autogol.

Maria Grazia De Corti
Trieste

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 12/3/2026 è stata di 36.279

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciVenerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Confronto più utile delle bandierine

Paolo Pombeni

Mentre il mondo reale affronta una crisi che potrebbe essere se non epocale, certamente traumatica, nella nostra politica interna abbiamo assistito allo scontro fra due mondi fittizi. Il dibattito parlamentare dell'altro ieri sulle dichiarazioni della premier Meloni a fronte della preoccupante situazione internazionale e in vista del prossimo Consiglio Europeo ha certificato un momento non proprio felice della nostra vita politica. Ma ieri sera, ed è un dato da non sottovalutare qualcosa è cambiato.

Di fronte ad una convulsione delle relazioni internazionali che è del tutto evidente nella sua drammaticità il governo aveva chiesto alle opposizioni una posizione di convergenza negoziata sulle manovre da fare. La prima risposta è stata peggio che picche. La spiegazione è banale: il clima di continua rincorsa alla prova di forza per determinare chi potrà assicurarsi la guida del Paese nella prossima legislatura. Per questo nessuno è disposto ad ignorare che

fra poco più di una settimana si andrà ad una prova referendaria che è stata trasformata dai due campi contrapposti in una ordalia, un giudizio di Dio nello scontro fra giusti e reprobati. Ma a complicare il quadro c'è il fatto che il risultato di quelle urne è stato giudicato, impropriamente a nostro avviso, come l'anteprema di quel che dovrà accadere nelle elezioni politiche del prossimo anno.

Si dirà che questa impostazione delle sfide elettorali come prove per decidere fra i buoni e i cattivi ha una storia lunga. È vero, ma limitatamente. Nella prima lunga stagione della nostra storia repubblicana è stata il confronto fra due mondi veri, che in gran parte prima che ideologici erano sociali e culturali: la DC e i suoi alleati per il modello di costituzionalismo occidentale, il PCI e il suo fronte che prospettava una alternativa storica a questo (per la verità dopo qualche periodo di fede nel modello dell'URSS, quella alternativa era diventata sempre più vaga ed evanescente). Nella fase attuale non è così, a meno di non credere alla favoletta di un ritorno allo scontro

fra fascismo e antifascismo: qualcosa che serve a ricoprire con l'appello a vecchie bandiere contrasti che appartengono oggi ad una diversa epoca.

Il fatto vero su cui sarebbe opportuno riflettere è che nel non riuscire a far convergere la dialettica politica sulla costruzione di una risposta comune alle conseguenze della crisi che ci si para davanti si indebolisce la capacità del nostro Paese di stare nella drammatica avventura che sta toccando tutti gli equilibri mondiali. Le opposizioni, divise fra loro, sono bloccate dall'idea che se riconoscono al governo un ruolo di direzione in questa fase politica mettono in crisi la loro candidatura ad essere la futura direzione dell'Italia. Per inciso: Giorgia Meloni ha giustamente rinfacciato alle opposizioni che quando lei e il suo partito erano nella stessa posizione non ebbero problemi a sostenere il governo Draghi nella sua politica internazionale, ma sorvola sul fatto che aveva capito che Draghi non avrebbe rappresentato il candidato premier alle successive politiche...

Per converso la maggioranza, ma

la stessa premier non hanno avuto il coraggio di spingersi al disarmo totale nel loro invito alla collaborazione con le attuali opposizioni. Anche qui ha giocato il clima da corrida che ormai domina gli scontri parlamentari, per cui l'offerta ha dovuto essere condita con frecciate polemiche, battutine ad effetto, ma soprattutto con la riproposizione fra le righe che non si disarmava affatto nella polemica in tema di scelte referendarie.

Meloni ha tutte le ragioni a sottolineare la volgarità degli attacchi personali per la sua politica: se tutta la politica del governo deve essere dipinta come "servilismo", si deve spiegare con quale forza di legittimazione si manda poi la premier a lavorare in Europa.

Non sottovalutiamo che ad ostacolare la formazione di spazi di convergenza e scambio creativo c'è il fatto che siamo in una fase di pesante crisi di leadership. Nelle opposizioni è plasticamente evidente: nella battaglia per consolidare i propri consensi, tanto più che probabilmente andiamo verso un sistema elettorale proporzionale, ciascuno vuole tenere alta la bandierina che lo distingue e che si suppone fidelizzi un nucleo duro. Lo si vede benissimo nella ostinata presentazione di mozioni differenziate da parte dei tre partiti del cosiddetto campo largo. Un po' più fra le righe, ma è evidente anche nella maggioranza, dove, nell'impossibilità di marginalizzare

la leadership di Meloni, si punta comunque a spargere il pepe di distinguo e di messe in guardia per costringere la premier a non deflettere da posture vetero-identitarie, contando che ciò le impedisca di espandere il suo consenso.

Certo ci si potrebbe consolare vedendo che un rifiuto di questa impostazione del confronto come scontro fra angeli e demoni c'è stato nella redazione di una mozione comune di IV, Azione, +Europa e qualche indipendente di peso a partire dal sen. Casini. È senz'altro il segnale che forse si potrebbero anche un po' spargiare le carte in tavola, ma ci vorrà tempo e lavoro. Ieri sera a conforto è arrivata la comunicazione che Meloni e Schlein si erano sentite: dopo l'attacco alla nostra base militare ad Erbil è diventato evidente che il gioco degli scontri esasperati sta diventando troppo rischioso e totalmente fuori luogo. Non sappiamo se sia già un inizio di disgelo (Conte e AVS non la prenderanno bene), ma è un fatto importante.

Forse si sta prendendo coscienza che anche da noi puntare tutto sui pasdaran dei due schieramenti contrapposti è una pessima politica. Ci sono gli spazi per mostrare che si possono fare confronti costruttivi e che gli elettori più volentieri sceglieranno fra chi si è mostrato più capace di interventi incisivi anziché fra chi ha sventolato più bandierine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

AGRIMONT

AGRICOLTURA
IN PENDENZA
DAL 1981

In concomitanza con



e con



14 - 15 / 20 - 21 - 22
MARZO 2026

Longarone,
Belluno

Con il patrocinio





agrimont.it



SABATO 14 MARZO

ORE 9.15 - INGRESSO - PORTALE DELLE DOLOMITI

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

Seguono interventi presso l'Area Incontri - Pad. C

ORE 10.00 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

TAVOLA ROTONDA: "Latte di montagna tra qualità, ambiente e mercato - confronto tra operatori della filiera per condividere esperienze e strategie per la sua valorizzazione". Organizzato da Coldiretti - Confagricoltura - CIA di Belluno.

ORE 14.00 - AREA INCONTRI - PAD. C

INCONTRO sul tema dell'Associazionismo forestale: "Modelli di governance partecipata nel settore forestale: esperienze in atto e prospettive".
A cura di Veneto Agricoltura.



ORE 14.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

CONVEGNO: "L'allevamento zootecnico nella montagna alpina nell'Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori".
A cura dell'Istituto Agrario "Antonio Della Lucia" e A.R.A. Veneto.



ORE 15.00 - ESTERNO NORD

DIMOSTRAZIONE: "Teoria e pratica dell'innesto e della potatura"
a cura del prof. Alessandro Gallon.

ORE 16.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

SEMINARIO sulla legge 12 settembre 2025, n.131: "Quali prospettive per le foreste del Veneto, per professionisti, proprietari ed operatori boschivi".
A cura di FODAV Veneto in collaborazione con ODAF BL.
Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.



DOMENICA 15 MARZO

ORE 10.00 - AREA INCONTRI - PAD. C

CONVEGNO: "Progressi e prospettive della ricerca sulla resistenza naturale alla varroa destructor". Con l'intervento del dott. Arrigo Moro.
Organizzato da Apimarca - Associazione Apicoltori Treviso.

ORE 10.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

CONVEGNO TECNICO AD INVITO: "STALLA SANA - Costruire la mandria di domani". Vitelli, prevenzione e scelte gestionali che fanno la differenza.
A cura di A.R.A.V. - Associazione Regionale Allevatori Veneti.

ORE 14.00 - AREA INCONTRI - PAD. C

CONVEGNO: "Lavorare in sicurezza in agricoltura".
A cura di SPISAL AULSS1 e Istituto Agrario "Antonio della Lucia".

VENERDÌ 20 MARZO

ORE 14.30 - AREA INCONTRI - PAD. C

"Progetto Al.Pe.S. Ambiente: un nuovo compost per l'agricoltura bellunese".
Nell'incontro saranno presentati anche gli esiti del progetto.
A cura di Fondazione Progetto Uomo Onlus in collaborazione con La Dolomiti Ambiente.

ORE 14.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

INCONTRO: "Rete Donne e Foreste".
A cura di ODAF BL.



ORE 16.30 - AREA INCONTRI - PAD. C

INCONTRO: "Le sfide della gestione forestale: il progetto RA - di - CE, costituzione di filiera locale pluriennale".
A cura di Veneto Agricoltura.



ORE 16.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

ASSEMBLEA GENERALE dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno.

SABATO 21 MARZO

ORE 9.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

CONVEGNO: "Il Gelato Veneto come elemento chiave nella Cucina Italiana patrimonio dell'Umanità". Intervengono Roberta, Simona Stoppa, Pier Luigi Petrillo, Enzo De Prà. A seguire degustazione di gelato artigianale.
A cura di Venice Promex.

ORE 10.30 - AREA INCONTRI - PAD. C

SEMINARIO: "Le malghe in Veneto: aspetti gestionali e di valorizzazione".
A cura di Veneto Agricoltura.

ORE 14.30 - AREA INCONTRI - PAD. C

CONVEGNO: "La formazione terziaria per la montagna bellunese e veneta con particolare riferimento alla filiera tecnologico - professionale 4+2".
A cura dell'Istituto Agrario "Antonio Della Lucia" e con la partecipazione della Fondazione ITS Academy.



ORE 15.00 - ESTERNO NORD

DIMOSTRAZIONE: "Teoria e pratica dell'innesto e della potatura"
a cura del prof. Alessandro Gallon.

DOMENICA 22 MARZO

ORE 9.30 - CENTRO CONGRESSI - 1° PIANO

CONVEGNO: "Giornata dell'apicoltura di montagna" parlando della "Resistenza della Varroa all'Amitraz, stato dell'arte ed evidenze della letteratura scientifica" con l'intervento della dott.ssa Michela Bertola e del dott. Franco Mutinelli.
Organizzato da Apidolomiti Servizi.

ORE 10.30/17.30 - AREA INCONTRI - PAD. C

14ª GIORNATA EUROPEA DEL GELATO ARTIGIANALE - 2026

Degustazione libera di gelato artigianale:



- **Fiordilatte variegato al Miele della Rinascita**
(proveniente dai siti pilota del progetto Life Vaia)
- **Il dolce freddo profumo della foresta**
(fiordilatte aromatizzato con pino mugo, pino silvestre, pino nero, pino cembro - cirmolo, larice, abete).
- **Gelato all'estratto di Abete Bianco**
(il gelato del benessere - con la collaborazione di Neurogastronomy).

- ORE 11.00 Conferimento del 11° Premio alla memoria di "Ivano Pocchiesa".
- ORE 14.00 A lezione con i Cattivi Maestri: Angelo Grasso e Gianni Clapis.
- ORE 16.00 Piacere e benessere nel dolcefreddo respiro della foresta.
In collaborazione con il CNR e il primo gruppo di ricerca in Italia sulla Neurogastronomia.

TUTTI I GIORNI
AD AGRIMONT 2026

STAND CASA VENETO - PAD. C

Ad arricchire lo spazio espositivo ci saranno alcuni ospiti: il **Consorzio PPL Venete**, che propone assaggi e degustazioni di formaggi, salumi e mieli prodotti dalla filiera montana del Veneto, e l'Associazione Alpago Consiglio aps, che promuove il **Cansiglio Bike Day 2026**, fissato per il 24 maggio.

STAND COLDIRETTI - PAD. C

"LA LOCANDA DI CAMPAGNA AMICA"
Coldiretti Belluno presenta la cucina contadina nella Locanda di Campagna Amica. I sabati e le domeniche di Agrimont saranno animate da uno sfizioso programma:

- 11.00-12.00 Show cooking con i nostri Cuochi Contadini
- 12.00-15.00 Il pranzo è servito nella nostra Locanda
- 16.30-19.00 Agriaperitivo a km0 con Campagna Amica

STAND APIMARCA - PAD. C

Percorso di degustazione delle varietà di miele del territorio
Tutti i pomeriggi di Sabato e domenica.

ESTERNO NORD - PADIGLIONE - RASSEGNA ZOOTECNICA

Tutti i giorni, durante gli orari di apertura al pubblico, **esposizione di bovini, equidi, ovi - caprini, avicoli, conigli e alpaca** allevati in provincia di Belluno e zone limitrofe, a cura dell'A.R.A.V. Associazione Regionale Allevatori del Veneto.
SABATO 14 e 21 MARZO • DALLE 9.00 ALLE 19.00
Servizi per gli Allevatori: NIRS portatile per analisi rapida di fieno, silomais e Unifeed.

ESTERNO NORD - AREA ISTITUTO AGRARIO - "ANTONIO DELLA LUCIA"

Progetto "CORSO FORESTALE E OLIMPIADI FORESTALI"
con dimostrazioni pratiche di sicurezza nei cantieri forestali, manutenzione e affilatura catena e taglio con motosega.



8°C 16°C

Il Sole Sorge 6:22 Tramonta 18:08
La Luna Sorge 3:47 Cala 11:45



**LE GIORNATE DEL FAI
DI PRIMAVERA
PORTANO ALLA
SCOPERTA DEL BORGO
DI POLCENIGO**

Batic a pagina XIV



**Dedica festival
Irlanda in guerra
nelle mostre
al Palafumetto
e in Biblioteca**

A pagina XIV



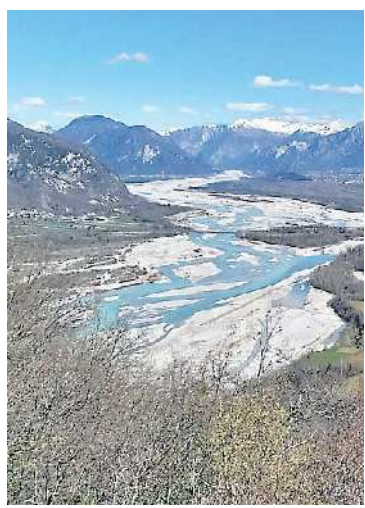
**Teatro comico
“Vintage” dei Papu ripropone
i migliori sketch del ‘900**

Reinterpretati da Andrea Appi e Ramiro Besa, costituiscono l'anima dello show che andrà in scena domani, alle 20.45, al Teatro Italia.

A pagina XIV

Tagliamento, esplode la protesta

► Il sindaco di Latisana, Lanfranco Sette, minaccia di impugnare gli atti se il progetto a difesa del fiume finirà per subire ritardi ► I dettagli del documento redatto dal super esperto incaricato Piogge estreme raddoppiate, ecco perché i rischi sono maggiori

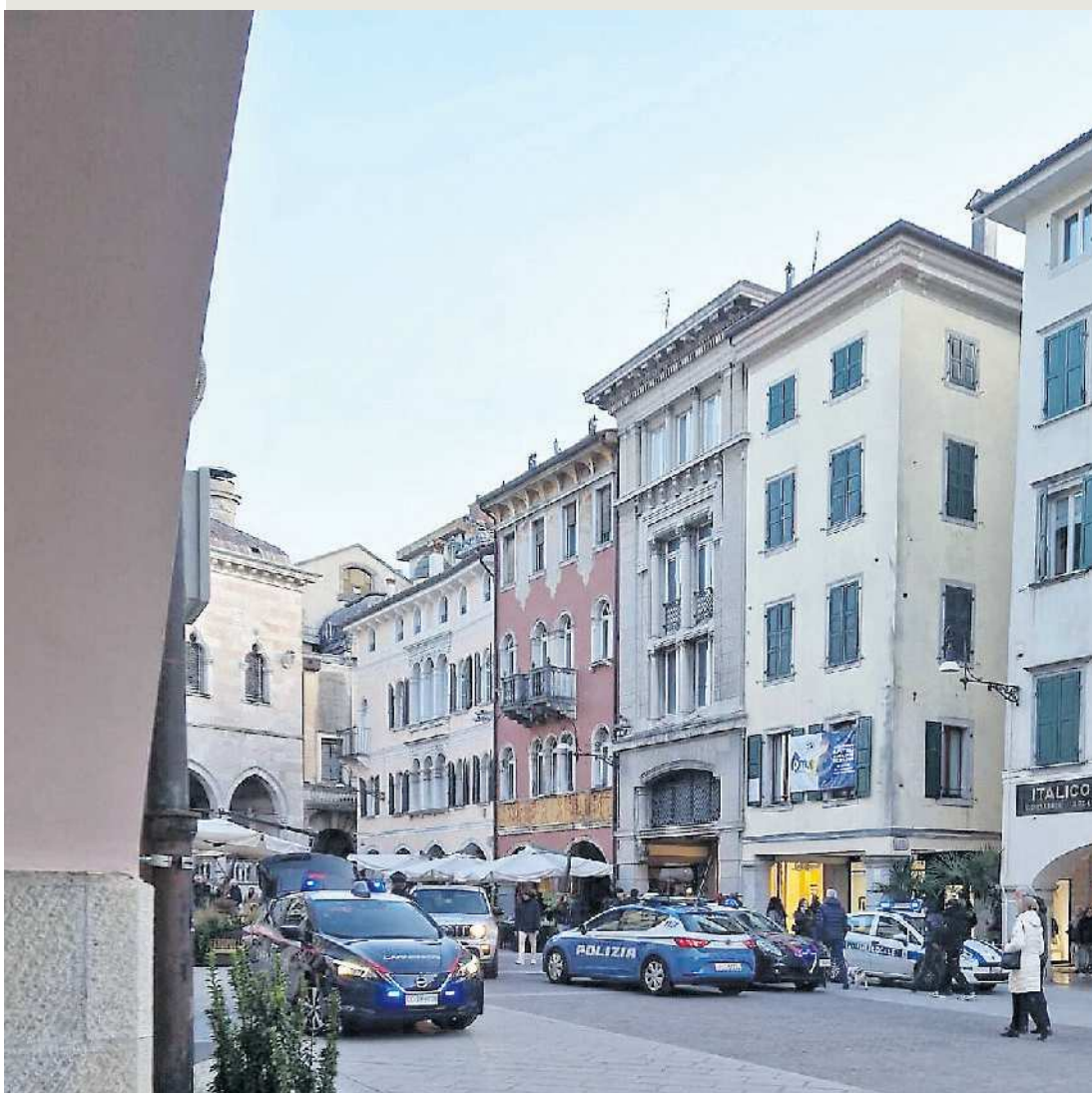


FIUME Il Tagliamento

«Latisana è pronta a impugnare ogni atto che potrà variare il cronoprogramma del Piano di gestione rischio alluvioni del Tagliamento, che è legge. Il documento del professore idrologo Andrea Rinaldo non ha i crismi per far venir meno il processo avviato. Se, invece sarà utilizzato come atto endoprocedimentale, impugneremo gli atti della Direzione regionale ambiente». Il sindaco di Latisana e avvocato Lanfranco Sette, alla guida di una maggioranza di centrodestra, all'indomani dell'audizione in IV consiliare si è espresso sul Piano di gestione del rischio alluvioni del Tagliamento.

Alle pagine II e III

Il dossier L'analisi sul territorio



L'immobiliare prende il volo Compravendite: c'è il record

Il mercato immobiliare della provincia di Udine torna a muoversi con decisione. Nel 2025 e nei primi mesi del 2026 le compravendite sono cresciute fino al 13 per cento in città e oltre il 10 per cento sul territorio provinciale.

A pagina VII

Economia

Il Friuli che corre grazie al lavoro

Occupazione stabile ma in trasformazione: è questa la fotografia che emerge dall'analisi di Ires Fvg sui dati Istat relativi al 2025. Il numero complessivo degli occupati in Fvg si conferma pressoché invariato - 527.600 persone contro le 527.500 dell'anno precedente - ma dietro la stabilità si muovono dinamiche profonde che ridisegnano la struttura del mercato del lavoro regionale.

Del Giudice a pagina IV

L'evento

Il Boat show illumina il weekend lignanese

«Una fiera che per il Friuli Venezia Giulia ha raggiunto numeri importantissimi, un'occasione per passare in rassegna le novità del settore, confrontarsi e creare le condizioni per sostenere la nostra economia». Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, è così intervenuto a Udine alla presentazione dell'edizione 2026 del Lignano Boat Show.

A pagina VII

Punta l'anziana per truffarla: scatta l'arresto

► In manette un cittadino campano grazie all'intervento dei carabinieri

Un copione ormai tristemente noto, costruito sulla paura e sulla fragilità delle vittime più anziane. Ma questa volta la truffa non è andata a segno. I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Udine hanno arrestato in flagranza un uomo di 59 anni, originario della Campania, sorpreso subito dopo aver raggirato un'anziana di 83 anni residente nella provincia friulana. Il piano del truffatore seguiva uno schema purtroppo sempre più diffuso.

A pagina VII

Omicidio Ruoso Bedin confuso la difesa punta su una perizia

La difesa Bedin punta sulla consulenza psichiatrica per valutare le condizioni neuropsicologiche dell'indagato per l'omicidio Ruoso.

A pagina V

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

**FONTANAFREDDA
(PN)**

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280

T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu

**SBARACCO
TOTALE**

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

La Juventus è un tabù Solo sei vittorie in casa

Sovente l'Udinese quando ha affrontato la Juventus è stata condizionata dal suo nome, subendo il suo "fascino", incapace di esprimersi al meglio delle sue possibilità tanto da sembrare quasi rassegnata alla sconfitta e subirne le conseguenze. I numeri sono impietosi per le zebre che in 112 incontri tra campionato (compreso anche il torneo di Prima Divisione 1922-1923), Coppa Italia e due spareggi Uefa hanno vinto appena 14 volte, subendo 76 sconfitte. Soprattutto nelle gare casalinghe, dove la differenza dei valori dovrebbe essere meno marcata.

A pagina IX



CALCIO SERIE A La partita dell'andata

(Ansa)

La battaglia per il futuro

IL DOCUMENTO

Incrementi delle precipitazioni estreme orarie fino al 100 per cento rispetto agli scenari attuali tanto che «la piena bicentennaria oggi non può essere calcolata con i metodi tradizionali e che l'evento del 1966 aumentato del 20 per cento è insufficiente come riferimento progettuale». È quanto emerge dalla relazione del professore Andrea Rinaldo, incaricato dal Commissario di governo per il dissesto idrogeologico del Friuli Venezia Giulia di valutare l'adeguatezza degli strumenti idrologici e idraulici alla base del Piano di gestione Rischio Alluvioni (Pgra) con particolare riferimento agli interventi previsti a Dignano (traversa laminante), Madrisio (casse di espansione) e Cavrato (diversivo).

TRA LE PIEGHE

«Il bacino del Tagliamento, con piovosità media montana di circa 2mila mm/anno e storici eventi da 300-400 mm in 24 ore, è soggetto a piene di straordinaria intensità» scrive il Premio Nobel dell'Acqua. L'evento di riferimento usato fino a oggi per dimensionare le opere è la piena del novembre 1966 con un fattore di amplificazione del 20 per cento applicato «cautelativamente ma senza vera derivazione teorica». L'esperto idrologo contesta che questa base di calcolo sia ancora valida. Dal 1970 a oggi si sono susseguiti piani, accordi e opere parziali «senza mai giungere a una soluzione strutturale risolutiva». Dunque ricorda: la diga di Pinzano è stata bloccata dall'opposizione popolare, le casse di espansione a Madrisio vennero annullate dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche e poi si sono susseguiti interventi minori realizzati come diaframature arginali, rialzo del ponte ferroviario (collaudato 2011), ricalibratura del basso corso. Il Pgra vigente prevede una traversa laminante a Dignano (costo stimato 200 milioni di euro, invaso 18 Mm³) e interventi sul basso corso e sul canale Cavrato. Rinaldo sostiene che tutte le premesse idrologiche su cui si basano i progetti esistenti siano da rivedere, «per un motivo fondamentale: la non stazionarietà del clima».

ANDAMENTO

I metodi statistici tradizionali assumono che la distribuzione degli eventi estremi sia stabile nel tempo ma dai dati empirici «emerge chiaramente che dagli anni '50 del Novecento in poi gli



IL FIUME Due fasi di piena del Tagliamento: in alto tra Valvasone Arzene e Codroipo a Ponte Delizia; in basso nel corso montano

La pioggia raddoppia Tagliamento, i rischi

►Ecco tutta la relazione del super esperto: aumento del 100 per cento degli eventi estremi. La piena del '66? La prossima sarebbe distruttiva

indicatori climatici crescono in modo rapido e sincrono a livello globale». La legge di Clapeyron-Clausius spiega perché ogni grado di aumento della temperatura atmosferica si traduce in un incremento del 6-8 per cento del contenuto di vapor acqueo, con conseguente intensificazione delle piogge brevi e intense, proprio quelle che generano le piene del Tagliamento. Prima di decidere quali opere realizzare, secondo Rinaldo «è indispensabile ridefinire la piena di progetto aggiornando le curve segnalatrici di possibilità pluviometrica con meta statistiche non stazionarie, calibrate sugli scenari climatici attesi (lavoro già avviato con l'Università di Padova)». «Nessuna soluzione già valutata va scartata a priori — incluse quelle in passato accantonate — finché non si conosca l'entità delle amplificazioni climatiche attese sul bacino» emerge dalla



sua relazione così come «la decisione finale spetta alle Istituzioni competenti, ma deve avvenire sulla base di una valutazione costi-benefici aggiornata, che includa la tutela del capitale naturale del fiume (il tratto a canali intrecciati tra Pinzano e San Paolo è un ecosistema unico a livello europeo)». L'esperto raccomanda inoltre un coinvolgimento di tutti i portatori di interesse con competenze modellistiche. Rinaldo, dunque, non boccia né approva le opere previste, ma afferma con forza che decidere ora, prima di aggiornare le basi idrologiche con gli strumenti scientifici disponibili, «sarebbe imprudente, e potrebbe portare alla realizzazione di opere costose, impattanti sul capitale naturale e già inadeguate al momento della costruzione».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEDICA
FESTIVAL
PORDENONE

Sorj
Chalandon

DE—
DICA
—'26

Pordenone
14—21 marzo

32ª edizione



dom 15 marzo – ore 10.30
PORDENONE
Biblioteca Civica

THE TROUBLES

mostra fotografica di Patrick Frilet
presentazione di Angelo Bertani
e Claudio Cattaruzza
a cura della Biblioteca Civica
con la partecipazione
di Patrick Frilet e Sorj Chalandon

in collaborazione con



dedicafestival.it



dom 15 marzo – ore 17.00
PORDENONE
Palazzo del Fumetto

IL BASTARDO A VOLTE E UN RAGAZZO FORMIDABILE CHE SI ARRENDE

mostra delle illustrazioni di Pierre Alary
per le graphic novel tratte dai romanzi
di Sorj Chalandon
conduce Riccardo Pasqual
con la partecipazione
di Pierre Alary e Sorj Chalandon

in coproduzione con



Le mostre sono ad ingresso libero.

ideato e promosso da
THESIS
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PORDENONE

con il contributo di
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
Comune di Pordenone

FONDAZIONE
FRIULI

special partner
egn

con il patrocinio di
MINISTERO
DELLA
CULTURA

AMBASCIATA
DI FRANCE
IN ITALIA

INSTITUT
Cultural
Diversité

Università
Ca' Foscari
Venezia

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

ALPEN-ADRIA
UNIVERSITÄT
KLAGENFURT

V

con il sostegno di
coop
Assilab

Assilab

PORDENONE
Verso
Capitale
Italiana
della
Cultura
2027

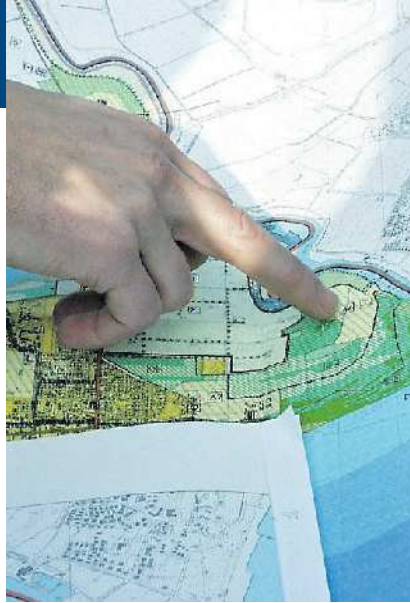


Sindaci a confronto

Spilimbergo - Enrico Sarcinelli

«Salvare l'ambiente senza costruzioni ad alto impatto»

► Si consolida l'asse con la confinante Dignano
«Percorso condiviso, la priorità è la sicurezza»



Latisana - Lanfranco Sette

«Ritardi? Ora basta. Noi siamo pronti a impugnare gli atti»

► Esplode la protesta nel comune della Bassa
«Siamo esasperati, pensare a risparmiare vite»

SPONDA DESTRA

La sicurezza delle popolazioni rivierasche e la tutela del capitale naturale del Tagliamento devono procedere insieme. È questa la posizione ribadita dal sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, che richiama il lavoro congiunto svolto con il Comune di Dignano e la deliberazione approvata dai due consigli comunali riuniti sul tema delle opere di difesa idraulica lungo il fiume. Posto che la peggiore delle possibili scelte del decisore consisterebbe nella realizzazione di opere controverse e non risolutive dei gravi problemi idraulici del Tagliamento - sottolinea Sarcinelli - e che nel processo della loro costruzione causerebbero significative distruzioni permanenti del prezioso capitale naturale del contesto fluviale, la prima preoccupazione riguarda le premesse relative agli eventi estremi che devono essere poste alla base della progettazione delle opere di difesa.

ITIMORI

Il riferimento è anche alle considerazioni emerse nel recente confronto tecnico, durante il quale il professor Rinaldo ha presentato alcune analisi sul sistema del Tagliamento e sulla necessità di considerare il fiume come un bacino idrografico unitario. Un approccio che, secondo il sindaco, si inserisce perfettamente nel solco tracciato dalla posizione già espressa dai due Comuni. La linea di Spilimbergo e Dignano, infatti, resta quella definita nella deliberazione congiunta dei rispettivi consigli comunali: affrontare il tema della sicurezza idraulica con uno sguardo complessivo sul fiume, valutando tutte le possibili alternative progettua-



SPILIMBERGO Enrico Sarcinelli



LA LINEA

«Preserviamo la bellezza del corso d'acqua senza stravolgere l'assetto»

ENRICO SARCINELLI

li. «Serve una procedura amministrativa ai sensi della legge 36 - ribadisce Sarcinelli - e non della 50, come è stato ricordato più volte dall'ingegner Canali, e soprattutto un'analisi delle alternative progettuali che prenda in considerazione tutte le ipotesi possibili. Secondo il primo cittadino, la priorità rimane garantire la sicurezza di Latisana e delle popolazioni rivierasche, che da anni chiedono soluzioni concrete per ridurre il rischio idraulico. «La necessità di proteggere le vite umane e i centri

abitati e assolutamente prioritaria - evidenzia - e su questo non ci sono ambiguità. Le comunità della bassa pianura devono poter contare su interventi efficaci e su tempi certi. Allo stesso tempo, però, le soluzioni individuate dovranno essere sostenibili dal punto di vista ambientale». «Il Tagliamento rappresenta infatti uno dei più importanti sistemi fluviali naturali d'Europa e il suo medio corso costituisce un capitale naturale di valore straordinario, che deve essere preservato». «Proprio per questo - spiega Sarcinelli - il professor Rinaldo ha richiamato più volte la necessità di individuare interventi con il minor impatto ambientale possibile. Non necessariamente grandi opere, ma soluzioni che riescano a conciliare la sicurezza delle comunità con la tutela del fiume».

COLLABORAZIONE

«Per Spilimbergo e Dignano (e le altre comunità del medio corso del fiume) il percorso dovrà essere accompagnato anche da un confronto ampio con i territori. Da qui il richiamo al dibattito pubblico e alla partecipazione delle comunità locali nel processo decisionale. I territori devono essere coinvolti - afferma il sindaco - perché parliamo di scelte che avranno effetti profondi e duraturi». Nel frattempo Sarcinelli riconosce il valore dell'iniziativa della Regione. La decisione dell'assessore Fabio Scoccimarro di affidare questa consulenza al professor Rinaldo è stata lungimirante e riconosciuta anche da gran parte delle opposizioni in Consiglio regionale. L'obiettivo finale, ribadisce il sindaco, deve essere quello di arrivare a una soluzione che garantisca sicurezza reale.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONDA SINISTRA

«Latisana è pronta a impugnare ogni atto che potrà variare il cronoprogramma del Piano di gestione rischio alluvioni del Tagliamento, che è legge. Il documento del professore idrologo Andrea Rinaldo non ha i crismi per far venir meno il processo avviato. Se, invece sarà utilizzato come atto endoprocedimentale, impugneremo gli atti della Direzione regionale ambiente».

L'ATTACCO

Il sindaco di Latisana e avvocato Lanfranco Sette, alla guida di una maggioranza di centrodestra, all'indomani dell'audizione in IV consiliare dove il super esperto Rinaldo, su incarico della Regione, si è espresso sul Piano di gestione del rischio alluvioni del Tagliamento affermando che i modelli utilizzati finora per stimare le piene del fiume non sono adeguate a descrivere gli scenari futuri e quindi devono essere aggiornati, sente tutta «l'esplosione» della comunità che rappresenta. «Latisana vive male questo momento perché si sente sistematicamente boicottata: si trova una soluzione al rischio rappresentato dalle piene del Tagliamento e si annullano o si rimettono in discussione. Il Piano del 2021 prevedeva la traversa a Pinzano. I sindaci della Collinare allora si opposero e impugnarono l'atto e non si andò più avanti su quella strada - ricostruisce Sette - Il Piano, allora, fu rivisto insieme al Veneto, con la soluzione del ponte traversa a Dignano insieme alla cassa di espansione di Madrisio, sui quali tutti erano d'accordo. Ora giunge questo nuovo studio a mettere in



LATISANA Lanfranco Sette



LA RABBIA

«La nostra comunità sta iniziando a sentirsi presa in giro»

LANFRANCO SETTE

discussione anche questa soluzione. Non solo boicottati, anche presi in giro». Ad acuire il disagio di Latisana, «l'aver registrato la reazione soddissfatta di qualche sindaco del Medio Friuli - aggiunge il sindaco - e aver colto che il principio guida del documento di Rinaldo è quello ambientale, piuttosto che quello dell'incolunità delle popolazioni che vivono a ridosso del fiume». Quella dell'audizione, per Latisana è stata una giornata «lun-

ga e difficile», ammette Sette, perché la relazione dell'esperto è sembrato rimettere in discussione quanto previsto dal Piano e il cronoprogramma che su quel Piano è stato impostato.

LA POSIZIONE

In realtà, considera Sette, «lo studio di Rinaldo non confuta il Piano e non costituisce neppure una base giuridica per la quale non ottemperare a quanto previsto dal Piano di gestione rischio alluvioni». Perciò, prosegue il sindaco, «confido che si vada avanti. Se non sarà così, faremo come hanno fatto i sindaci della Collinare nel 2021, impugneremo gli atti che dovessero modificare quanto previsto». Parallelamente, aggiunge, «confido che anche a livello della popolazione regionale cresca la condivisione dell'assolutezza del principio di incolumità delle popolazioni rivierasche attuali e future». La relazione dello studioso ha evidenziato come l'aumento degli eventi estremi e il rapido cambiamento climatico rendano sempre meno affidabili i modelli basati esclusivamente sulle serie storiche del passato, in particolare sui 2.500 metri cubi al secondo di portata raggiunti dal Tagliamento nell'alluvione del 1966. Da qui, per Rinaldo, la necessità di «ridefinire le piene di riferimento e aggiornare gli strumenti di analisi per evitare che opere progettate su ipotesi non più attuali risultino inefficaci», avendo chiaro che «il ruolo della comunità scientifica non è quello di stabilire quale opera debba essere realizzata, ma di fornire basi scientifiche solide su cui le istituzioni possano fondare le proprie scelte».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema informatico in tilt, bloccati i servizi sanitari

IL PROBLEMA

Piattaforma della Sores, servizi ospedalieri, anche il nuovo numero sanitario, così come - parzialmente - il sito internet della Regione. Un problema di proporzioni importanti, anche se di breve durata, ha colpito ieri sera il «cervellone» informatico del Friuli Venezia Giulia. Successivamente la società Insiel ha fornito una spiegazione esaustiva.

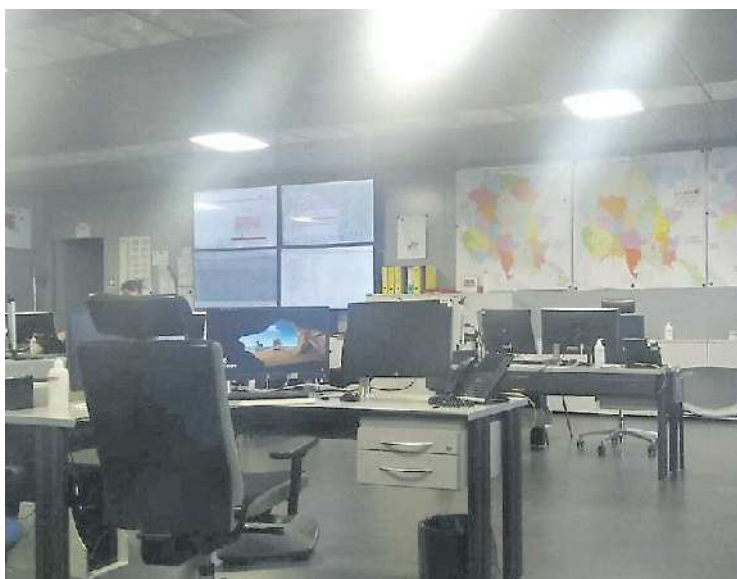
«Nel corso della serata - era il contenuto della nota diffusa dalla società regionale - si è verificato un temporaneo blocco dei servizi informatici ospitati nel data center regionale, causato dal malfunzionamento di un dispositivo di sicurezza di

rete (firewall) che gestisce il traffico tra le infrastrutture centrali e i sistemi applicativi.

GLI EFFETTI

«L'anomalia tecnica - ha spiegato l'ufficio stampa di Insiel - ha determinato l'indisponibilità di alcuni servizi digitali tra cui la piattaforma Sores, la rete dei sistemi ospedalieri e il pronto soccorso del Friuli Venezia Giulia, il numero eu-

IL GUASTO DI IERI SERA AL DATA CENTER HA OSTACOLATO SORES E PRONTO SOCCORSO



SERVIZI IN TILT Tra gli enti colpiti dal guasto informatico anche la Sores regionale

ropeo di assistenza sanitaria non urgente 116117 e alcuni siti istituzionali tra cui quello della Regione stessa».

LE OPERAZIONI

I tecnici del servizio infrastrutture ICT di Insiel sono intervenuti tempestivamente ripristinando il corretto funzionamento del dispositivo e riattivando progressivamente tutti i servizi interessati.

FERMO ANCHE IL NUMERO 116117 COSÌ COME IL SITO ISTITUZIONALE POI LA SOLUZIONE

«Dalle verifiche effettuate - si apprende - non risultano compromissioni dei dati né problemi di sicurezza informatica. L'evento è stato ricondotto a un malfunzionamento tecnico isolato del dispositivo di rete, prontamente gestito dalle strutture competenti.

Sono in corso ulteriori attività di monitoraggio e analisi per prevenire il ripetersi di analoghe anomalie e garantire la piena continuità operativa dei servizi digitali regionali». Non si è trattato, insomma, di un'intrusione nei sistemi di sicurezza internet della Regione, né di un vero e proprio attacco. Di certo il problema ha interessato un settore particolarmente sensibile come quello della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia

IL DOSSIER

Occupazione stabile ma in trasformazione: è questa la fotografia che emerge dall'analisi di Ires Fvg sui dati Istat relativi al 2025. Il numero complessivo degli occupati in Fvg si conferma pressoché invariato - 527.600 persone contro le 527.500 dell'anno precedente - ma dietro la stabilità si muovono dinamiche profonde che ridisegnano la struttura del mercato del lavoro regionale.

I DETTAGLI

Come sottolinea il ricercatore Ires Alessandro Russo, la crescita del tempo indeterminato compensa il calo del lavoro indipendente, una tendenza che si riflette anche nella composizione per orario e nei diversi settori produttivi. La componente più dinamica è quella dei dipendenti a tempo indeterminato, aumentati di 6.300 unità, da 369.900 a 376.200, mentre il lavoro indipendente registra una contrazione quasi speculare (-5.700) passando da 103.100 a 97.400. Il quadro si completa con un lieve incremento del lavoro a tempo pieno (+1.200) e una riduzione del part time (-1.100), segnale di una domanda occupazionale più stabile e strutturata. Nel 2025 il numero di occupati è stato in media pari a 527.600 unità, si legge nel documento, che evidenzia come la crescita del lavoro dipendente sia oggi il principale motore della tenuta occupazionale regionale. Sul fronte settoriale, l'industria torna a crescere (+3.100 occupati) salendo da 123.900 a 127.000 addetti, mentre l'edilizia subisce un ridimensionamento significativo (-3.500), da 32.400 a 28.900 occupati, effetto del venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto il comparto negli anni precedenti. Nei servizi si osserva un andamento differenziato: commercio, alberghi e ristorazione guadagnano 1.900 addetti, mentre le altre attività del terziario registrano una lieve flessione (-400), da 263.800 a 263.400.

►Occupazione stabile ma sono in salita i contratti a tempo pieno senza scadenza

rio registrano una lieve flessione (-400), da 263.800 a 263.400.

MAPPA

A livello territoriale spicca la performance dell'area isontina (+2.400 occupati, +4%), mentre Pordenone arretra (-1.800, -1,4%). Udine e Trieste mostrano invece una sostanziale stabilità. Il cambiamento più marcato riguarda però la struttura demografica dell'occupazione. Gli

over 50 continuano a crescere (+6.900), arrivando a rappresentare oltre il 43% degli occupati, contro il 37,4% del 2018. Al contrario, la fascia 35-49 anni perde 6.100 lavoratori e scende al 35% del totale, un effetto diretto dell'invecchiamento della popolazione e della riduzione delle coorti centrali. I giovani restano sostanzialmente stabili, ma su numeri contenuti. La classe di età over 50 è diventata sempre

Nel centro di Udine perse 163 imprese dal 2012 al presente

QUI UDINE

In un contesto internazionale sempre più complicato non si arresta a Udine il fenomeno della progressiva riduzione delle insegne. Stando ai dati dell'Osservatorio "Città e demografia d'impresa", report costruito dall'Ufficio Studi Confcommercio su dati del Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne (la fotografia è scattata allo scorso giugno), dal 2012 al 2025 il calo è del 29% nel commercio al dettaglio del centro storico (da 564 a 401 imprese,

-163) e del 20% nell'area non centrale (da 403 a 323, -80). Sostanzialmente stabile, invece, il dato di alberghi, bar e ristoranti: in centro storico si passa dalle 358 imprese del 2012 alle 353 dell'anno scorso, mentre fuori dal centro c'è un incremento da 235 a 238. Quanto al raffronto tra il 2019 e il 2025, gli anni del Covid e del post Covid, il trend all'inghiù rimane evidente sul commercio, che segna -96 imprese in centro storico (da 497 a 401) e -33 fuori dal centro (da 356 a 323), mentre su pubblici esercizi e ricettività siamo a -20 insegne sia in centro (da 373 a

►Dopo tanti segni meno la manifattura mostra segnali positivi: male Pordenone



353) che in periferia (da 258 a 238). «La chiusura dei piccoli esercizi non ha solo un impatto economico: comporta anche un impoverimento della vita dei paesi e dei centri storici - è il commento del vicepresidente nazionale di Confcommercio e presidente provinciale di Udine Giovanni Da Pozzo -. Più serrano abbassate significano meno presidio delle strade e quindi

una percezione di minore sicurezza, un aspetto che nelle grandi città è particolarmente visibile. A questo si aggiunge la riduzione del valore degli immobili nelle aree più colpite». Le difficoltà del terziario, prosegue Da Pozzo, «settore comunque trainante dell'economia cittadina, visto che parliamo di oltre 11.500 lavoratori a Udine nelle aziende del commercio e dell'o-

più rilevante nel tempo, osserva Alessandro Russo, segnalando una trasformazione strutturale destinata a incidere sulle politiche del lavoro e sulla produttività. Il tasso di occupazione regionale resta stabile al 69,4% (era del 69,8% nel '24), ma il dato inserisce il Fvg tra le regioni più performanti d'Italia (sesto posto, contro una media nazionale del 62,5%). Permane il divario di genere - 74,5% per gli uomini, 64,2% per le donne - ma la distanza si riduce rispetto al passato. Per gli uomini tra 35 e 54 anni il tasso supera addirittura il 90%, segnale di una partecipazione al lavoro molto elevata nelle fasce centrali maschili. Sul fronte opposto, il tasso di disoccupazione registra un lieve aumento, passando dal 4,3% al 4,6%. Le persone in cerca di lavoro salgono a 25.400 (+1.500), un incremento dovuto quasi esclusivamente agli ex inattivi (+1.700), cioè persone che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività. Crescono soprattutto i disoccupati uomini (+2.100), mentre le donne risultano in lieve calo. Nel complesso, il 2025 restituisce l'immagine di un mercato del lavoro che tiene, ma che cambia pelle: più contratti stabili, meno autonomi, una forza lavoro sempre più anziana e un settore edilizio in fase di raffreddamento.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO La manifattura del Friuli Venezia Giulia è in ripresa

spitalità, si aggravano quando manca una programmazione urbanistica che sia coerente con le dimensioni della città. Il cambiamento epocale nelle abitudini di consumo, con il sempre più marcato utilizzo del commercio elettronico, si aggiunge al peso delle incombenze burocratiche e agli insostenibili costi della fiscalità. Buona notizia è la consapevolezza della politica rispetto a un tema che segnaliamo da anni. La Regione con i Distretti del commercio ha messo in campo un'azione mirata a valorizzare i negozi di prossimità, il Comune di Udine ha pubblicato un bando da un milione e mezzo per far fronte alla desertificazione commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda "I Magredi" diventa di marca trevigiana Valdo completa l'acquisto

L'OPERAZIONE

Valdo spumanti si "regala" I Magredi per i suoi primi 100 anni. L'azienda di Valdobbiadene, poco meno di 80 milioni di ricavi nel '24 e una stima di 90 milioni di giro d'affari nel '25, ha acquisito l'azienda pordenonese I Magredi di San Giorgio della Richinvelda, ricavi per circa 12 milioni di euro sempre nel '24, in cui era entrata circa 7 anni fa con una quota del 20%.

I SOGGETTI

Valdo affonda le radici nella Società anonima vini superiori, Savis, nata per iniziativa di un gruppo di imprenditori di Valdobbiadene nel 1926, che volevano «un'azienda dedita principalmente alla spumantizzazione del Valdobbiadene Prosecco Superiore e del Car-

tizze», si legge nella storia dell'azienda. Tra i dinamici imprenditori veneti c'era anche un locandiere, Abele Bolla, che dalla fine dell'800 aveva iniziato a produrre in proprio vini fermi di alta qualità da proporre ai migliori locali di Venezia e Milano. Qualche anno dopo, Sergio Bolla, nipote di Abele, acquisì la Società anonima vini superiori che da allora e di proprietà della famiglia Bolla. Negli anni '50 avvenne il cambio di denominazione societario da Savis a Valdo. Oggi Valdo

Spumanti controlla 155 ettari di vigneti nella zona di Valdobbiadene, e la cantina e leader in Italia nella produzione di Prosecco Superiore D.O.C.G. e Chardonnay. Circa il 50% del suo fatturato deriva dall'export.

I Magredi è un'azienda vinicola fondata nel 1968 da Otello Tombacco, un imprenditore di Oderzo, che acquistò la proprietà di Domanins, nel cuore della zona di produzione "Friuli Grave". Il nome deriva dalla caratteristica peculiare di questa parte del pordenonese ricca di ghiaia, sassi e ciottoli, terre magre, in sostanza, che però regalano ai vini caratteristiche uniche. Inizialmente, la tenuta era coltivata con diverse colture, tra cui meli, peschi e vigneti, con l'uva portata a Oderzo per la vinificazione. La trasformazione definitiva in cantina vitivinicola avviene alla fine degli anni '80, quando il figlio di



Otello, Michelangelo Tombacco, dopo aver conseguito il diploma di perito agrario, prende in mano l'azienda e le imprime una svolta, abbandona i frutteti, estende il parco vitato e avvia la produzione vinicola locale.

La prima parte della cantina viene costruita nel 1990, segui-

ta da successivi ampliamenti e ammodernamenti tecnologici, portando la capacità di capienza a 7,8 milioni di litri nel 2018.

La superficie vitata è di 65 ettari destinati a Prosecco Doc (circa 15 ettari), Pinot grigio (20 ettari) e la parte restante è riservata a vitigni come Chardonnay, Pinot Nero, Cabernet

L'OPERAZIONE L'azienda I Magredi di San Giorgio della Richinvelda passa nelle mani di Valdo, il colosso degli spumanti

Sauvignon e Sauvignon. Nel 2023, grazie a una partnership con Valdo Spumanti, nata dall'amicizia tra Michelangelo Tombacco e Pierluigi Bolla, I Magredi ha lanciato la nuova linea di vini fermi Tenute Valdo e rilanciato la gamma Horeca, entrando ufficialmente nella distribuzione della storica azienda di Valdobbiadene.

Oggi il passaggio di mano de I Magredi in Valdo spumanti, notizia anticipata ieri dal Sole 24 ore e ufficializzata nel corso dell'evento milanese per i 100 anni della cantina veneta, per un valore di circa 10 milioni di euro per l'80% del capitale, operazione che farà sì che Valdo torni a produrre anche vini fermi pregiati e di alta qualità, ma anche a dedicarsi ad una produzione particolare, come quella dei vini dealcolati, che si sta ritagliando un posto nel mercato delle bevande.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto di Porcia

L'omicidio

L'INCHIESTA

Si punta a un approfondimento sulle condizioni neuropsicologiche di Lorian Bedin, il 67enne reo confesso dell'omicidio di Mario Ruoso. La difesa dell'indagato, sostenuta dall'avvocato Giorgio Mazzuccato di Padova, intende procedere con una consulenza psichiatrica per valutare lo stato mentale dell'indagato al momento dei fatti. L'obiettivo dei legali è quello di verificare in modo approfondito le condizioni neuropsicologiche di Bedin, anche alla luce di alcune dichiarazioni rese al momento della confessione, ma anche in questi giorni in cella. Intanto si attende l'ufficialità della data dei funerali del cavaliere, patròn di TelePordenone e Garage Venezia, ucciso a 87 anni nella sua casa di Porcia la mattina di mercoledì 4 marzo. L'ultimo saluto dovrebbe essere lunedì nella chiesa di Vigonovo di Fontanafredda, ma ancora non sono apparse le epigrafi.

LA PREOCCUPAZIONE

«Tutti quanti sanno perché sono qui. Io so solo che sono qui, ma non so perché», avrebbe detto Bedin mercoledì al suo avvocato. Il difensore ha sempre parlato di uno stato di prostrazione e confusione del suo assistito non orientato nel tempo e nello spazio. Per questo sta valutando una consulenza psichiatrica che possa chiarire il quadro clinico del 67enne. Un accertamento che potrebbe riguardare le sue capacità cognitive, la consapevolezza delle proprie azioni e la capacità di ricostruire quanto accaduto. Il lavoro della difesa, spiegano i professionisti coinvolti, si sta muovendo su più fronti. «Stiamo lavorando a 360 gradi - è stato spiegato - ma in questo momento è necessario procedere con grande prudenza».

L'AVVOCATO MAZZUCCATO LAVORA SU PIÙ FRONTI, ANCHE SUL RIESAME E ATTENDE IL POSSIBILE SOPRALLUOGO NELL'ATTICO



ACCERTAMENTI La difesa andrà in sopralluogo nei prossimi giorni nella casa dell'omicidio e intanto punta alla perizia psichiatrica

Confusione e vuoti: esame psichiatrico sullo stato di Bedin

► Dai colpi confessati, 2 invece degli 8 inferti alle parole in cella: «Non so perché sono qui»

► La difesa avvia accertamenti sulla capacità dell'indagato per la morte di Mario Ruoso



IL PUNTO

Tra i consulenti nominati dalla difesa figura anche il medico legale Giovanni Del Ben, che sta seguendo alcuni aspetti tecnici dell'inchiesta. Proprio Del Ben ha richiamato l'attenzione su un elemento emerso

NON C'È ANCORA LA DATA DEI FUNERALI DEL CAVALIERE: L'ULTIMO SALUTO DOVREBBE ESSERE LUNEDÌ A VIGONOVO

durante gli accertamenti. Secondo quanto riferito, Bedin avrebbe parlato inizialmente di due colpi inferti alla vittima con quella spranga di 71 centimetri. Ma nel corso dell'autopsia sono emersi ben 8 colpi. Una discrepanza che, secondo il consulente della difesa, potrebbe avere diverse spiegazioni e che dovrà essere analizzata con attenzione. «Forse non era capace di riferire esattamente quello che aveva fatto», ha osservato Del Ben.

La difesa sta quindi valutando tutti gli strumenti previsti dal codice per chiarire il quadro. Dal punto di vista tecnico, spiega l'avvocato, sarà necessario affidarsi al lavoro degli specialisti. «Da tecnico del diritto devo fidarmi dei consulenti», dice Mazzuccato, rimarcando come le valutazioni di carattere medico e psicologico spettino al suo consulente con cui nei prossimi giorni andrà a trovare Bedin per un primo esame. Non si esclude inoltre la richiesta di accedere alla documentazione circondariale e agli atti sanitari raccolti nelle prime fasi successive al fermo.

I PASSAGGI

Intanto la difesa ha tempo fino a giovedì per definire alcuni passaggi tecnici e depositare l'eventuale istanza al tribunale del Riesame per chiedere i domiciliari. L'avvocato Mazzuccato è in attesa poi della risposta dagli inquirenti sulla richiesta di sopralluogo nell'attico dove Ruoso è stato ucciso, che è ancora sotto sequestro: un verifica che potrebbe avvenire già la prossima settimana sempre con il consulente Del Ben.

Sul piano processuale si apre quindi una fase delicata, in cui accanto agli elementi investigativi assumeranno un peso importante anche le valutazioni di carattere medico e psicologico. Proprio su questo fronte la difesa sembra intenzionata a muoversi con particolare attenzione, puntando su una consulenza psichiatrica che possa chiarire se Bedin fosse pienamente in grado di comprendere e riferire quanto accaduto quella mattina quando si sarebbe scagliato con violenza mai vista contro l'amico di sempre Mario Ruoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone Fiere
Exhibitions since 1947

Orto giardino

Lo Spettacolo della Primavera

In contemporanea
CUCINARE
SALONE DELL'ENOGASTRONOMIA DI QUALITÀ

7-15 marzo 2026
Fiera di Pordenone



L'EMPORIO VERDE



ortogiardinopordenone.it

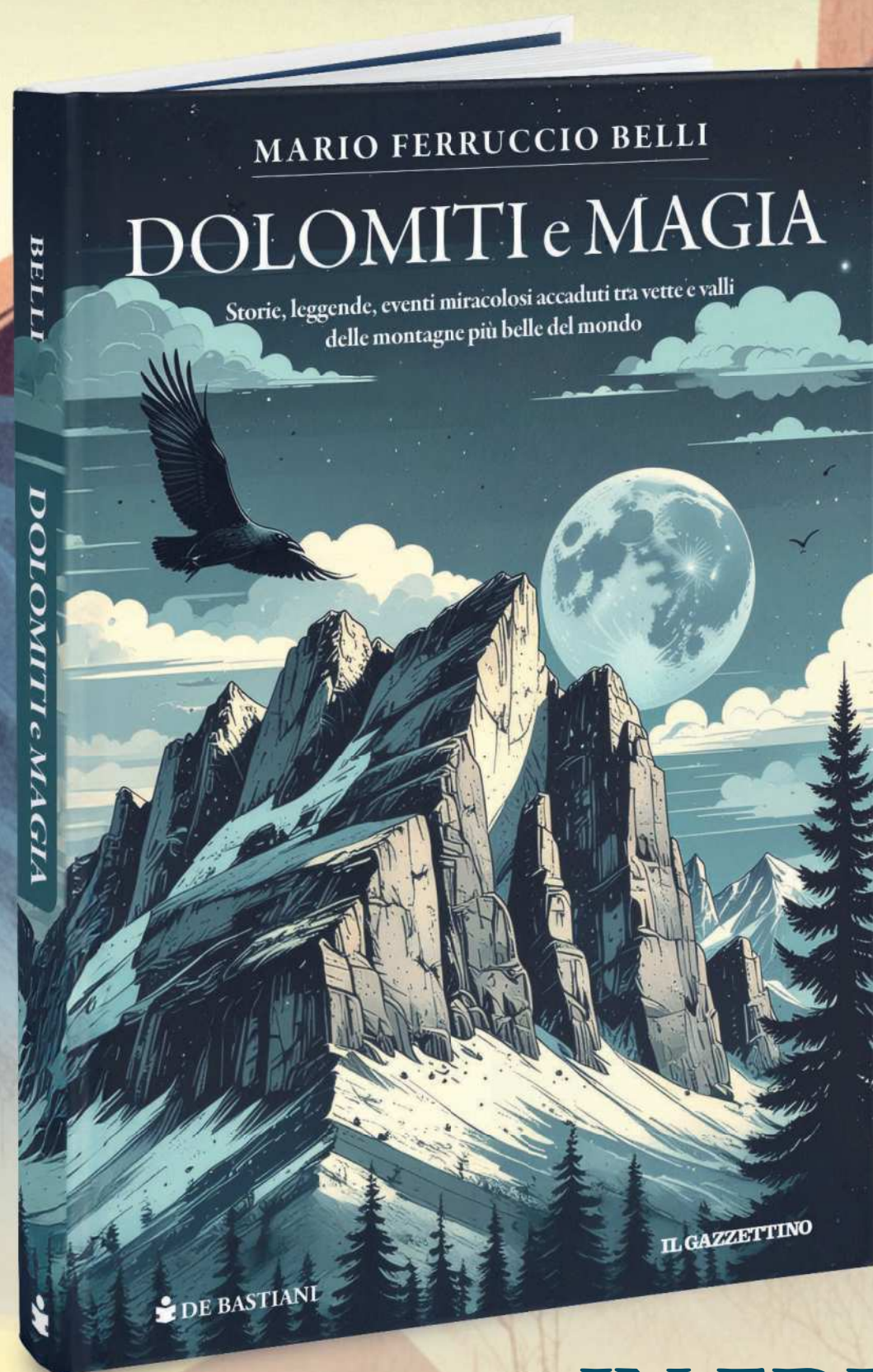
Banca Partner: INTESA SANPAOLO

Partner:



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Tenta di truffare l'anziana: arrestato

► Un cittadino campano di 59 anni fermato dai carabinieri Aveva messo in scena il raggiro del finto militare dell'Arma

► Torna il razzismo sui campi del calcio dilettantistico Giocatore insultato dagli spalti: scatta la maxi multa

INTERVENTI

UDINE Un copione ormai tristemente noto, costruito sulla paura e sulla fragilità delle vittime più anziane. Ma questa volta la truffa non è andata a segno. I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Udine hanno arrestato in flagranza un uomo di 59 anni, originario della Campania, sorpreso subito dopo aver raggirato un'anziana di 83 anni residente nella provincia friulana. Il piano del truffatore seguiva uno schema purtroppo sempre più diffuso: la cosiddetta "truffa del finto carabiniere". Nel pomeriggio di ieri la donna è stata contattata telefonicamente da un uomo che si è presentato come maresciallo dell'Arma. Con tono autoritario e preoccupato, l'interlocutore ha raccontato che la figlia della coppia era rimasta coinvolta in un grave incidente stradale, investendo un pedone, e che la situazione rischiava di trasformarsi in un arresto imminente. Per rendere ancora più credibile la messinscena, il sedicente militare ha convinto il marito dell'anziana a recarsi immediatamente presso il Comando dei carabinieri per chiarire la situazione. Una volta che l'uomo si è allontanato da casa, è entrata in azione la seconda fase della truffa. Poco dopo si è presentato all'abitazione il presunto carabiniere incaricato di riscuotere una somma necessaria - secondo il racconto fornito alla donna - a coprire le spese legali e a evitare conseguenze giudiziarie per la figlia. La donna, impaurita e convinta di agire per aiutare la propria famiglia, ha consegnato tutto ciò che aveva a disposizione: 300 euro in contanti e diversi monili in oro, per un valore stimato intorno ai 10 mila euro.

IL BLITZ

Quello che il truffatore non sapeva, però, è che i Carabinieri stavano già monitorando la situazione. L'intensa attività di prevenzione messa in campo dal Comando provinciale di Udine contro questo tipo di raggiro ha permesso ai militari di inter-

venire tempestivamente. L'uomo è stato infatti bloccato proprio all'esterno dell'abitazione della vittima, con la refurtiva ancora addosso. I militari lo hanno arrestato in flagranza di reato per truffa aggravata, recuperando immediatamente il denaro e i gioielli sottratti, poi restituiti alla legittima proprietaria. Per l'83enne, comprensibilmente scossa dall'accaduto, almeno la consolazione di aver riavuto tutti i propri averi. L'arrestato è stato invece condotto presso la Casa circondariale di Udine, dove resta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

NEL CALCIO

Nel frattempo, un altro caso che fa discutere arriva dal mondo del calcio dilettantistico friulano. Con i campionati ormai entrati nella fase più delicata della stagione, i giudici sportivi della Delegazione provinciale di Udine continuano a registrare episodi di tensione dentro e fuori dal campo. Nel comunicato disciplinare dell'ultima settimana spicca in particolare la pesante ammenda inflitta alla Tarcentina, impegnata nel campionato di Seconda categoria, girone B. La società dovrà pagare 500 euro di multa, una cifra rilevante per la categoria. La sanzione è stata comminata perché durante la gara un sostenitore della squadra avrebbe rivolto insulti razziali a un calciatore della formazione avversaria, arrivando anche a sputargli in volto. Un episodio grave che ha portato il giudice sportivo a intervenire con decisione. La vicenda si è verificata durante la partita contro il Rangers, gara che la Tarcentina ha comunque vinto per 2-1 tornando a casa con l'intera posta in palio. Il risultato sul campo, tuttavia, passa in secondo piano rispetto alla gravità del comportamento segnalato. Nel girone C della stessa categoria - dove milita la Ramuscellese come unica rappresentante del Friuli occidentale - è stata invece sanzionata la società Flambrò con un'ammenda di 100 euro per non aver impedito l'ingresso di persone non autorizzate all'interno del recinto di gioco al termine della gara, violando così una precisa norma federale. Più lieve, infine, la sanzione inflitta al Rivolto, che dovrà versare 75 euro. Anche in questo caso la responsabilità è legata al comportamento di un sostenitore, che dagli spalti avrebbe rivolto un'espressione irrispettosa nei confronti dell'arbitro nel finale di partita.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONTRASTO I carabinieri sono intervenuti prontamente e hanno arrestato il responsabile della tentata truffa

L'immobiliare torna a correre E volano anche i nuovi mutui

IL DOSSIER

UDINE Il mercato immobiliare della provincia di Udine torna a muoversi con decisione. Nel 2025 e nei primi mesi del 2026 le compravendite sono cresciute fino al 13 per cento in città e oltre il 10 per cento sul territorio provinciale, mentre i mutui stipulati hanno registrato un incremento del 26 per cento. È questo il dato più significativo emerso dal monitoraggio presentato dal Collegio provinciale Fiaip di Udine.

L'analisi restituisce la fotografia di un mercato che, pur confrontandosi con alcune criticità legate alla demografia, mostra una vitalità prudente ma concreta. A sostenerlo sono diversi fattori: un accesso al credito più favorevole rispetto agli ultimi anni, le politiche regionali di sostegno alla casa e un tessuto economico territoriale che continua a dimostrarsi solido. Uno degli elementi che emerge con maggiore chiarezza è proprio il contesto econo-

mico della provincia di Udine, definita dagli analisti come una sorta di "isola felice" nel panorama nazionale. Il tasso di disoccupazione si attesta infatti al 3,8 per cento, ben al di sotto della media italiana del 5,1 per cento. Anche il reddito disponibile pro capite risulta superiore al dato nazionale: 23.534 euro contro i 22.400 registrati mediamente nel Paese. Un insieme di condizioni che garantisce una base di stabilità sufficiente a sostenere la domanda abitativa. Accanto ai segnali positivi, tuttavia, il report evidenzia una trasformazione strutturale che sta cambiando profondamente il mercato immobiliare locale. Il fe-

nomeno è legato alla dinamica demografica: con appena 5,4 nascite ogni mille abitanti, la provincia di Udine si colloca al 92° posto su 107 province italiane. A questo si aggiunge un tasso di mortalità di 12 decessi per mille abitanti, più del doppio rispetto alle nascite. Da questo squilibrio nasce quello che gli operatori definiscono ormai "immobiliare da successione".

Sempre più immobili arrivano sul mercato attraverso eredità familiari, spesso si tratta di abitazioni datate o energeticamente inefficienti che richiedono interventi di riqualificazione. Parallelamente cambia anche la domanda: crescono i nuclei familiari composti da single e anziani e aumenta la presenza di nuovi residenti, con un saldo migratorio positivo del 6,1 per cento. Questo nuovo scenario orienta sempre più le scelte verso abitazioni riqualificate, efficienti dal punto di vista energetico e in linea con gli standard abitativi richiesti dalle normative nazionali ed europee.

IL BORSINO DELLA FIAIP TESTIMONIA LA VITALITÀ IN CITTÀ E PROVINCIA

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Boat show" accende Lignano: due weekend da pienone

L'EVENTO

LIGNANO «Una fiera che per il Friuli Venezia Giulia ha raggiunto numeri importantissimi, un'occasione per passare in rassegna le novità del settore, confrontarsi e creare le condizioni per sostenere la nostra economia». Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, è così intervenuto a Udine alla presentazione dell'edizione 2026 del Lignano Boat Show. L'evento è stato illustrato nella sede della Regione alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. La manifestazione in programma a Lignano Sabbiadoro, organizzata dall'Associazione Noi Opera-

tori di Aprilia Marittima in collaborazione con PromoTurismoFvg, animerà la Darsena Porto Vecchio nei fine settimana del 21-22 e 28-29 marzo.

«Per il Friuli Venezia Giulia la nautica è un comparto strategico - ha aggiunto Bordin - e proprio per questo la Regione ha messo in campo, grazie al lavoro della direzione e dell'assessore Bini, un importante sostegno legislativo ed economico». Il presidente del Cr ha inoltre voluto ringraziare chi opera quotidianamente nel settore, sottolineando il valore del legame con il territorio e l'importanza della formazione. «Un grazie a tutti coloro che lavorano in questo comparto. È significativo anche il coinvolgimento delle scuole, perché la

formazione ha un ruolo fondamentale: la presenza di personale qualificato e di nuove professionalità è determinante. C'è poi anche il coinvolgimento del circolo canottieri che rappresenta un ponte con il mondo associazionistico». Tra le novità dell'edizione 2026, infatti, il Boat Show non sarà soltanto una vetrina espositiva, ma anche uno spazio dedicato

LA FIERA DI SETTORE HA RAGGIUNTO NUMERI IMPORTANTI E SI PREPARA AL SALTO DI QUALITÀ



LA PRESENTAZIONE Il Boat show illustrato a Udine

alla formazione e all'orientamento dei giovani verso le professioni della nautica. All'iniziativa parteciperanno gli studenti dell'Isis Enrico Mattei, dell'Istituto Nautico Tomaso di Savoia-Luigi Galvani e dell'Accademia Nautica dell'Adriatico, coinvolti in attività e momenti di confronto con le imprese del settore. «La nostra intenzione - dichiara Susi Faggiani, presidente dell'Associazione Noi Operatori di Aprilia Marittima - è dare ancora più valore alla fiera, che quest'anno si arricchisce di nuovi espositori, con un'attenzione particolare alla formazione, sia per i piccoli utenti della nautica sia per le future maestranze del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilimbergo Maniago

pordenone@gazzettino.it



«UN INTERVENTO
DI RECUPERO
PER CREARE
SPAZI MODERNI
PER LE NUOVE
GENERAZIONI»

L'ASSESSORA AMIRANTE
«Si migliora l'offerta
educativa, valorizzando
un luogo identitario della
nostra storia produttiva»

G

Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'ex Filanda sede del Tagliamento

► Perfezionato l'acquisto dello storico edificio, diventerà un plesso dell'istituto superiore con oltre mille studenti

► L'assessora Amirante: «Possibile trasformare un sito industriale in una struttura strategica per la comunità»

SPILIMBERGO

Una pagina importante per l'istruzione e lo sviluppo urbano del Pordenonese si è scritta ieri con il perfezionamento dell'acquisto dell'ex Filanda nuova di Spilimbergo, destinata a diventare la nuova sede dell'Istituto di istruzione superiore Il Tagliamento. L'operazione segna un passo cruciale per il rafforzamento dell'edilizia scolastica e la valorizzazione del patrimonio storico-industriale del territorio. «Si tratta di un intervento che coniuga il recupero di un edificio di valore storico con la creazione di spazi moderni e funzionali per la formazione delle giovani generazioni», ha dichiarato Cristina Amirante, assessora regionale alle Infrastrutture e al territorio.

POLO SCOLASTICO

L'istituto, con oltre mille studenti provenienti da tutta la provincia di Pordenone e anche, ormai, da quella di Udine, con percentuali crescenti, rappresenta ormai un punto di riferimento educativo regionale, e il nuovo polo scolastico permetterà di ampliare e innovare la sua offerta formativa. Il compendio immobiliare, situato tra via Udine, via dell'Eremo e via XXV Aprile, era un tempo fulcro della produzione serica novecentesca di Spilimbergo. Con la rigenerazione dell'ex Filanda nuova, l'area industriale dismessa si trasformerà in un polo scolastico integrato, accanto al polo esistente e alla casa dello studente dedicata alle attività musicali. «Questa operazione dimostra come sia possibile trasformare un sito industriale storico in una struttura strategica per la comunità, migliorando l'offerta educativa e valorizzando un luogo identitario della nostra storia produttiva», ha aggiunto Amirante. Il percorso di acquisizione, perfezionato dopo l'assenza di esercizio del diritto di prelazione da parte del ministero della Cultura, ha visto un coordinamento tra Regione, Comune di Spilim-



RIQUALIFICAZIONE Nella foto in alto lo storico edificio dell'ex Filanda, mentre nell'immagine in basso la sede dell'Is Il Tagliamento

bergo e Enti di decentramento regionale. L'atto di compravendita consente ora di avviare la riqualificazione del complesso e delle aree circostanti, dando concreta attuazione a un progetto atteso da anni. «La pianificazione regionale dell'edilizia scolastica trova in questa operazione un esempio concreto di intervento efficace e sostenibile», ha sottolineato Pierpaolo Roberti, assessore alle Autonomie locali, evidenziando come la sinergia tra istituzioni abbia reso possibile la realizzazione di un progetto rispondente alle esigenze del territorio. Fondamentale è stato anche il coinvolgimento dell'assessora all'Istruzione, Alessia Rosolen, per garantire che la nuova struttura risponda alle necessità di uno degli istituti più importanti della regione. Il progetto prevede non solo aule moderne

e laboratori all'avanguardia, ma anche spazi polifunzionali per attività culturali, musicali e sportive, consolidando la voca-

zione dell'istituto come centro educativo integrato e punto di riferimento per studenti e famiglie di tutto il Friuli occidentale.



RIGENERAZIONE URBANA

La riqualificazione dell'ex Filanda nuova diventerà così un esempio di rigenerazione urbana, dove storia e innovazione si fondono per offrire un servizio scolastico di eccellenza. Con oltre mille iscritti e una capacità attrattiva interprovinciale, l'Istituto Il Tagliamento potrà rafforzare la propria offerta didattica, promuovere nuovi percorsi formativi e ampliare le opportunità per gli studenti, diventando ancora più un luogo di crescita culturale e sociale. Un'ascesa iniziata molti anni fa e possibile grazie ad una dirigenza, affidata a Lucia D'Andrea, costantemente impegnata nella promozione del benessere del corpo docenti e della componente studentesca.

Lorenzo Padova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga visita la Mould Solutions: «Eccellenza»

MANIAGO

«Imprese come Mould Solutions rappresentano un modello di eccellenza per le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia: realtà capaci di innovare, investire nelle competenze e competere sui mercati internazionali mantenendo un forte radicamento nel territorio. È grazie ad aziende di questo tipo se il nostro sistema manifatturiero continua a distinguersi per qualità, specializzazione e capacità di affrontare le sfide globali». Lo ha affermato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ieri pomeriggio al termine della visita ai siti produttivi della Mould Solutions Srl di Maniago.

go. «Questa azienda – ha aggiunto – dimostra come anche una realtà di dimensioni contenute possa essere altamente competitiva a livello internazionale, collaborando con importanti multinazionali in settori strategici del manifatturiero come l'automotive e l'elettrodomestico bianco. L'innovazione, la ricerca sui materiali e sulle competenze tecnologiche rappresentano fattori decisivi per continuare a crescere sui mercati globali». Il governatore ha, inoltre, sottolineato il valore del percorso di crescita dell'impresa. «È particolarmente significativo il rapporto con il territorio: molti dei dipendenti provengono infatti dalle scuole tecniche e professionali dell'area e questo dimostra quanto sia importante



INCONTRO Il governatore Massimiliano Fedriga, ieri pomeriggio, durante la visita ai siti produttivi della Mould Solutions Srl

rafforzare il legame tra sistema produttivo e formazione». Fondata nel 1978, Mould Solutions Srl è specializzata, con circa 40 addetti, nella progettazione, costruzione e collaudo di stampi a iniezione per materie plastiche e termoindurenti. Dal 2023 l'azienda ha stretto una partnership con il gruppo Plast, multinazionale leader nello stampaggio di materie plastiche. «La Regione – ha concluso Fedriga – guarda con grande attenzione a realtà come questa e continuerà a sostenere con convinzione le filiere produttive che fanno dell'innovazione, dell'export e della qualità del lavoro i punti di forza dello sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ute, arriva il ventesimo libro sulla belle époque

SPILIMBERGO

Un viaggio nella storia e nella cultura del territorio tra Ottocento e primo Novecento. Martedì 24 marzo alle 15 l'Auditorium della Casa dello Studente di Spilimbergo, in via Udine 7, ospiterà la presentazione del libro *La belle époque* in Friuli, scritto dal professor Gianfranco Ellero. L'iniziativa è promossa dall'Università della Terza Età dello Spilimberghese, che ha inserito la pubblicazione come ventesimo titolo della propria collana editoriale. Il volume è stato realizzato con la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia, dei Comuni di Spilimbergo e San Giorgio della Richinvelda, del Gruppo Marcatori Spilimbergo e della Banca 360 Fvg. Durante l'incontro sarà lo stesso autore a guidare il pubblico alla scoperta dei contenuti del libro, che ripercorre un periodo di grande fermento culturale e sociale per il Friuli, raccontando atmosfere, trasformazioni e protagonisti di quella stagione storica nota come "belle époque". L'appuntamento rappresenta anche un momento di valorizzazione dell'attività culturale promossa dall'Ute spilimberghese, da anni impegnata nella diffusione della conoscenza e nello studio della storia locale. «Abbiamo il piacere di invitare la cittadinanza alla presentazione di questo nuovo volume, il ventesimo della collana: un traguardo che mai avremmo pensato di poter raggiungere quando abbiamo iniziato le prime fatichie editoriali», sottolinea il presidente dell'Ute Gianni Colledani, evidenziando il valore della collaborazione tra istituzioni e associazioni che ha reso possibile la pubblicazione.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EVENTO All'Auditorium della Casa dello Studente



IL PROSSIMO AVVERSARIO

Pronto il rinnovo per Spalletti: due le opzioni proposte

Con 50 punti, la Juventus attualmente è sesta, a una lunghezza di ritardo da Como e Roma, che condividono il quarto gradino della Serie A. Ma la società torinese è già al lavoro per la prossima stagione, che

ripartirà con Luciano Spalletti. Due le proposte di rinnovo per il tecnico toscano: un contratto annuale (con opzione per l'anno successivo) e un biennale. In tutti i casi la firma sembra essere imminente.



PRECEDENTI In alto Keinan Davis nella gara di novembre 2024 (0-2), a destra Seko Fofana autore del gol del 2-1 nel 2020

(Foto LaPresse)



UDINESE, NUMERI CONTRO CON LA JUVE TANTI FLOP

►Solo 6 affermazioni in casa per i friulani
L'ultima nel 2020: gol-vittoria di Fofana

►Solet sta meglio: sarà tra i convocati
Atta dall'inizio al posto di Piotrowski

I PRECEDENTI

Sovente l'Udinese quando ha affrontato la Juventus è stata condizionata dal suo nome, subendo il suo "fascino", incapace di esprimersi al meglio delle sue possibilità tanto da sembrare quasi rassegnata alla sconfitta e subirne le conseguenze. I numeri sono impietosi per le zebre che in 112 incontri tra campionato (compreso anche il torneo di Prima Divisione 1922-1923), Coppa Italia e due spareggi Uefa hanno vinto appena 14 volte, subendo ben 76 sconfitte.

TRADIZIONE AVVERSA

Soprattutto nelle gare casalinghe, dove la differenza dei valori dovrebbe essere meno marcata grazie alla spinta dei propri fan, hanno raccolto le briciole, appena sei affermazioni tanto che non è difficile ricordarle tutte. La prima volta in cui l'Udinese alzò la testa contro la squadra di Torino fu nel 1956-1957, 3-0 al Moretti (10 marzo 1957, gol di Frignani, Pantaleoni e Secchi)

in un match a senso unico; poi il secondo successo interno fu conquistato nel loro peggior campionato di A, 1961-1962, 2-1 (10° dicembre 1961).

L'Udinese poi dovrà attendere 34 anni per festeggiare la terza affermazione casalinga con la Juventus, 1-0 rete di Bierhoff (5 novembre 1996); il quarto acuto è datato 28 gennaio 2009 quando la squadra di Pasquale Marino si impose per 2-1; poi il 3 aprile 2010 sempre l'Udinese di Marino rifilò tre gol all'avversario che aveva in panchina l'ex Zaccheroni.

Infine il sesto sigillo è stato siglato il 23 luglio 2020, 2-1 con rete decisiva (un autentico capolavoro) di Fofana allo scadere. Anche i gol segnati in casa in 55 gare (in tutte le manifestazioni) sono ben pochi, 39 contro i 101 della Juventus che a Udine ha vinto 32 volte. Una differenza abissale che non si riscontra nelle sfide che l'Udinese ha sostenuto con le altre grandi, in particolare Inter e Milan. Come se la Juventus fosse venuta in Friuli per svolgere un allenamento stante alcuni

suoi facili successi, 7-2, il 30 marzo 1952, 4-0, l'8 febbraio 1959, 5-1, del 2 maggio 1982, 4-1, dell'11 dicembre 1996, 4-0 del 19 settembre 2010, 4-1 del 2 settembre 2012, 4-0 del 17 gennaio 2016 (quando fu inaugurato il nuovo stadio) il 6-2 del 22 ottobre 2017.

CREDERCI

Ma ogni storia è destinata a mutare nel corso degli anni. L'Udinese deve crederci pensando anche che in questo campionato ha già collezionato vittorie illustri, quali Atalanta, Napoli, Roma impartendo loro una lezione di calcio. È riuscita persino a espugnare il campo dell'Inter per cui ha tutte le carte in regola per avere lo scalpino anche della "Signora" torinese (che non è certo superiore a Inter, Napoli e Roma) per poi cercare di chiudere in bellezza un cammino tortuoso, caratterizzato da alti e bassi.

SOLET

Il transalpino, che ha saltato le ultime due gare per un problema all'adduttore della gamba

destra, ieri si è unito regolarmente in gruppo. Sta bene fisicamente anche se Runjaic attende l'allenamento di rifinitura di oggi per annunciarne il rientro. Il francese sarà convocato, ma ancora non è certa la sua presenza dal primo minuto, potrebbe infatti partire dalla panchina. Per quanto concerne la formazione, è previsto anche il rientro di Atta che era stato utilizzato in corso d'opera a Bergamo, essendo reduce da un affaticamento muscolare per cui il sacrificio dovrebbe essere Piotrowski e non Ekkelenkamp. Là davanti ci saranno Zaniolo e Davis. Ci si chiede solamente se saranno in grado di tenere sino alla fine perché senza di loro e un'altra Udinese, più prevedibile, con meno personalità, con meno sicurezza di tenere palla anche nella metà campo avversaria, con meno possibilità di trovare il gol.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davis-Zaniolo, sei punti persi dopo i cambi

LA STATISTICA

Nel mondo del calcio, come è anche giusto che sia, i risultati influenzano i giudizi, perciò occorre anche approfondire determinate statistiche. Così, quando l'Udinese flette nei minuti finali, il mirino si sposta inevitabilmente su Kosta Runjaic, e in particolare sui suoi cambi. La contestazione di parte di addetti ai lavori e tifoseria è risaputa, e coinvolge la scelta di richiamare in panchina Davis e Zaniolo nel momento cruciale del match. Una scelta che non viene perdonata. A dar forza ai detrattori sono i fatti: il recente pareggio di Bergamo contro l'Atalanta è l'esempio perfetto, con un potenziale 0-2 trasformatosi in un 2-2 dopo l'uscita dei due alfieri offensivi.

PUNTI PERSI

Quello di Bergamo è stato però il caso più eclatante di punti persi dopo l'uscita dal campo dei due attaccanti, mentre il dato si "alleggerisce" considerando tutto l'arco del campionato: senza di loro, i friulani hanno lasciato per strada sei punti. Bottino che, se incassato, proietterebbe la squadra all'ottavo posto a quota 42, in scia con le squadre che si stanno giocando l'Europa. Nello specifico altri due punti erano stati persi contro il Pisa con il pareggio toscano dopo l'uscita di Zaniolo. Un punto è stato perso contro il Genoa dopo l'uscita di Davis e il successo del Grifone, così come contro la stessa Juventus, all'andata. Qui prima uscì Davis per infortunio e poi Zaniolo per scelta tecnica dopo aver timbrato il provvisorio 1-1, e la Vecchia Signora si impose per 3-1.

CAUTELA

Tuttavia, la lavagna tattica deve fare i conti con la cartella clinica: Davis è stato in passato

un gigante di cristallo e richiede una gestione in termini di minutaggio oculata; Zaniolo è reduce da un intervento al menisco a inizio 2026; il talento è cristallino, ma la tenuta atletica non è ancora al top. L'impatto della coppia è indiscutibile: 14 reti e 8 assist complessivi testimoniano un peso specifico enorme. Lo dimostrano i successi contro il Napoli e il pari in extremis con la Lazio, nato proprio da una giocata di Niccolò e finalizzato dall'inglese. Eppure, parlare di una "dipendenza" assoluta sarebbe ingiusto verso i compagni.

L'Udinese ha, infatti, saputo soffrire e vincere anche senza i suoi leader, come dimostrato contro Roma e Torino, o nel recente successo sulla Fiorentina blindato dal tris di Buksa proprio dopo i cambi. Runjaic si trova a camminare su un filo sottile tra rischiare l'integrità dei suoi campioni o tenerli in campo per scalare la classifica, e in quest'ottica la gestione "scientifica" delle loro sostituzioni, dunque, non è un esercizio di autolesionismo ma una necessità.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOP PLAYERS Keinan Davis (9 gol) e Nicolò Zaniolo (5)

(Foto Ansa)

Costacurta: «Pronostico impossibile, ma sarà una gara top»

L'INTERVISTA

Quando il risultato è solo una parte dell'evento sportivo, ma l'importante è il percorso con le ascese e le cadute che formano carattere e personalità. Di questo hanno discusso il Mental coach Simone Teso, la bandiera del Milan e della Nazionale Alessandro Costacurta e il campione Paralimpico Antonio Fantin nell'evento di Match Point, manifestazione organizzata dallo stesso Teso con il supporto del Comune di San Quirino, per una serata che ha fatto il tutto esaurito.

«Per fare un eccellente percorso sportivo – racconta Costacurta che oltre ad aver messo in bacheca tra le altre, 7 scudetti, 5 Champions League e 2 Intercontinentali con la maglia del Mi-

lan, ha vissuto a 360 gradi il calcio facendo l'allenatore, lavorando per la Figg e ora raccontandolo per Sky Sport – è circondarsi delle persone giuste. Io posso dire di aver avuto la fortuna di avere una famiglia che mi ha istruito in una certa maniera, maestro e professori che mi hanno seguito e allenatori che mi hanno illuminato. Quando sono venuto in contatto con Arrigo Sacchi, quello che ritengo il "Leonardo del calcio", perché come il grande artista ha messo in discussione e rivoluzionato tutto quello che si faceva, mi ha letteralmente illuminato.

Ha voluto togliermi l'etichetta di catenacciari e di coloro che in campo facevano tante manfrine e ci ha fatto diventare una squadra iconica. La mia fortuna è stata quella di trovarmi in mezzo. La bravura quella di essere rima-

sto agganciato saldamente a questo treno. Una volta terminata l'esperienza di Sacchi ecco un altro colpo di fortuna per me. Essere seguito da Capello che era stato il mio allenatore delle giovanili e sapeva perfettamente cosa poteva chiedermi. Durante il cammino devi avere la buona sorte di affidarti alle persone giuste e di tenerle vicine».

Campione col Milan, allenatore, dirigente e telecronista. Come l'ha formata ognuno di questi ruoli?

«Non saprei distinguere. La mia famiglia mi ha sempre dato un messaggio di coraggio e perseveranza. Da calciatore mi guidava una grande passione. Giocando ho scoperto il bisogno di sognare, ma allo stesso tempo di essere disciplinato. Facendo l'allenatore ho scoperto quali fossero i

miei lati negativi e infatti mi sono subito dimesso perché non avevo le qualità necessarie per raggiungere gli alti livelli, che erano quelli che cercavo. L'esperienza dirigenziale è stata magnifica e mi ha arricchito. Ho



scoperto quindi che la cosa che mi rendeva felice era far parte di una squadra meravigliosa e professionale come quella di Sky Sport, raccontando lo sport che amo».

Come valuta la situazione

odierna del calcio italiano?

«Il problema principale è quello di trovare dei talenti, cosa che riesce benissimo al momento in altri sport come volley, sci, tennis, rugby. Il calcio sta attraversando uno dei periodi più bui degli ultimi 100 anni. Facendo parte di una commissione Uefa giro i settori giovanili di tutta Europa e vedo che non si allenano in maniera diversa da come facciamo noi. Il problema è sempre legato alle persone. E, in parte, anche ad una Lega che non è visionaria come qualche anno fa. I soldi vengono investiti, ma a livello dirigenziale non riusciamo ad essere illuminati. In più abbiamo una cultura sportiva che non è all'altezza delle altre, perché siamo più interessati alle polemiche che ad altro. Discutiamo tanto per quello e diamo un messaggio sbagliato».

to».

Chi vincerà il campionato?

«L'Inter, in carrozza. L'ultimo derby è stato deludente, ma si riprenderanno. Il Milan ha almeno tre giocatori fenomenali, Maignan, Modric e Rabiot, ma l'Inter porterà a casa il tricolore».

Sabato c'è Udinese-Juve. Il suo pronostico?

«Impossibile farlo. La Juve gioca il miglior calcio d'Italia, ma è incostante. Incostante è anche l'Udinese che, però, spesso viene associata solo alla fisicità, ma non dobbiamo dimenticare i giocatori tecnici che ci sono. La squadra è disegnata bene e ha una bella onda di continuità, merito di una società solida. Di sicuro sarà una partita divertente».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

sport@gazzettino.it


CALCIO A 5 UNDER 21
Iscrizioni aperte per il torneo Lnd di fine stagione

A seguito di una riunione con le società, il Comitato regionale intende organizzare un torneo post campionato (verso fine aprile). I sodalizi interessati sono invitati ad inviare il modello di manifestazione di interesse all'indirizzo: agonistica.fvg@lnd.it entro e non oltre venerdì 27 marzo.

G
Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

SAN VITO Stagione travagliata sotto il profilo degli infortuni per la Sanvitese, a destra Pino Vittore


(Foto Nuove Tecnico/De Pizzol e Andrea Nicodemo)

Nelle giovanili nuovi episodi da condannare

►Al termine della gara U18 tra Opicina e Ubf è scoppiata una rissa

CALCIO DILETTANTI

Ermes Canciani, presidente regionale della Figg - Lega Nazionale Dilettanti, ha appena parlato di «diseducazione diffusa, in campo e fuori, soprattutto a livello giovanile» e per questo invoca l'entrata in vigore di un Codice etico da far sottoscrivere a giocatori, genitori e società, al momento del tesseramento» sulla base del quale gli stessi club avranno la possibilità di allontanare, per un periodo più o meno lungo, «coloro che non si atterranno a quanto firmato in calce».

GLI EPISODI

Scorrendo il comunicato ufficiale, c'è da credergli. La misura è colma. Se in Friuli occidentale spicca la sola squalifica di un Under 16 della Sanvitese «espulso per aver sputato verso un calciatore avversario attingendolo alla maglietta sotto al collo» nella sfida persa 0-4, tra le mura di casa con il parietà del Trieste Victory Academy, nello stesso campionato il Corno dovrà allargare i cordoni. Sono 200 gli euro da versare «perché propri sostenitori proferivano espressioni ingiuriose all'indirizzo del direttore di gara per tutta la durata della stessa». A San Giovanni di Trieste, per la cronaca, il Corno è uscito con un sonante vittoria: 1-5 il finale. Altri 200 euro nel torneo Under 17 a carico della Bujese «perché, a gara terminata, mentre si trovavano negli spogliatoi, propri calciatori intonavano per sei volte un coro gravemente offensivo all'indirizzo della società ospitata (Sant'Andrea San Vito, uscita sconfitta ndr). Successivamente - si legge ancora - i dirigenti della società Bujese si avvicinavano all'arbitro per scusarsi dell'accaduto».

Di male in peggio negli Under 18. Sotto la lente il dopo gara di Opicina-Unione Basso Friuli (3-1 il risultato finale). Arriva la Procura Federale.

Non di calcio si tratta, ma di «wrestling», sicuramente non spettacolare. «Letti gli atti di gara e i relativi allegati, sentito il direttore di gara in audizione telefonica - è riportato nero su bianco - accertato, sulla scorta di quanto sopra, che il direttore di gara riferiva che: «a fine gara, appena le due squadre sono rientrate negli spogliatoi, in momentanea assenza dei dirigenti, si sono iniziate a prendere a parole e successivamente anche a botte. È quindi sorta una violenta rissa tra i giocatori, con pugni, insulti e calci». E ancora il direttore di gara riferiva che in particolare un giocatore locale «ha ricevuto un pugno sul viso di cui si è notato l'evidente segno lasciato». Un ospite «invece è stato spintonato a terra, aggredito e preso a calci dagli avversari». Si va avanti. Accertato «che il direttore di gara dichiarava di non essere stato in grado di individuare precisamente gli autori provocanti l'episodio in quanto i calciatori non erano più in divisa da gara e, di conseguenza, non erano facilmente identificabili», accertato «inoltre, che i giocatori della società Opicina intonavano cori discriminatori contro la provenienza della società Unione Basso Friuli» ecco che si rende necessario «si rende necessario l'interessamento della Procura Federale, la quale potrà svolgere, nell'ampiezza delle proprie facoltà istruttorie, le indagini ritenute opportune al preciso fine accertare la sussistenza di fatti rilevanti sul piano disciplinare e la loro eventuale ascrivibilità alla responsabilità di soggetti che siano tenuti a rispondere».

Da qui il giudice dispone per il tramite della Segreteria del Comitato Regionale della Figg-Lnd «la trasmissione degli atti alla Procura Federale perché proceda alle indagini ritenute opportune al fine di accertare quanto sopra indicato in narrativa e riferisca in ordine agli esiti dell'indagine al sottoscritto giudice sportivo perché possa adottare gli eventuali opportuni provvedimenti in merito».

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORE ROMPE IL SILENZIO: «PAGATI I TANTI INFORTUNI»

►L'ex tecnico della Sanvitese ha rivelato: «Fatali quei 20 minuti finali a Codroipo» ►«La squadra al completo è competitiva Mi auguro raggiunga presto la salvezza»

CALCIO DILETTANTI

Il mese corto è quello che ha tagliato la situazione. Dopo un girone di andata apprezzabile, l'approdo alla finale di Coppa Italia regionale, persa con la Juventina, gennaio scorso non aveva ancora mostrato scorie. È stato febbraio, piuttosto, a far emergere la crisi dei biancorossi del Tagliamento. Ne abbiamo parlato con il tecnico Pino Vittore.

Mister, cosa è successo?

«Sono stati otto mesi intensi davvero. Siamo stati sempre in difficoltà dal punto di vista numerico. Abbiamo avuto un'enorme quantità di infortunati, soprattutto da conseguenze traumatiche più che muscolari. Non voglio giustificarmi, ma quando mancano tutti questi giocatori, che sono quelli che possono fare la differenza, non è la stessa cosa. Sottolineando l'impegno di chi ha giocato».

L'ex allenatore della Sanvitese torna a parlare, una settimana dopo la sua separazione calcistica e in seguito ad un periodo di "silenzio stampa" vincolato dalla società sanvitese.
«Ne ho fatte 4 finali di coppa e

per me è stata una costante le assenze, ma stavolta è stata un'esagerazione. A febbraio tutto è nato negli ultimi 20' di Codroipo. Stavamo vincendo, facendo bene, poi ci sono stati dei blackout per cui alla fine abbiamo perso, dopo 7 risultati utili consecutivi. Si sarebbe arrivati a 29 punti, che ancora non ci sono. Poteva essere la possibilità di gestire una situazione diversa. Poi si sono accumulati infortuni e squalifiche. In questo periodo ho avuto la possibilità di far giocare 2008 come Biasin o 2007 come Savian e sono il lato positivo della cosa. Febbraio ci ha «ammazzato»».

La separazione con dimissioni è una logica conseguenza?

«Come allenatori si è agganciati al risultato, se non ne fai la società deve fare qualcosa. Con la dirigenza mi sono trovato benissimo, sono persone che lavorano e stanno facendo miglioramenti, anche loro hanno bisogno di tempo. Mi è dispiaciuto finire così per la delusione dei ragazzi. In quella situazione è giusta una scelta del genere. Bisogna cercare di fare punti per tenere la categoria e restare in sicurezza».

Aveva detto che quella di questo campionato era una Sanvi-

tese più forte delle precedenti. Invece?

«Lo continuo a dire, però ci devono essere i giocatori. Sono convinto che sia la squadra più forte almeno degli ultimi 3 anni. Togliendo i fuori quota il livello di Eccellenza si è alzato notevolmente. Mi sarebbe piaciuto averli tutti a disposizione, resto convinto della forza complessiva».

È anche un fatto di sintonia fra lei e i giocatori del giorno d'oggi?

«Chiaro che i ragazzi sono cambiati, come noi, i regolamenti e i contratti. Come il mercato aperto sempre, che lascia spazio ai «mal di pancia» perché magari non stanno giocando molto. Non è un beneficio per l'allenatore. Ho sempre cercato di trattare i giocatori come dei figli e nessuno lo può negare. Non è proprio giusto, ma sono fatto così e farei qualsiasi cosa per loro. Serve cercare di mediare, facendo capire l'importanza della categoria e meno di social o altre distrazioni. Se si pretende che perché l'Eccellenza lo vuole da tutti».

Da Pino Vittore a Fabio Rossitto: scelte sanvitesi di usato sicuro?

«Me lo auguro, con la società so-

no rimasto in ottimi rapporti e sono il primo tifoso. Un punto a partita è poco, ci mancano 6 punti e mi auguro che Rossitto riesca a fare quello in cui non sono riuscito io, con carisma e competenza dando qualcosa in più».

Resta fiducioso sulle sorti della sua ex squadra?

«Sì. Domenica è rientrato Venaruzzo, qualcun altro sta riprendendo e la differenza si può vedere».

Salvezza anticipata?

«Nelle ultime 3 gare ci saranno prove con Rive, Pro Gorizia e Chiarbola, mi auguro chiudano la pratica prima. Non vorrei si arrivasse a quegli incontri per stabilire la salvezza».

Si risente pronto a prendere in mano un'altra squadra?

«Non sono allenatore, faccio l'allenatore. Ho la passione per poterlo fare, penso di avere un pizzico di competenza necessaria, certo che voglio tornare ad allenare».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccan, playoff nel mirino. Pordenone ancora in «bilico»

CALCIO A 5

Al PalaPrata arriva il Saints Milano. Il Maccan si accinge ad una sfida delicata, domani alle 15.30, contro l'attuale fanalino di coda. La formazione lombarda è a un passo dalla retrocessione diretta mentre i gialloneri sono aggrappati alle ultime speranze di playoff, distanti tre punti.

«Sabato è stato una sorta di miracolo sportivo: abbiamo fatto una trasferta in giornata di 20 ore, con molti assenti, dopo due partite negli ultimi sei giorni - af-

ferma il tecnico Marco Sbisà -. Se mi avessero detto di firmare per un punto lo avrei fatto col sangue, poi, per quello che ho visto in campo, sono dispiaciuto perché era alla portata. Ma devo solo ringraziare i ragazzi, sono stati eroici».

«Siamo a tre punti dal quinto posto, ma io guardo ai soli sei di margine dalla quart'ultima piazza, specie perché quelli dietro stanno correndo. Il Milano è ultimo ma è vivo: hanno perso in maniera rocambolesca contro l'Mmg, hanno disputato un match alla pari a Grosseto e hanno battuto

il Cesena secondo. Ci credono ancora e lo dimostrano. Nel girone di ritorno siamo ultimi in classifica al pari loro e del Pordenone, con soli 7 punti conquistati: questa è la riprova che non ci sono inferiori e che hanno solo un risultato a disposizione. Dovremo essere perfetti per raccogliere quei tre punti che mancano alla salvezza virtuale, sperando in buone notizie dagli altri campi».

QUI PORDENONE

Pordenone chiamato a stringere i denti e centrare la salvezza nei quattro difficili confronti che



SERIE A2 ELITE I gialloneri sono a metà classifica con 31 punti

restano. Il primo, oggi alle 20.15, vedrà i neroverdi scendere sul parquet del Lecco, secondo, con la speranza di bissare il brillante successo dell'andata.

«Di sicuro non siamo in un buon periodo - ammette mister Marko Hrvatin analizzando la condizione dei suoi -, e i dettagli, soprattutto nei secondi tempi, sono tutti a nostro sfavore. Servirebbe una vittoria per sbloccarsi, soprattutto mentalmente, però a questi livelli purtroppo la vittoria non viene così per caso, ma te la devi andare a prendere, a cercare». Poi il tecnico passa all'analisi

degli avversari. «Affronteremo la squadra più completa del campionato. Se si toglie il Petrarca, che è tre gradini sopra alle altre come qualità, il Lecco è forse l'unica squadra che ha coperto tutti i ruoli con minimo due fortissimi giocatori. Sarà difficile, lo sappiamo, però noi ci proveremo, abituati, con tutto il cuore neroverde, a non mollare mai».

Raccogliere punti permetterebbe di allontanarsi dalla zona playoff, al momento distante solo tre lunghezze.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.

OWW, CALZAVARA C'È IN DUBBIO BENDZIUS

►Per il derby con la Reyer in programma domani Vertemati ha recuperato il play
Difficilmente, invece, sarà della partita il lituano. Cole e Parks i “gioielli” di Spahija

BASKET SERIE A

Insomma, che tipo di Reyer affronterà domani sera l'Old Wild West Udine? Di sicuro sarà una Reyer delusa per via dell'eliminazione dall'Eurocup subita mercoledì a opera della Dolomiti Energia Trento. Magari una Reyer comprensibilmente stanca, dato che ha dovuto pure giocarsi un supplementare. E di sicuro coach Neven Spahija ha avuto poco tempo per preparare la sfida contro i friulani.

Ci aspettiamo, però, anche una squadra pronta a rituffarsi subito nel campionato, dove fa corsa di alta classifica e con ottime probabilità di chiudere fra le prime quattro, da vera e propria “big” del girone quale peraltro è, proprio perché l'hanno costruita così nell'estate scorsa.

IL PROSSIMO AVVERSARIO

Una squadra dal roster lungo, con un quintetto di partenza che ha nell'ala forte canadese Kyle Wiltjer il suo pezzo inamovibile (è l'unico ad averle giocate tutte e venti schierato dall'inizio), nel playmaker R.J. Cole il principale trascinatore e nell'esterno Jordan Parks lo specialista della difesa orgranata, come lo è Iris Ikgang di quella bianconera, solo che alle doti difensive l'americano della Reyer abbina innegabili qualità offensive evidenziate dal 55.6 per cento di efficacia nelle conclusioni da due, dal 46 per

cento in quelle dal perimetro e già che ci siamo vale la pena di sottolinearne inoltre l'affidabilità in lunetta, dato che i liberi li trasforma nel 91.5 per cento dei casi.

Nel pitturato Spahija può contare su un centro solido come Chris Horton, la cui stagione è stata influenzata però da problemi famigliari e che a un certo punto nel derby di Eurocup con la Dolomiti Energia ha dovuto lasciare il rettangolo di gioco a causa di problemi fisici, cosa che ha indotto l'allenatore croato a impiegare Wiltjer da “cinque” nel quarto periodo.

A partire dalla quattordicesima giornata il quintetto base è completato dall'esterno Denzel Valentine, ex Pallacanestro Trieste, che in precedenza era uscito quasi sempre dalla panchina - unica eccezione la partita inaugurale contro la Vanoli Cremona - e che si è ripreso lo starting five a seguito dell'infortunio al polpaccio destro subito all'inizio dell'anno da Ky Bowman, che sarebbe poi tornato disponibile solamente a metà febbraio, per il quarto di finale di Coppa Italia contro la Bertram Derthona Tortona e il derby a Treviso di cinque giorni fa. Formazione straniero-centrica, l'Umana Reyer fa, però, affidamento anche sui centimetri e chili di Amedeo Tesitori.

LA PREPARAZIONE

Per quanto riguarda l'Oww, la



RIVELAZIONE Andrea Calzavara, 157 punti in 20 gare (Foto Ciamillo Castoria)

settimana è stata caratterizzata dalla partenza di Kristers Zoriks, ma pure dalle preoccupazioni relative alle condizioni fisiche di Andrea Calzavara ed Eimants Bendzius. Il play si è ripreso dalla botta al piede ed è pronto a fare il suo ritorno in campo. Qualcosa ci dice che la squadra avrà bisogno di lui. Al contrario è assai improbabile che possa giocare il lungo lituano, che continua ad accusare problemi alla schiena e di conseguenza a coach Adriano Vertemati toccherà inventarsi pure stavolta delle rotazioni diverse, minutaggi diversi, magari inserendo dall'inizio Matteo Da Ros, che già ha esordito domenica scorsa nello star-

ting five in occasione della gara con l'Openjobmetis Varese, per poi far registrare un minutaggio di ben venticinque minuti, che è però “solo” il secondo stagionale dopo i ventinove della terza di andata al palaCarnera con la Germani Brescia. Può essere che i problemi fisici di Chris Horton favoriscano almeno un po' Mekowulu e Spencer, che all'andata ne soffrirono in effetti l'irruenza (l'ex Trapani produsse una doppia-doppia da 14 punti e 11 rimbalzi), anche se di quella partita è soprattutto la prestazione offensiva di Kyle Wiltjer (27 punti) a farsi ricordare.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vozza-Sabidussi quarte nel SuperG

PARALIMPIADI 2026

Le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 si avviano alla conclusione e, in particolare, domani lo slalom speciale femminile chiuderà il programma dello sci alpino e anche la seconda esperienza ai Giochi di Martina Vozza e della sua guida Ylenia Sabidussi, brave a conquistare la convocazione nonostante il serio infortunio al crociato della ragazza di Monfalcone del febbraio 2025, che ha reso ovviamente più complicato il suo percorso e, di conseguenza, quello della tarvisiana. Le due, che collaborano ormai da sette anni, sono diventate grandi amiche, entrambe tesserate per la Sport X All, la società che consente di sciare anche alle persone con disabilità.

LE GARE

Vozza, che è ipovedente dalla nascita, e Sabidussi hanno iniziato la loro avventura sulla mitica Olympia delle Tofane di Cortina con un quinto posto in discesa, andando molto vicine al podio due giorni dopo nel superG, chiuso in quarta posizione a 9 decimi dal bronzo. «Ci speravo e ci credevo, soprattutto dopo i primi intertempi in cui ero davanti - ricorda Martina -. Ho commesso un errore nel finale, peccato». Sabidussi aggiunge: «Quel quarto posto fa male, perché ci credevamo davvero. In ogni caso siamo orgogliose di quello che stiamo costruendo e del percorso che stiamo facendo, soprattutto sapendo da dove veniamo». Nella combinata alpina è arrivato un altro quinto posto, con un gradino guadagnato nello slalom rispetto al piazzamento occupato al termine del superG. «Sono stata abbastanza soddisfatta della prestazione nello slalom - racconta Vozza -. È stato bello pro-

vare la pista in vista della gara di specialità, pur consapevole che ero lontana dalla possibilità di salire sul podio».

Ieri c'è stato spazio per lo slalom gigante, con Vozza-Sabidussi seste a metà gara, ma a soli 10 centesimi dalla quarta piazza, e uscite nella seconda. «Purtroppo ho sofferto sui dossi e lì nella prima manche ho perso tempo - commenta la ventunenne isontina. Sono riuscita a lasciar correre meglio gli sci solo nel finale. Speravo di fare meglio nella seconda prova, ma non è andata bene».

Vozza e Sabidussi hanno partecipato alle gare assieme a una delle grandi protagoniste di queste Paralimpiadi, la trentina Chiara Mazzel, tra pochi giorni trentenne, capace di conquistare l'oro nel superG e l'argento nelle altre tre gare previste, sempre nella categoria Vision Impaired. Mazzel ha conquistato il 40 per cento dei podi azzurri, visto che nel medaglie l'Italia ha ottenuto tre ori, sei argenti e un bronzo, che significa quinta posizione nel Medagliere, guidato dalla Cina (10-7-10) davanti a Stati Uniti (6-5-3), Austria (5-1-4) e Russia (4-1-2).

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO CORTINA L'atleta Martina Vozza, classe 2004 (Foto Ansa)

Apu, secondo tempo perfetto Pittacolo trionfa a Padova

BASKET GIOVANILI

Questa partita l'Apu Ifis Sport Udine l'ha indirizzata nella seconda frazione di gioco, quando si è presa la doppia cifra di vantaggio sul 42-32 (17') e l'ha uccisa nel finale della terza, nel momento in cui è riuscita ad allungare a +18 (da 63-52 a 72-54) grazie a due triple di Durisotto e a una di Nobile. Nell'ultimo quarto lo scarto avrebbe poi toccato anche le ventitré lunghezze in diverse occasioni, a partire dal 79-56 del minuto numero trentadue e non sarebbe mai sceso sotto le diciotto.

Gli altri risultati della prima di ritorno, girone 4: San Paolo Ostiense-Basket Jesi Academy 64-73, Avellino-Banca Annia Padova 77-81, Use Empoli-Stars Bologna 96-39. Classifica: Jesi

APU IFIS SPORT UDINE 92 CAMP. MONFERRATO 71

UDINE: Stjepanovic 13, Giannino 10, Mariuzza 1, Pavan 7, Mak Bjedov 3, Biasutti 15, Durisotto 11, Nobile 14, Miceli, Fabbro 18, Damian Bjedov. All. Pampani.

MONFERRATO: Ravioli 10, Quaroni 10, Iacorossi, Mossi 6, Francione 12, Demezzi, Fluera 21, Leuzzi 1, Bertaina 11, Buscaldi, Comin. All. Imarisio. Arbitri: Colussi di Cordenons e Meneguzzi di Pordenone. Note. Parziali: 26-21, 52-40, 72-54. Tiri liberi: Udine 13/18, Monferrato 16/23. Tiri da due: Udine 23/40, Monferrato 17/40. Tiri da tre: Udine 11/32, Monferrato 7/21.

12; Apu, San Paolo 10; Banca Annia 8; Avellino, Campus, Use 6; Stars 2. Prossimo turno: Avellino-Use, Jesi-Apu (16/03, ore

18.30), Campus-Stars, Banca Annia-San Paolo. Nuova battuta d'arresto della Mep Faber Cividale, sconfitta dall'Orangel Bassano al palaAngarano con il punteggio di 70-62 (parziali di 16-15, 26-29, 51-41). Thomas Pozzecco il miglior realizzatore dell'incontro, con 19 a referto.

Completano il quadro dei risultati del girone 3: Pallacanestro Varese-Una Hotels Reggio Emilia 79-74, Fulgor Fidenza-Olidata Roma 68-63, Gran-Torino Bk Draft-Unica Bergamo 68-57. Classifica: Olidata, Una Hotels, Bassano 10; Gran-Torino 8; Mep Cividale, Varese, Fulgor 6; Bergamo 4. Prossimo turno: Olidata-Bassano, Bergamo-Varese, Mep Cividale-Gran-Torino (18/03, ore 15), Una Hotels-Fulgor.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARACICLISMO

Michele Pittacolo sta vivendo un periodo decisamente positivo. Dopo i malanni di inizio 2026, il campione di Ronchis ha prima vinto il Gran Premio “Cantina Tasinato” alle Due Carrare, in provincia di Padova. Poi è stato uno dei tefodori che hanno portato la fiaccola paralimpica in centro a Trieste, per le Paralimpiadi che si concluderanno domenica, tra Milano e Cortina.

LA PROVA

Nel Patavino, nella gara organizzata dal team Pantarei, il portacolori della Pitta Bike ha fatto il vuoto, dimostrando di aver recuperato una buona condizione fisica. In una gara gravel, su un circuito di 13 chilometri, in gran parte sterrato, da ripetere più



PARACICLISMO Il friulano Michele Pittacolo (55 anni) primo a Padova

volte: l'ex campione del mondo è partito subito forte, mettendo alle sue spalle, sul traguardo, tutti gli avversari, compresi quelli della sua categoria M6.

PARALIMPIADI

A Trieste, perfettamente a suo agio nel ruolo di Brand Ambascador della Regione Friuli Venezia Giulia, Michele Pittacolo è stato, assieme ai sodali del Comitato Paralimpico del Friuli Venezia Giulia, uno dei tefodori che hanno portato la fiaccola olimpica dal raduno di partenza al Salone degli Incanti, fino in piazza Unità, dove il braciere è stato acceso da Giulia Rizzi, campionessa olimpica di spada a squadre a Parigi 2025. Michele, che ha vinto una splendida medaglia di bronzo nel paraciclismo su strada a Londra 2012, ben conoscendo lo spirito olimpico si è calato nella

parte, accompagnando, tra due ali di folla, la fiaccola olimpica nel breve tragitto triestino. Una soddisfazione enorme per Pittacolo, da sempre impegnato nella promozione dell'attività sportiva, anche paralimpica, e dei valori che incarna. «È stata un'emozione grande - ha affermato Michele, a margine della passeggiata con la Fiaccola -. Mi ha fatto rivivere il ricordo delle Olimpiadi di Londra 2012. Spero che la giornata che ho vissuto così intensamente possa essere stata un impulso positivo per chi ha avuto incidenti o malattie come le mie. La vita può regalare soddisfazioni anche quando non te le aspetti. Non pensavo né di arrivare alla Paralimpiade, né di calarmi nel ruolo di tefodoro: è il massimo che un atleta possa ambire».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallamano

Serie B, l'Asem Jolly vince a Vigasio e ora è attesa dalla sfida con la capolista

Test importante in vista per la Asem Jolly. Domenica, infatti, alle 19.00 la formazione di Campoformido sarà di scena a Padova contro la capolista Cellini (22 punti). I friulani attualmente sono quinti e reduci da un'affermazione esterna. Domenica scorsa, infatti, si sono imposti per 24-30 sul campo del Vigasio, che si preannunciava un'avversaria alla portata della Asem Jolly. Gli ospiti

prendono subito un grande vantaggio grazie a una difesa aggressiva e un gioco vario in attacco. Il punteggio di 8-16 con cui si va all'intervallo è indicativo della buona prestazione corale della Jolly. Un calo arriva a metà secondo tempo a causa di due esclusioni per 2 minuti che favoriscono la ripresa del Vigasio. La squadra di casa si avvicina fino al 24-28, ma la Jolly non demorde e chiude



ASEM JOLLY Il portiere titolare Filippo Plazzotta

sul 24-32. Un pronto riscatto, dunque, dopo la sconfitta subita a Trieste per 28-24 nel turno precedente. Questo il commento del portiere titolare Filippo Plazzotta, affiancato quest'anno da Marco Zuliani (18 anni): «Considerate le numerose difficoltà di quest'anno, riuscire a essere competitivi anche con squadre di fascia alta è per noi già molto stimolante».

Cultura & Spettacoli



CAPITOL PORDENONE

“Dancing in the dark”, percorso in solo acustico di musica e parole nell’opera di Bruce Springsteen, con Fabrizio Coppola, dalle 21.15.

G

Venerdì 13 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Fra le “chicche” la Prefettura, la sede di Fondazione Friuli e Palazzo Antonini Mangilli a Udine, Casa Diana-Santarossa, mulino Faletti-Sanchini, palazzo Scolari-Salice nel Pordenonese

Giornate Fai, luoghi storici aperti a tutti

PATRIMONIO

Ritornano le Giornate Fai di Primavera anche in Friuli Venezia Giulia. Sabato 21 e domenica 22 marzo la 34ma edizione del più grande evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico d'Italia, vedrà coinvolti otto Comuni, per far scoprire 18 aperture peculiari per caratteristiche storiche, artistiche, culturali e naturali, solitamente non accessibili o poco conosciute. In Friuli Venezia Giulia le “chicche” più interessanti sono le Prefetture di Udine e Trieste, Palazzo Antonini Stringher (sede di Fondazione Friuli) e Palazzo Antonini Mangilli del Torso a Udine.

UDINE

Partendo proprio dal capoluogo friulano, i volontari della delegazione Fai di Udine propongono quest'anno quattro vi-

LA DELEGAZIONE FAI DI PORDENONE PROPONE LA SCOPERTA DI POLCENIGO, UNO DEI “BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA”

siti a Udine, una in Carnia e una a Torviscosa.

Palazzo Antonini Stringher, sede della Fondazione Friuli, si trova nel cuore della città: la Fondazione già nel 2006 aveva acquisito le oltre 600 opere d'arte del patrimonio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, a cui si sono aggiunte nel tempo altre opere attraverso donazioni o frutto di acquisti mirati. Tra gli artisti della collezione si possono citare Pompilio Amalteo, Nicola Grassi e Jacopo Negretti (Palma il Giovane), Afro e Mirko Basaldella, Giuseppe Zigaina. Le visite si svolgeranno dalle 10 alle 17 e lo stesso orario riguarda anche Palazzo Antonini Maseri, sede del Rettorato dell'Università di Udine. Nel tempo l'edificio ha subito modifiche e adattamenti, ma conserva l'impianto palladiano, riconoscibile nella chiarezza distributiva e nell'equilibrio tra funzione e decoro.

La Prefettura di Udine, ex Ospedale Militare, si trova in borgo Pracchiuso. Sarà possibile ripercorrere la storia dell'ex complesso monastico e militare fino alle attuali fasi di restauro, che hanno riportato in vita un importante brano della sua storia. Visite dalle 10 alle 17.

Ed infine il Centro internazionale di Scienze meccaniche, la più importante istituzione scientifica non universitaria del

Friuli che ha sede a Palazzo Antonini Mangilli del Torso (piazza Garibaldi).

A Villa Santina si potrà visitare la Carnica Arte Tessile, una tessitura artigiana erede delle antiche tradizioni carniche che hanno avuto il loro massimo splendore, nel Settecento, con le fabbriche di Jacopo Linussio.

Il Gruppo Fai di Palmanova porterà i visitatori alla scoperta della Centrale termoelettrica Edison di Torviscosa, solo sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Due le aperture a Premariacco, con il Gruppo Fai di Cividale: Rocca Bernarda, l'originale villa-castello che fonde elementi da fortilizio e da villa di campagna e che, dal 1977, è proprie-



FOTOREPORTER Patrick Frilet

IN BIBLIOTECA LE FOTO DI PATRICK FRILET AL PALAZZO DEL FUMETTO I DISEGNI DI PIERRE ALARY ISPIRATE AI ROMANZI DI SORJ CHALANDON



tà del Sovrano Ordine di Malta e l'altra all'insegna dei paesaggi poetici di Carlo V, tra vigneti, oliveti, boschi e il parco storico. Entrambe si svolgeranno sia sabato che domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

PORDENONE

La Delegazione Fai di Pordenone propone, invece, un per-

LOCALITÀ In alto: Palazzo Antonini a Udine; sopra: Pordenone, Antico Ospitale dei Battuti; sotto: Palazzo Manin-Zaro

corso alla scoperta del Comune di Polcenigo, uno dei “Borghi più belli d'Italia”. Si visiterà il Mulino Faletti-Sanchini, simbolo della tradizione produttiva polcenighe, il Palazzo Polcenigo-Manin-Zaro, il Palazzo Scolari-Salice e il Palazzetto Diana-Santarossa, affacciato sul suggestivo Borgo San Rocco. Nel capoluogo l'Antico Ospitale dei Battuti, bene donato al Fai dalla signora Marilena Busato, vedova De Luca. Fondato probabilmente agli inizi del XIV secolo e legato alla Confraternita dei Battuti, l'edificio rappresenta una testimonianza preziosa della vita urbana e caritativa medievale. Orari di visita dalle 9 alle 18.

Elisabetta Batic
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

In Vintage I Papu ripropongono gli sketch migliori del secolo breve

I Papu portano i migliori sketch comici del '900 a Pontebba. Reinterpretati da Andrea Appi e Ramiro Besa costituiscono l'anima di “Vintage, comicità in bianco e nero”, che andrà in scena domani, alle 20.45, al Teatro Italia, penultimo appuntamento della stagione promossa da Ert Fvg e Comune. “Vintage” ritornerà nel Circuito Ert anche sabato 28 marzo, per chiudere il cartellone 2025/2026 dell'Auditorium Comunale di Precenico.

“Vintage” è uno spettacolo dedicato ai ricordi di una comicità che non c'è più e alla televisione in bianco e nero, che trasmetteva sketch memorabili di autori e attori dalle qualità oggi forse irraggiungibili. La sfida dei Papu inizia in Friuli Venezia Giulia, con Angelo Cecchelin, attore comico triestino degli anni Venti. Del decennio successivo sono i Fratelli De Rege, Guido e Giorgio. Il loro è il tipico duo in cui la spalla permette all'altro di esaltare la sua comicità nel ruolo dello sciocco e balzuziente con effetti spesso assurdi e improntati al nonsense. I De Rege vennero ripresi anche da Chiari e Campanini nel Vieni avanti cretino. Lo sguardo si sposta poi verso la satira, con Il binario, che vedeva tra gli attori Macario. Si affacciano gli anni Cinquanta e si passa a Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi, con “Il troncio”. Non potevano poi mancare i già citati Walter Chiari e Carlo Campanini, nello sketch del Sarchiapone, nato come breve intermezzo tra i numeri di avanspettacolo e riproposto in diverse versioni anche dalla Rai. E, sempre in televisione, Walter Chiari e Mario Riva sono poi protagonisti ne Il timido. Tra i campioni della comicità degli anni Settanta ci sono i Monty Python.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dedica, l'Irlanda in guerra nelle fotografie e nei fumetti

►Due le mostre che verranno inaugurate questa domenica

FESTIVAL

Il festival “Dedica”, quest'anno incentrato sullo scrittore francese Sorj Chalandon (a Pordenone dal 14 al 21 marzo) ha un programma ricco e variegato, che spazia dagli incontri al teatro, dal cinema alla musica all'arte figurativa.

Sono due le mostre in programma ed entrambe saranno inaugurate domenica. Sorj Chalandon, fra le voci più incisive della narrativa francese contemporanea, è giornalista (ma è stato anche vignettista) per “Libéra-

tion” e testimone diretto di alcuni dei conflitti più laceranti del secondo Novecento. Fra questi, l'Irlanda del Nord occupa un posto centrale. Chalandon ha seguito da vicino i Troubles (come viene chiamato il conflitto nordirlandese) intrecciando rapporti personali con militanti repubblicani e vivendo dall'interno le ambiguità di una guerra identitaria e politica. Da quell'esperienza sono nati romanzi come “Il mio traditore” (Mondadori 2009 e Guanda 2025) e “Chiederò perdono ai sogni” (Keller 2014 e Guanda 2025), dove amicizia, lealtà e tradimento diventano materia narrativa incandescente.

E appunto a quell'esperienza irlandese si rifanno entrambe le mostre. La prima è “The Troubles”, del fotogiornalista francese Patrick Frilet, reportage fotografi-

co realizzato negli anni del conflitto nordirlandese, testimonianza diretta di un Paese segnato dalla tensione permanente. L'allestimento è ospitato nella sala della Biblioteca civica (inaugurazione alle 10.30, a cura di Angelo Bertani e Claudio Cattaruzza - curatori pure del catalogo - presenti il fotografo e lo scrittore; resterà aperta fino al 12 aprile). La guerra civile nell'Irlanda del Nord da un lato ha rispecchiato le tendenze alla violenza di un certo '900, ma dall'altro è stata anche l'esito di laceranti contrasti secolari e di resistenze colonialistiche di un impero, quello britannico, che si stava disgregando. Dare conto di tutto ciò in un reportage fotografico ha comportato la necessità di portarsi personalmente sui luoghi degli scontri, testimoniare i fatti e cercare di interpretarli con le im-

magini stesse.

Dalla fotografia si passa al fumetto, per la seconda mostra in programma, sempre dedicata all'Irlanda: “Il bastardo a volte è un ragazzo formidabile che si arrende” di Pierre Alary, realizzata da Dedic Festival in collaborazione con il Palazzo del Fumetto di Pordenone e ivi allestita (fino al 4 aprile), che sarà inaugurata, alle 17, con la presentazione del fumettista e grafico pordenonese Riccardo Pasqual e con la partecipazione di Pierre Alary e Sorj Chalandon. La mostra propone le illustrazioni di Pierre Alary per le graphic novel tratte dai romanzi di Chalandon “Mon traître” e “Retour à Killybegs” e la presentazione in prima nazionale della loro edizione italiana. Alary è uno dei più autorevoli autori e illustratori francesi contemporanei.

Con un tratto dinamico e una costruzione visiva di forte impatto, ha saputo tradurre in immagini la complessità morale dei romanzi di Chalandon, restituendo volti, atmosfere e paesaggi dell'Irlanda con straordinaria efficacia narrativa. Le illustrazioni e i fumetti di Pierre Alary danno vita e immagine a due storie parallele, vissute da due punti di vista diversi: quello di Antoine, un liutaio parigino affascinato dall'Irlanda, dalla sua cultura, dalla sua gente, e quello di Tyrone Meehan, leader dell'IRA e veterano di ogni battaglia contro il potere britannico. Tra i due nasce un'amicizia profonda e sincera, ma Tyrone si rivelerà un traditore, un agente per oltre venticinque anni al servizio degli inglesi.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Quaresima sugli organi di Montereale Valcellina

MUSICA

Montereale Valcellina, con le sue frazioni, accoglie una straordinaria concentrazione di organi, alcuni di valore storico e di preziosa qualità sonora, che contribuiscono ancora oggi a rendere presente e viva la musica sacra.

Non è un caso, dunque, che la Rassegna Laudate dominum, promossa dal Comune di Montereale Valcellina e organizzata con la collaborazione dell'Associazione Musicale Fadiesis e delle Parrocchie del Comune di Montereale, sia così ben radica e apprezzata in tutto il territorio, attraendo un pubblico sempre più appassionato anche da fuori i confini locali.

PROGRAMMA

Venerdì 20 marzo, alle 21, nella parrocchiale di Grizzo, Andrea Trovato all'organo e Silvia Martinelli voce, inaugureranno la rassegna con un appuntamento di profonda spiritualità dal titolo "Verso la luce: meditazioni per la Quaresima". L'organo verrà presentato nella sua veste di guida preziosa che, sostenendo il canto, ne amplifica il messaggio e rende la preghiera un'esperienza ancora più profonda. In programma musiche di Bach, Buxtehude, Vivaldi, Haendel, Mozart e Galuppi.

L'appuntamento di **domenica 22 marzo**, alle 18, nella chiesa di San Leonardo Valcellina, permetterà al pubblico di



CORALE POLIFONICA L'ensemble sarà diretto da Maurizio Baldin

ascoltare l'organo in un dialogo inedito e affascinante con la fisarmonica. Due strumenti apparentemente distanti, affidati alla maestria di Donato Giupponi e Gianni Fassetta, ma uniti da una radice comune: entrambi traggono voce dal movimento di un mantice. In programma musiche di Bach, Piazzza, Valeri, Haendel, Soler.

Venerdì 27 marzo, alle 21, nella parrocchiale di Malnisio, si esibirà la Corale Polifonica di Montereale Valcellina, diretta da Maurizio Baldin, con Juri Lanzini all'organo. Protagonista assoluta della serata sarà la Via Crucis di Franz Liszt, un capolavoro della maturità del compositore ungherese, che rappresenta uno dei vertici della musica sacra del XIX secolo. In quest'opera, l'organo e il coro si fondono per ripercorrere le quattordici stazioni della Passione di Cristo, in un linguaggio musicale che alterna momenti di nuda asprezza a passaggi di profonda dolcezza.

Aprirà e chiuderà la serata in veste di solista, all'organo, Juri Lanzini, con musiche di Mendelsshon e Brahms.

La rassegna si chiude **domenica 29 marzo**, alle 18, nella parrocchiale di Montereale Valcellina, celebrando l'organo in tutta la sua magnifica complessità. L'ultimo concerto vede infatti lo strumento protagonista assoluto attraverso la tecnica dell'esecuzione a quattro mani di Francesco Scarcella e Addolorata Carrozzo. La sinergia tra i due esecutori permetterà di esplorare linguaggi musicali diversi e architetture compositive imponenti, capaci di riempire la Chiesa di Montereale con una ricchezza timbrica travolgente. Un finale che metterà in mostra lo splendore e la potenza dello strumento, trasformando la percezione sonora in un'esperienza di pura maestosità. In programma musiche di G. F. Haendel, W. A. Mozart, G. Rossini, P. Mascagni, G. Faurè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Venerdì 13 marzo**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Donatella Malina** di Pordenone, che oggi compie 17 anni, da mamma Adelina e papà Vittorio, dalla sorella Monica e dai cuginetti Adele e Giovanni.

FARMACIE

PORDENONE

► **BADANAI**, piazzale Risorgimento, 27

CORDENONS

► **SAN GIOVANNI**, via S. Giovanni, 49

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza Iv Novembre, 13

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia, 11 - Vigonovo

CHIONS

► **COLLOVINI**, via S. Caterina, 28

CORDOVADO

► **BARIANI**, via Battaglione Gemona, 79

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano, 15

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago, 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma, 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazzale Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17 - 19.
«RENTAL FAMILY» di M.Miyazaki 18.45.
«HAPPY TOGETHER» di W.WAI con T.Leung Chiu Wai, L.Cheung 20.45. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.15. «NOUVELLE VAGUE» 19.15. «ORCOLAT» di F.Savonitto 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16 - 17 - 18 - 19 - 21.10. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 16.10 - 19.20. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 16.20 - 19.40 - 21. «KEEPER» di O.Perkins 16.30 - 18.40 - 22.30 - 23.40. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.40 - 18.50 - 19.30 - 21.30. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 17.30 - 18.10. «REMINDERS OF HIM» di V.Caswill 19.10. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.20 - 22. «SCREAM 7» di K.Williamson 20.30 - 22.20 - 23.40. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 21.50. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 23.10.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ORCOLAT» di F.Savonitto 14.45 - 19.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.15. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 14.40 - 19.10. «NOUVELLE VAGUE» 14.55 - 21.15. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15.05. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.45. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 15.10 - 19.20. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.05 - 21.15. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.05 - 21.45. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 16.40. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.15. «LA LEZIONE» di S.Mordini 21.20.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ENHYPEN» 16. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 16.05 - 17 - 18.20. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di

D.Chong 16.10 - 17.45 - 18.50 - 21.05 - 21.45. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.15 - 18.40 - 19.50 - 21.30 - 22.50. «KEEPER» di O.Perkins 16.25 - 22.20. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.35 - 19.15 - 20.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.20 - 20. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 17.20 - 19 - 20.50 - 22.35. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.45 - 20.45. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 18.10 - 21.20. «SCREAM 7» di K.Williamson 19.05 - 22.25. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 20.10. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 21.45.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15 - 17 - 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20.30. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 15 - 18 - 20.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.30 - 18 - 20.30. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 20.30. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15.30 - 18 - 20.45. «KEEPER» di O.Perkins 15.30 - 18 - 21. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Pugliesi 15.30 - 20.45. «LA LEZIONE» di S.Mordini 18. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2 Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Linda e Antonio Milanese partecipano costernati l'improvvisa scomparsa della cara

Elda Di Lisio

Per più di 40 anni anima dell'Istituto Zambler, rimpiangendone la dedizione, l'intelligenza e l'umanità.

Mestre, 13 marzo 2026



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



19 DIC 2025 - 06 APR 2026

LA GALLERIA DELLA CINETECA | VIA G. BINI 14 | GEMONA DEL FRIULI

HELP! 1965

Foto inedite dei Beatles
nella loro unica tournée italiana,
manifesti, film, libri, dischi e altri cimeli.
Memorie di un decennio che cambiò il mondo.

A cura di **Fulvio Toffoli****INGRESSO LIBERO****ORARI DI APERTURA**

ven: 14.30-18

sab, dom: 10-12.30, 14.30-18

Per visite infrasettimanali

0432 980458

www.cinetecadelfriuli.org

I BEATLES


**La Cineteca
del Friuli****Collezione
Domenico
Gavella**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIADirezione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVOIO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIACOMUNE DI
GEMONA DEL FRIULI